L'INSEGNAMENTO COMMERCIALE

IN ITALIA

BREVI NOTE

PRESENTATE DAL

Prof. GIUSEPPE CASTELLI

DIRETTORE DELL'INSEGNAMENTO INDUSTRIALE E COMMERCIALE NEL MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

ALL' VIII CONGRESSO INTERNAZIONALE PER L'INSEGNAMENTO COMMERCIALE

ADUNATOSI A MILANO NEL SETTEMBRE DEL 1906

ROMA

TIPOGRAFIA NAZIONALE DI G. BERTERO E C.

VIA UMBRIA

1906

INDICE

Pagina

L'istruzione commerciale in Italia:

I. — L'Italia marinara e commerciante 5

II. — Influenza della scuola sulle condizioni del lavoro 11

III. — Verso orizzonti nuovi 18

IV. — Le scuole di commercio in Italia 23

V. — Le scuole italiane di commercio all'estero 29

Allegato **A**. — Scuole superiori di commercio 39

" **B**. — Scuole medie di studi applicati al commercio 61

" **C**. — Scuole commerciali diverse 73

" **D**. — Scuole commerciali femminili 149

L'ISTRUZIONE COMMERCIALE IN ITALIA

I. — L'Italia marinara e commerciante.

Le mutate vie del traffico mondiale, la vincitrice emulazione di altri Stati e i quattro ultimi secoli di male signorie fecero discendere l'Italia da un alto grado di floridezza economica, e separandola quasi interamente dalle gare e dal moto ognor più vivaci per la conquista della ricchezza, la trasfigurarono in una terra tragica, perpetuamente sommossa da congiure, da insurrezioni, da guerre per la riconquista della libertà di pensiero e di vita civile.

Generosi cittadini, comparando le tristi condizioni del loro tempo con le invidiate glorie dei comuni liberi e dell'età del rinascimento, anzichè derivarne ragione di sconforto, erano animati a sperare non lontano uno di quei ritorni storici, che hanno virtù di rinverdire le tradizioni buone e di risvegliare le coscienze e i caratteri.

Essi ricordavano come la navigazione, il commercio, la ragioneria e la banca costituivano già per i popoli italici la condizione essenziale di vita e di prosperità, non solo per le piccole industrie casalinghe e rurali e per le maggiori imprese dei campi e delle officine, ma pure per la repubblica e per la cooperazione sociale. Era una sapienza antica, maturatasi nello spirito di una razza, formata di più sangui e di più civiltà; di una razza felicemente costituita dalla fusione di più anime e da natura predisposta a tutte le forme del lavoro umano, dalle geniali rivelazioni dell'arte alle possenti prove del bulino, del pennello, dell'incudine, del telaio e del remo.

La nave era stata il primo simbolo nazionale, la passione più vigorosa dei suoi lontani progenitori.

Roma infatti, sebbene emersa da una comunanza di pastori, di bifolchi e di cacciatori, non appena sentì destarsi nella coscienza la voce di un dovere nazionale da compiere, rappresentò sè stessa nell'aquila, che oltrepassa le regioni aeree delle procelle, e nella nave, che trova le sue vie negli spazi indefiniti del globo.

Questa eredità di forze e di attitudini non andò smarrita giammai. Un'onda inesauribile di dottrine morali e di fedi e le invasioni barbariche fecero crollare l'impero; ma non valsero a cancellare dall'anima latina l'impronta della sua origine e del suo destino e la speranza del suo avvenire.

E il popolo nostro, risollevandosi presto dall'oppressione feudale, ritrovò i volumi del diritto romano e vi rilesse le leggi della solidarietà civile e della giustizia sociale; nel tempo stesso che rifacendosi con rapida intuizione di bene alle vetuste sue costituzioni preromane, creava una mirabile costellazione di piccoli stati industriali, trafficanti e marina-

reschi, nei quali era titolo di nobiltà, posto al disopra dei diplomi araldici, l'eminente valore economico di un cittadino.

Dominate da questi concetti etici e sociali, le repubbliche industriali e mercantili italiane ripresero senza contrasto il posto d'onore nella palestra universale del lavoro. Ciascuna di esse valeva quanto una dêlle grandi monarchie d'Europa e con queste trattava da pari a pari.

Un'organizzazione naturale, spontanea, molto vantaggiosa di lavoro, presieduta da un razionale sistema di raccolta e di classificazione di derrate e di mercanzie e dell'avviamento loro per le strade terrestri, fluviali e marittime verso gli sbocchi più promettenti, facevano penetrare il desiderio dell'operosità e dell'agiatezza perfino nei villaggi sperduti tra le gole e le foreste dell'Appennino.

L'arte industriale imprimeva il suggello nativo di bellezza e di grazia sulle manifatture italiane e le rendeva preferite ad altre simili nei maggiori mercati.

I numerosi contatti della civiltà latina con la civiltà araba, prima e dopo le crociate, generarono, nell'arte, nell'industria, nella scienza italiana atteggiamenti nuovi di concetti e di forme.

L'Italia non fu mai chiusa alla penetrazione del pensiero e dell'arte, che procedessero dal di fuori; da Etruschi, da Umbri, da Fenicii, da Egiziani, da Elleni, da Celti, da Germani, da Arabi raccolse in sè, fuse e contemperò facoltà, attitudini, idealità, senza però perdere nulla della persona, del carattere, della fisionomia propria.

Le razze italiche primitive, che Roma aveva raccolte in nazione organizzata alla perennità della vita, resistettero e sopravvissero, come se constituissero una personalità immortale, alle influenze, ai parentadi, alle contaminazioni, alle violenze di altre genti; ed anche oggidì rivelano la vitalità loro premendo su gli altri popoli con vigorose e incessanti ondate di emigranti e con inesauribili correnti di pensiero e di sentimento.

Tanto che il paese, che poco più di mezzo secolo fa era designato come terra dei morti, ora potrebbe appropriarsi una sentenza di Carlo V e trasformarla così: sopra le plaghe esercitate dal lavoro italiano il sole non tramonta mai!

Non sembri vanità o, peggio, miserabile vanteria di gente decaduta, questo mio rannodamento delle vetustissime tradizioni italiche alla storia contemporanea dell'intensa e felice azione del nostro paese per guadagnare un seggio onorevole nel consorzio delle genti che lavorano per il progresso. Il dire la verità è un dovere; e gli eccessi di modestia italiana, che ancora oggi si riscontrano nelle consuetudini e nel linguaggio, sono resti di un'età di avvilimento, che non potrà riprodursi giammai.

Tornando, dopo breve digressione, all'ordine dell'incominciato ragionamento, debbo dire poche parole intorno alla singolare versatilità dello spirito italiano, che nei periodi di nostra maggior floridezza artistica e industriale, si rivelava nelle opere di singole persone, capace di studi e lavori multiformi e di asserire la sua prevalenza intellettuale e tecnica in quasi tutte le forme di attività.

Orafi, cesellatori, fucinatori, ebanisti, tessitori, figulini, tintori, arazzieri, armaioli, associati spesso e fraternamente con pittori, scultori, architetti, erano operai ed artefici a un tempo e senza grande sforzo si tramutavano in artisti.

E dal canto loro pittori, scultori e architetti disegnavano con amore i modelli delle armature, delle vestimenta, dei mobili in servizio delle piccole industrie dell'artigianato e delle grandi imprese dei fabbricanti; e ideavano schizzi geniali per mobili, armi, suppellettili domestiche, stoffe operate; o fiorivano i cartoni per i telai e per i laboratorii di ceramica, donde dovevano uscire arazzi, broccati, droghetti, lampassi, stoviglie istoriate, sotto la mano di Raffaello Sanzio, di Andrea del Sarto, di Paolo Veronese, di Tiziano Vecellio, di Leonardo da Vinci e di altri della schiera divina.

E le flottiglie nostre, dopo avere accortamente vendute o collocate le mercanzie, tornavano in patria sopraccariche di animali, di piante, di stoffe, di aromi, di spezie, di metalli e di gemme e dagli scali del Mediterraneo avviavano la ricca suppellettile fino alle piazze continentali più remote.

E gli umanisti si alleavano ben presto ai mercatanti ed agli esploratori spingendosi nei più lontani paesi del continente antico, alla scoperta ed al ricupero di codici greci e latini; e così prepararono le forze intellettuali, misteriose e invincibili, che dovevano operare la liberazione completa del pensiero umano dai pregiudizi, dagli errori, dalle mostruose legislazioni ieratiche e feudali, onde il medio evo aveva incatenato il mondo.

A rendere spedita, sicura, rimuneratrice così vasta e complessa cooperazione d'industrie e di scambi, gli Stati e le associazioni di produttori e di negozianti avevano cura di ordinare solidamente, accanto ai fondachi ed agli empori, agenzie di affari e banchi e si sforzavano di far penetrare nelle convenzioni, negli statuti, nei codici stranieri le ragioni e i principî del diritto commerciale. E intanto viaggiatori e missionari compilavano statistiche, note di viaggio, raccolte lessigrafiche, e disegnavano cartulari e postulari, che sono, anche per i moderni, esemplari meravigliosi di nautica e di geografia commerciale.

La ragioneria e la scienza attuariale, per studio ed opera d'italiani, diventavano discipline ed arti indipendenti dalla contabilità e dall'aritmetica.

Così era alimentata e mossa la vita italiana; e in tutte le città nostre il desiderio di cose nobili e belle faceva sorgere università degli studi, opifici, gualchiere, palazzi del popolo, logge di mercanti, fortilizi, cantieri, arsenali, nel mentre le corporazioni di arti e mestieri formavano il nerbo politico del comune e con armi, gonfaloni, statuti, magistrati propri infrenavano ogni sopraffazione che potesse scuotere le compagine democratica, vigilando soprattutto che la fortuna del lavoro non fosse sacrificata da legislazioni interne e da transazioni con paesi d'oltremonte e d'oltremare. Popolazioni liberamente ordinate, sotto così forte disciplina di politica essenzialmente economica, crano capaci di avvantaggiarsi di tutti gli avvenimenimenti, che in qualunque modo riuscissero ad avviare nuove correnti di negozi, sia che si trattasse di salvare le idealità della croce dal furore mussulmano, sia che male augurate gelosie spingessero per terra e per mare a mortale duello le maggiori potenze d'Europa.

Altra e suprema cagione di buon successo consisteva nella moralità del lavoro e del traffico, che era diventata legge positiva, rigidamente osservata. Pene severe, talvolta eccessive, erano sancite contro chiunque adoperasse materie e sistemi diversi da quelli, per cui un dato prodotto era accreditato nelle maggiori piazze commerciali, o fallisse agli

obblighi assunti o insidiasse alla buona fede di clienti adulterando le merci od operando fraudi nei contratti, nelle misure e nella moneta.

L'Inghilterra imparò dai Lombardi (e di questo magistero rimane un munumento nell'intitolazione *Lombard Street* nel quartiere più operoso di Londra), cioè dagl'industriali, dai negozianti e dai banchieri nostri non solo le ragioni economiche e la tecnica delle arti industriali, ma pure il segreto morale, per cui gli affari si moltiplicano, si espandono e danno premio di ricchezza. Ecco perchè la dizione di *articolo con marca inglese* fu per tanti secoli equipollente alla formula di *merce sicuramonte buona e genuina, conforme al titolo ed al valore assegnatile.*

La cronaca e la biografia dei secoli XIV e XV ci danno notizia di padroni e di maestri d'arte, che introducevano le somme rappresentanti i guadagni di ogni giornata in una borsa, e questa tenevano sospesa ad una delle pareti del fondaco e della bottega, affinchè ciascuno degli apprendisti, dei commessi, dei soci ne potesse liberamente trarre fuori quanto occorreva per le ordinarie necessità della vita.

Non reca pertanto meraviglia ad alcuno il riscontrare come i piccoli Stati italiani gareggiassero vittoriosamente con Fiandra e Inghilterra nell'arringo commerciale e come i Bardi e i Peruzzi, banchieri di Firenze, imprestassero 900,000 fiorini d'oro a Edoardo III Re d'Inghilterra. Ed è cosa semplice e naturale che le relazioni degli ambasciatori veneti alla Serenissima anticipassero di secoli la moderna diplomazia, che oltrepassando le piccole faccende e gl'intrighi meschini degli statisti e delle corti pongono a fondamento dei giudizi e degli atti loro la forza morale e la potenza economica dei popoli, con cui hanno a trattare.

Da questo moto di fatiche oneste e di ardite intraprese, l'arte, la scienza, la politica italiana spiegarono l'ala e verso le contrade che la civiltà non aveva ancora neppur divinate e verso gli orizzonti di verità e di bellezza, che i greci e i latini avevano intraveduti e glorificati.

Dalle Indie orientali e da tutto il Levante ai porti e agli empori italiani era un ire e redire di carovane e di navi. Venezia, Genova, Pisa, Firenze, Amalfi signoreggiavano con la loro politica mercantile il Mediterraneo, l'Oceano e il Baltico.

Un sogno sublime di espansione commerciale svegliò nel cervello di un ligure la visione delle Indie occidentali e gli fe' incontrare invece le Americhe immensurate.

Non v'erano allora scuole di agraria, di arti e mestieri, di commercio, come non esistevano accademie e musei per l'incremento dell'arte. Ma ogni casa, ogni bottega, ogni fondaco, ogni compagnia, ogni maestranza, anzi ognuno dei maggiori nuclei, onde risultava costituito lo Stato, rappresentava come un'istituzione educativa, di tirocinio, di allenamento al lavoro e ai negozi.

Benvenuto Cellini uscì dalla bottega di un orafo, allo stesso modo che Cristoforo Colombo, prima di salire sulla tolda di una nave ammiraglia, aveva atteso al mestiere paterno di tessitore agognando, per le arti eminentemente italiche della seta e della lana, una più larga diffusione in oriente e in occidente.

Nessuno aveva espresso ancora con barbare parole una barbara cosa, il femminismo; ma la donna italiana era già considerata come un valore morale ed economico di primo ordine. Non si restringeva alle occupazioni dell'arcolaio, della spola, dell'ago

ed all'ufficio di padrona della casa nel miglior significato di questa frase; ma si avanzava modesta e sicura verso altre occupazioni ed altri uffici più importanti: all'esercizio di quelle arti o di quelle professioni, che prosperano soprattutto per gentilezza d'invenzione e di forma.

Anche le donne si dimostrarono sempre fornite di quella varietà di attitudini, che Omero ammirava principalmente in Odisseo.

Si spiega così come molti fra gli scrittori e gli statisti nostri dei secoli XIV, XV, XVI fossero di professione mercanti, banchieri, capi di fabbriche, artefici, o altrimenti occupati in faccende d'indole economica.

Nel qual proposito è da considerare che il lavoro manuale e l'esercizio delle facoltà proprie in mezzo alla vita reale delle faccende varie, per cui si esplica la potenza inventiva e produttrice dei cittadini, riescono soprattutto, in certe stagioni privilegiate, ed in sostituzione della scuola, a conferire alla gioventù le qualità del buon senso e del buon gusto e a dare agilità e penetrazione alla loro intelligenza.

Un altro illustre fisiologo (1) dopo avere dimostrato come la coltura dell'intelletto segua lo sviluppo del corpo, e la maturazione del cervello sia coordinata al moto ed alle facoltà operatrici dei muscoli, pur restringendosi ad esempi derivati dalla storia artistica, ci fornisce la prova scientifica dell'influenza che l'esercizio delle mani ebbe sullo sviluppo della mente in uomini veramente di genio.

« Al principio del Rinascimento, egli scrive, tutti i grandi artisti di Firenze furono garzoni nelle botteghe degli orafi: Luca della Robbia, Lorenzo Ghiberti, Filippo Brunelleschi, il Francia, Domenico Ghirlandaio, Sandro Botticellli, Andrea del Sarto, per citare solo alcuni esempi, fecero nel loro tirocinio le cose più umili nella bottega di un orafo. Ma la destrezza di mano deve aver certo giovato allo sviluppo del loro ingegno.

« Dopo cessò, nel principio del cinquecento, questa scuola; ma, dal punto di vista pedagogico, è un fatto degno di studio. Se fosse lecito trarre una conclusione, direi che questo lavoro e la destrezza delle mani abbia giovato allo sviluppo dei grandi ingegni.

« Una cosa, nella quale non può nascere discussione, è l'onnipotenza del genio che ebbero alcuni italiani all'epoca del Rinascimento, e non si è più ripetuta dopo con eguale frequenza.

« Giotto fu pittore, scultore ed architetto; Leonardo da Vinci fu musico celebre, pittore sommo, ingegnere, architetto, scrittore, scienziato. Andrea del Verrocchio fece l'orafo, l'intagliatore, l'architetto, il pittore ed il musico. Un esempio indimenticabile fu quello di Michelangelo, che dopo avere studiato dodici anni l'anatomia sul cadavere, dipingeva la cappella Sistina, faceva le tombe dei Medici e la cupola di San Pietro.

« La memoria di Michelangelo fu così prodigiosa e l'immaginazione così grande e perfetta, che, non potendo esprimere i suoi concetti troppo divini e terribili, spesso abbandonava le opere sue innanzi di compierle, e molte ne guastò che più non conosciamo.

---

(1) Angelo Mosso. *Pensiero e moto.* Conferenza fatta nella Università di Worcester negli Stati Uniti d'America (*Rivista d'Italia*, fascic. 2 del 1900; Società editrice Dante Alighieri).

« Nell'artista meglio che negli altri uomini appare l'intimo legale tra i processi psichici e l'esercizio dei muscoli. La resistenza al lavoro, la prontezza e la concentrazione sono il segreto di queste vite, che sembrano miracolose. In esse io sono convinto che il moto dei muscoli deve avere sollecitato la potenza del genio e reciprocamente.

« Michelangelo macinava da sè stesso i colori. Raffaello scrisse una memoria per impedire il fumo delle cucine di un principe, e ciò mentre sopraintendeva agli scavi di Roma e dipingeva le stanze del Vaticano. Pierino del Vaga, come racconta il Vasari, lavorava ogni cosa meccanica, fece molte volte i pennoni delle trombe, fece portiere, sopravvesti, bandiere, fece disegni di ricami e d'intagli, e fu un grande pittore, e i suoi lavori di stucco sono tra i migliori del Rinascimento.

« Se il genio di questi uomini straordinari rimarrà sempre un segreto, noi possiamo però dire che la loro mano era altrettanto maestra quanto era sublime la loro mente. Erano umili operai che affaticandosi con l'opera delle loro braccia sollevarono l'umanità alla contemplazione degli ideali più sublimi della bellezza ».

È dunque un ritorno pedagogico alle pure e belle tradizioni italiche questa assunzione del lavoro al grado di ufficio educativo, questa applicazione della ginnastica consociata dei muscoli e dei sensi allo svolgimento psichico ed alla creazione di opere utili alla vita.

E le tradizioni vivono da lunghi secoli; perchè si riannodano alla esperienza dei nostri progenitori, per i quali la pratica e l'azione valevano più del sillogismo e della disputa. In quelle età privilegiate di un perfetto equilibrio tra le condizioni reali e le superbe idealità della patria, i grandi cittadini dall'aratro passavano ai negozi della curia o al comando degli eserciti. dal banco, dal fondaco, dal cantiere alla dignità di console, di priore, di doge; e, pagato il tributo ai grandi interessi dello Stato, tornavano all'aratro, al telaio, alla fucina, ed ai negozi. Le legioni romane erano apparecchiate ed allenate alla guerra e alla vittoria, non solo per le lunghe esercitazioni del campo di Marte, ma anche per una severissima disciplina di lavoro, nei periodi di tregua. Si comprende e si giustifica così perchè esse furono impiegate ad aprire ed a lastricar vie, a dissodare terreni incolti, a scavare canali, a deviare fiumi, a costrurre ponti, fortilizi e monumenti.

L'agricoltura e l'economia domestica furono sempre occupazioni predilette di uomini superiori: ci restringiamo a citare i nomi di Camillo Cavour e di Giuseppe Garibaldi. Scienziati sommi alternavano lo studio col lavoro manuale. Galileo, per esempio, fu un perfetto lavoratore di precisione in meccanica e in ottica.

Allo stesso modo gl'italiani delle repubbliche medioevali erano egualmente esperti ed esercitati ad amministrare con rigida parsimonia le private aziende e ad investire con severo controllo il bilancio dello Stato e la gestione del pubblico danaro.

Per queste ragioni prosperarono e fiorirono ad un tempo in Italia le arti *belle* e le arti *buone*.

II. — Influenza della scuola sulle condizioni del lavoro.

Il pensiero dominante e l'azione variamente intensa, per liberare la patria dalle male signorie e dalla dominazione straniera, attinsero dalla rivoluzione francese l'esempio degli atteggiamenti risoluti e delle ardimentose eversioni.

Le date del 1821, del 1831, del 1848, del 1859, del 1866, del 1870, segnano le fasi diverse, di grado in grado più forti e decisive, dell'opera nazionale per la conquista dell'indipendenza e della libertà.

Ma dopo aver conseguito, per merito eroico di pensatori, di martiri, di soldati, la vittoria finale, gl'italiani sentirono e liberamente confessarono che il magnifico edifizio da essi eretto alle idealità democratiche era asilo di povertà e perciò fatalmente predestinato a crollare al primo urto delle contenzioni e delle gare della civiltà moderna. E, deposte le armi, tornarono ai campi ed alle officine e ritentarono le vie commerciali, che i loro antenati avevano percorso da padroni.

Tutto era da fare o da rifare: pratiche agricole, industrie rurali, opifici, telegrafi, strade rotabili, ferrovie, cantieri, arsenali, naviglio: urgeva fornire all'industria i mezzi potenti della meccanica, della termodinamica, dell'elettrotecnica; distendere una rete di ferrovie da un capo all'altro della penisola, anche attraverso gli Appennini, perforare le barriere delle Alpi e farle diventare le vie maestre del traffico internazionale! Dovevasi cioè creare, nel volgere di pochi anni, quello che le genti vicine avevano meditato e compiuto nello spazio di più secoli. Era necessario soprattutto far convergere la quantità massima di luce dalle scienze sperimentali sopra il lavoro nazionale, che sfornito di carbone e povero di metalli era obbligato a cimentarsi con le nazioni privilegiate dalla natura d'immense riserve di ricchezze telluriche. Così erano altresì da rifare o da fare la scuola e il laboratorio.

La ringiovinita nazione, nell'accingersi ad una impresa così difficile e perigliosa, non era dominata dalla suggestione di ricuperare il primato, che da quattro secoli le era sfuggito di mano ed era irrevocabile. Pensava piuttosto che le antiche egemonie non sono più possibili, e che ciascun popolo ha il dovere sociale di svolgere e perfezionare tutti i mezzi di produzione, che gli riesce di conquistare, per concorrere utilmente alla cooperazione universale del lavoro. Era persuasa altresì che all'età nostra le organizzazioni empiriche e le intraprese impulsive sono condannate all'insuccesso e recano con sè rovine finanziarie e disastri morali; giacchè la scuola è ormai arbitra della vittoria in tutte le prove dell'attività umana. La coltivazione dei campi, alla quale bastò già il conforto delle *Opere e i giorni* di Esiodo e delle *Georgiche* di Virgilio, e la guida dei trattati pratici compilati dai georgofili, non può rimanersi più oltre adagiata sulle tradizioni, che condurrebbero inevitabilmente alla bancarotta e alla miseria. Dev'essere rinnovata profondamente sotto l'influenza dei principii e delle norme che dai laboratorii e dalle stazioni sperimentali la scienza va tuttodì propagando fra i lavoratori coscienti e animosi.

Nell'età nostra l'allevamento del bestiame, le coltivazioni diverse nel giardino, nel

frutteto, nell'orto, nella vigna, nel bosco, nel prato, nel campo destinato ai cereali rappresentano sforzi e vittorie uguali a quelli che si fanno nelle fabbriche, donde escono stoffe, mobili, macchine, infinite altre fogge di mercanzie.

Tutti sono convinti altresì che l'industria degenera in consumo di capitali e di materie e in prodigalità di forze umane, ove non sia effetto di rigorosa osservanza di leggi e savia applicazione di suggerimenti scientifici, principalmente poi quando il lavoro non sia compenetrato dal soffio vitale dell'arte.

Il commercio soprattutto è condannato all'impotenza ed alla sconfitta, se non assorge a dignità di coltura speciale, largita da studi seri e da ben ordinate esercitazioni pratiche, in mezzo agli affari.

Di questo ammonimento fecero tesoro le nazioni meglio educate alla comprensione delle grandi iniziative; sicchè le scuole di commercio si moltiplicano dovunque con singolare larghezza di mezzi e intensità di pubblico interessamento. Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Stati Uniti di America allargano e distendono sempre più la forte rete delle istituzioni che abilitano la gioventù alle feconde lotte degli scambi fra i centri più felici di lavoro e d'industria. Ed anche gli Stati, che ultimi discesero nell'arringo, si sforzano di riparare la danno dell'antica e funesta loro ignavia, promovendo le scuole che valgono ad affrettare il risorgimento economico del paese. E il Giappone, uscito appena dal servaggio feudale. e divenuto con rapida evoluzione e per virtù d'imitazione e di assimilazione un popolo e una coscienza, si è dedicato subito ed energicamente all'opera di emulare e vincere l'Europa e l'America nella forte organizzazione degl'istituti educativi, che danno guarentigia di vittorie diplomatiche, militari, economiche. L'Inghilterra soltanto, che ha l'invidiabile primato dell'operosità commerciale, non sentì subito la necessità di questo lavoro d'integramento e di riparazione. Ciò accadde perchè il cittadino del Regno Unito, oltre ad avere nel sangue l'eredità atavica delle iniziative commerciali, fin dalla prima età si veniva educando ad esse con incessanti viaggi per tutte le terre, ove piede umano può posarsi, per tutti i mari, i laghi ed i fiumi, su cui può essere spinto un battello.

Ma ora che alla dominatrice degli oceani giungono sempre più vivaci e minacciosi gli stimoli della concorrenza straniera, anche nella Gran Brettagna si diffonde il concetto della scuola commerciale solidamente ordinata ad opere di difesa e ad intendimento d'immancabile vittoria; anche là si comprende che il commercio è una delle discipline più gravi e complesse, da studiare nella dottrina e nella pratica, come si fa per l'ingegneria, per la nautica, per la medicina, per l'arte della guerra.

Anche in questo si uniformò per secoli alla pratica delle grandi città mercantili di Italia, che nel periodo di maggiore floridezza e fortuna non ebbero formali scuole di commercio, dacchè tutta la città era una scuola vivente e perenne di pratica commerciale. È da notare altresì che quando uno Stato gode del privilegio dell'egemonia mercantile e l'altrui concorrenza non batte tumultuando alle porte, si crede facilmente che non sia necessario trattenersi in meditazioni e ricerche per trovare espedienti, segreti, scorciatoie, accorgimenti onesti per vincere i rivali con la celerità delle mosse e con la felicità delle organizzazioni.

Nel qual proposito sono degne di studio le notizie e le considerazioni, che si con-

tengono in una importante relazione del conte C. Sabini, delegato commerciale presso la R. Ambasciata italiana a Parigi col titolo: *Note sull'insegnamento tecnico in Francia.*

Da questa relazione mi valgo in questo studio per alcune informazioni e per alcune considerazioni sull'ordinamento delle scuole commerciali in Francia ed altrove

***

V'hà chi prevede, seguendo gli augurii dell'illustre prof. Berthelot, che al chiudersi del secolo XX, la chimica avrà trovato la maniera di creare, con trasformazioni scientifiche della materia, tutte le sostanze, che ora faticosamente strappiamo dalle viscere della terra per avere gli alimenti e gli altri mezzi, che sono indispensabili a difesa e a consolazione della vita. L'agricoltura e molte delle arti cederanno allora il campo alla scuola ed al laboratorio.

Così non è assurdo il presentire che, data la facilità e la speditezza delle comunicazioni fra luogo e luogo, verrà tempo, in cui il commercio cesserà di essere un'organizzazione necessaria, vasta e potente, e verrà surrogato dal più spedito e meno costoso scambio della merce col valore tra cooperative di produttori e di consumatori.

Ma sarebbe stoltezza e causa di rovina il ritirarsi dalla lotta della vita presente per assidersi a terra e contemplare le forme lontane e nebulose di nuovi equilibri sociali.

La scienza del vivere ha per oggetto le presenti condizioni della vita, e pure anelando a condizioni più regolari e perfette, si studia di risolvere, uno ad uno, i problemi che le sono di giorno in giorno sottoposti.

Le gare per la conquista della ricchezza non degenerano in conflitti di sangue; ma sono agitate e mosse, come la guerra antica, da pregiudizi e da passioni deplorevoli, che tuttora contrappongono popolo a popolo e persuadono gli opposti egoismi a reciproche offese.

Si fa perfino da taluni Stati abuso quotidiano delle leggi e dei regolamenti di polizia sanitaria per rendere impossibile o almeno assai malagevole alle mercatanzie straniere il passaggio che era stato consentito in solenni convenzioni internazionali.

L'istruzione professionale costituisce uno dei problemi più ponderosi delle nazioni moderne, nel mentre rappresenta la più seria difesa della produzione nazionale, il più razionale ed onesto sistema di protezionismo e nello stesso tempo l'arma più potente per non essere vinti nella guerra economica che si combatte costantemente sul mercato del mondo. I trattati e le convenzioni non possono garantir nulla ad uno Stato, che non abbia nello stato maggiore dell'ingegneria industriale e nelle maestranze operaie il nerbo della sua potenza e la ragione del farsi rispettare sul tappeto verde delle trattative commerciali. Qualunque sia il sistema adottato per le tariffe di trasporto, per i dazi di confine, per i premi e per le agevolezze governative; qualunque sia il regime della politica commerciale, un'industria oggimai è fondata precipuamente sulla tecnica industriale e commerciale. Lo hanno dimostrato chiaramente i nostri maggiori economisti, fra cui il compianto Cognetti de Martiis, ed i più profondi conoscitori delle nostre industrie e dei nostri commerci: tutti quelli insomma, che hanno studiata l'economia moderna, non attraverso il dottrinarismo di questa

o di quella scuola, ma nella realtà della vita e nei fenomeni sociali accuratamente osservati; tutti quelli che hanno preferita la scuola delle cose alla teorica ed alla ginnastica intellettuale. Lo studio del Cognetti de Martiis sui « Due sistemi della politica commerciale » è da lui stesso riassunto con queste parole: « Se manca l'idoneità tecnico-economica, se il problema essen-
« ziale della vita economica, realizzare la materia nel miglior modo possibile, è risolto con cri-
« terio difettoso o fallace, poco giova il pungolo della libertà o il sostegno della protezione ». E per dirla con le parole di un Console veneziano « Alla concorrenza delle altre nazioni
« non si ha da sperare se non quel rimedio, che deve riescire dalla buona regola del negozio,
« perchè se nell'ordine e nella diligenza avanzeremo gli altri, ne seguirà anche sopra gli
« altri l'utile ed il comodo ». Inghilterra, Germania, Svizzera e Belgio sono i paesi ove le industrie sono più fiorenti. È vero che il carbone, il ferro e l'acqua hanno esercitato un'enorme influenza sullo sviluppo economico di quelle contrade; ma la causa veramente decisiva, specialmente per la Svizzera, della loro attuale prosperità va ricercata nella loro tecnica industriale e commerciale. Questa non si acquista se non coll'insegnamento tecnico superiore, coll'istruzione tecnica secondaria, con la scuola del lavoro, a cui l'Inghilterra consacra adesso oltre 16 milioni di lire italiane ogni anno, la Germania circa 10 milioni, oltre il concorso dei comuni, delle varie corporazioni, e così via via. Anche l'Italia nostra ha dato un recente esempio di previdenza economica, quando con la legge 29 dicembre 1904, n. 679, con cui si approvava il trattato di commercio con la Svizzera, trattato pel quale l'industria serica italiana aveva dovuto rinunziare a certi suoi privilegi doganali, decretò l'istituzione di una R. Scuola di setificio e di un Museo speciale in Como, e ciò con l'intendimento palese di supplire con le maestranze più colte ed esperte ai mancati benefizi di una mutabile convenzione internazionale.

Che se poi si consideri la questione da un punto di vista sociale e politico, è evidente che le condizioni morali, intellettuali ed economiche di un paese s'innalzano in ragione diretta della coltura generale e dell'educazione popolare, che negli stati moderni non possono e non debbono essere date solo da scuole classiche od universitarie, ma anche e soprattutto da scuole tecniche e pratiche. Nelle nostre democrazie moderne l'insegnamento tecnico ha un'importanza capitale; perchè esso tende a formare l'*uomo*, a prepararlo, ad armarlo per la vita reale ch'egli deve vivere, a renderlo non schiavo ma padrone del suo strumento di lavoro, a farne un collaboratore intelligente ed attivo nella produzione dei beni economici. Problema politico importantissimo sotto un altro aspetto per noi italiani, che abbiamo un'emigrazione fatta di gente tecnicamente ignorante, anche quando non sia completamente analfabeta, il che nell'un caso e nell'altro li rende sempre gl' iloti di tutta Europa.

Eppure, noi fummo i primi in Europa a creare l'insegnamento professionale; perchè i nostri istituti di insegnamento nel medio-evo non furono se non scuole in cui si preparavano gli allievi ad un'arte, ad un mestiere, a qualche cosa di pratico e di preciso, che rispondeva ai bisogni ed alle condizioni economiche di quell'epoca.

Nessuno poteva aspirare alle dignità amministrative e politiche, se non era ascritto ad un'arte, cioè ad un sodalizio, che rappresentasse studi ed azioni rivestiti di valore

economico. Dante Alighieri potè essere dei Priori, da che era aggregato alla classe degli speziali ed aromatari.

E che è mai l'insegnamento tecnico moderno se non la preparazione diretta all'esercizio di un'arte o di una professione? Tuttavia bisogna pur riconoscere che la scuola moderna del lavoro è dovuta sopratutto alla trasformazione economica del mondo, allo industrialismo ed all'applicazione del vapore e di altre forze naturali, disciplinate a scopi meccanici.

Nel secolo ora tramontato i mezzi di trasporto e gli scambi internazionali si sono sviluppati in modo veramente meraviglioso; la concorrenza quindi è divenuta universale, ed i produttori hanno capito che ormai non era più possibile la lotta senza conoscere perfettamente le buone regole del negozio, come diceva il Console veneziano. D'altra parte, per il rinnovamento tecnico dell'industria moderna, per l'impiego crescente di macchine sempre più perfette, per la divisione ognora più minuziosa del lavoro, l'operaio sarebbe stato condannato a restare eternamente un servitore della macchina, se non avesse appreso fuori del laboratorio tutte quelle notizie ed istruzioni tecniche, che oggi non si imparano più nelle officine, e che tuttavia sono le sole che gli permettano di elevarsi nella gerarchia operaia. D'altronde è noto che il padrone ha interessi egoistici da tutelare e segreti professionali da custodire; esso pertanto difficilmente può trasfigurarsi in educatore e in maestro. Si aggiunga a tutto ciò lo sviluppo delle idee e del regime democratico; e si vedrà chiaro perchè in oggi l'insegnamento professionale è una necessità economica e politica, innanzi a cui si sono piegati gli uni dopo gli altri tutti gli Stati moderni.

Non mancano, purtroppo, gli accademici superstiti del *liberismo*, che vorrebbero si abbandonasse l'istruzione professionale alla volontaria e libera iniziativa dei privati e delle private associazioni, magari al calcolo utilitario d'imprenditori di *stabilimenti educativi*. Ammaestrati dall'esperienza, noi restiamo fermi nell'opinione che dell'educazione dei cittadini, cioè della formazione del popolo di domani, lo Stato non possa disinteressarsi, e che la vigilanza sull'insegnamento professionale spetti al Dicastero, che presiede allo svolgimento dell'economia nazionale.

Queste considerazioni generali trovano una riconferma positiva nell'esame che si può fare utilmente delle condizioni delle scuole industriali e commerciali francesi: poichè in questi ultimi trent'anni la politica seguìta dalla Francia in ordine all'insegnamento tecnico, in fondo, non è stato che uno sforzo tenace e continuo per tradurre in pratica i principii teoretici attinenti a quell'ordine di pubblica amministrazione. In Francia fino alla legge del 13 aprile 1900 il Ministero del commercio amministrava solamente la minima parte delle scuole professionali. Dipendevano da esso, fin dal principio, solo il Conservatorio Nazionale delle arti e dei mestieri, la Scuola Centrale delle arti e manifatture, le tre Scuole nazionali di arti e mestieri (Aix, Angers, Châlons) e le Scuole nazionali di orologeria (Cluses e Bésançon). Di poi, con la legge del 1880, sulle scuole di tirocinio tecnico (*apprentissage*) il Ministero del commercio intervenne per organizzare il lavoro manuale di quelle scuole, che fino allora erano state completamente alla dipendenza del Ministero della pubblica istruzione. Con la legge successiva del 15 luglio 1889, con quelle del 1891 sulla Scuola Nazionale di Cluny e del 26 gennaio 1892 sulle Scuole pratiche di industria e commercio, il Ministero

del commercio estese vieppiù la propria competenza amministrativa sulle scuole professionali, finchè con la legge del 13 aprile 1900 tutte le scuole nazionali professionali passarono alla sua dipendenza. In tal modo finiva in Francia il grande inconveniente di una duplice direzione, che divideva l'autorità, sopprimeva ogni responsabilità e lasciava le scuole senza alcuna direzione, quando non le sottometteva a indirizzi assolutamente opposti e contraddittorii. Da quel giorno può dirsi che la Francia abbia organizzato seriamente quell'insegnamento, dandogli unità d'azione e di finalità, fino allora sconosciute, mettendolo in relazione coi bisogni del commercio e dell'industria moderna ed armonizzandolo con le attuali manifeste necessità democratiche e popolari.

A questo immenso movimento di pensiero e di azione, per il quale la scuola delle cose prendeva onorevolmente il suo seggio accanto all'Accademia ed all'Ateneo, noi rimanemmo stranieri, perchè preoccupati e distratti da un altro pensiero e da un'altra azione, che si connettevano alla ragione del vivere come nazione.

***

Abbondavano in Italia le scuole delle *Arti belle*; mancavano, si può dire, affatto quelle delle *Arti buone*. Camillo Cavour con quella sicurezza e agilità d'intuizione, per cui, precorrendo la storia, aveva fatto proclamare Roma capitale di un'Italia, che ancora non era interamente costituita, previde fin dal 1857 che la crisi scolastica sarebbe stata la maggiore fra quante mai travagliavano le genti civili.

E il nostro paese era insidiato negli organi suoi più vitali appunto dalla miseranda sproporzione tra le speranze del risorgimento economico e la difesa e gli aiuti che gli poteva dare la scuola.

L'ordinamento scolastico era costituito, per la maggior parte, da istituti di istruzione classica, ai quali sovrastava la Università, la meta desiderata della gioventù, che anela di elevarsi a funzioni più vantaggiose e onorate.

Le scuole private e le paterne, i collegi delle comunità religiose, i seminari, ed altre istituzioni, importanti per numero e per forza di proselitismo fra le classi meglio privilegiate dalla fortuna, gareggiavano con le scuole classiche nel compito di apparecchiare la scolaresca all'Ateneo e gli ufficiali alla burocrazia.

Questo affollamento tumultuario della più numerosa e della migliore gioventù nelle scuole, che solo a pochi possono dischiudere onorata e proficua carriera, generava turbamento profondo nelle famiglie e nella società. Erano pertanto da compatire le famiglie, se violentavano le vocazioni dei giovani avviandoli a studi, che non sempre danno pane, e spingendoli così ad ingrossare quella legione di spostati, ossia d'infelici, che, prima di esser vinti nelle lotte della vita, sono causa d'infelicità a sè, alla famiglia, a tutto il civile consorzio. Il desiderio di spostarsi nella gerarchia sociale per assurgere a gradi ed a responsabilità superiori è legittimo ed è ragione di progresso: e, dove manchino o siano disadatte le scuole che conferiscono decoro ed agiatezza con l'abilità del lavoro, chiunque creda di dovere e di potere coltivare l'ingegno dei figlioli, non ha libera l'elezione dei mezzi, e per errore di giudizio e più ancora per contagio di esempi e per imperfezione di ordini

pubblici, è consigliato a tentare l'avvenire dei suoi cari iscrivendoli ai corsi filologici e filosofici. Del falso giudizio si accorge, per lo più, quando il male è irreparabile e quando ode d'ogni parte il rimprovero di un fallo, che appartiene quasi tutto all'ambiente e dal sistema degli studi prevalenti nel paese.

Agli scopi sociali di una sapiente e progressiva restaurazione morale ed economica del nostro popolo non erano indirizzate neppure le istituzioni create dalla carità dei filantropi per l'allevamento e per l'educazione dell'infanzia, a cui mancano le cure della famiglia e perciò sarebbe predestinata all'ozio, alla miseria e al delitto.

Come fece difetto, in sulle prime, l'idea di un'educazione riparatrice nell'istituto degli asili dell'infanzia, che si restrinsero alla funzione elemosiniera della custodia e dell'alimentazione; così nelle istituzioni per la fanciullezza e per l'adolescenza si desiderò invano un concetto che oltrepassasse i confini della largizione di benefizi materiali. Questo concetto non prevalse mai nella mente delle pie amministrazioni, sia perchè la maggior parte di esse interpretò sempre le tavole testamentarie ed altri atti di fondazione nella lettera, non nello spirito, sia perchè in altre la carità non fu intesa mai nel senso di dovere sociale da esercitare, soprattutto sulle anime e sui caratteri della prole, cui natura e società si erano dimostrate matrigne.

Il patrimonio della beneficenza in Italia supera i due miliardi.

Una cospicua parte di esso, per le tavole di fondazione, è destinata all'istruzione ed all'educazione di fanciulli e giovinetti destituiti dell'assistenza famigliare. Abbiamo così oltre 400 fondazioni con incarico di largire sussidi per l'istruzione; circa 300 scuole per l'istruzione elementare superiore; 1000 orfanotrofi e collegi diversi; 16 pie case d'industria e di lavoro straordinario.

Il patrimonio di queste speciali Opere pie si calcola a circa 500 milioni.

Ove si consideri che la gioventù, a cui si estende il beneficio delle Opere pie, ha diritto e dovere a un'istruzione, che dia subito lavoro e pane, si deve conchiudere che tanto i sussidi scolastici, quanto gli ordini e i programmi degli orfanotrofi, dei collegi e delle diverse scuole, mantenuti sul patrimonio dei poveri, devono essere indirizzati verso finalità esclusivamente morali ed economiche.

Purtroppo mancò e manca tuttora una legge, per associare e coordinare questi nuclei ingenti di forze all'opera generale dell'istruzione tecnica e professionale. Quasi dappertutto le vecchie tradizioni, che diedero al lavoro lo stigma di funzioni quasi servili o anche il carattere di punizione, predominano nei laboratori di molti asili della gioventù, cui la sventura e la crudeltà degli uomini negano il conforto dell'educazione domestica. E vediamo, più per ragioni d'inerzia e di risparmio, che per consigli di egoismo, prevalere negli orfanotrofi e in altri collegi maschili il mestiere del calzolaio, nei femminili le esercitazioni del ricamo e di altri lavori muliebri, che la meccanica perfezionata ha oramai fatto passare in seconda o in terza linea tra le professioni muliebri. Ora per difetto di mezzi, ora per difficoltà di avere esempi e consigli utili, si trascura il precipuo dovere di una equa e razionale tutela, che ordini ai capi delle istituzioni pie di salvare, per virtù del lavoro illuminato e cosciente, le generazioni degli umili e degli sventurati dalle insidie dell'ozio, della disoccupazione e della miseria.

Una legge, che disciplinasse questa novissima tra le funzioni sociali, non dovrebbe lasciare in disparte le istituzioni, che si propongono la più razionale e provvida delle beneficenze, quella che soccorre e fortifica, non per la temporanea necessità dei casi pietosi, ma per tutta la vita.

L'onorevole Giolitti ha costituito con legge il « Consiglio superiore della beneficenza e assistenza pubblica » e ha così aperto la via a queste voci nuove del lavoro.

Verso gli stessi orizzonti debbono risolutamente avviarsi le istituzioni, che sotto le intitolazioni di patronati, di educatorii, di case di correzione paterna tendono al fine nobilissimo di preservare dal contagio del male la fanciullezza e l'adolescenza e di emendarle con familiare disciplina, quando abbiano smarrito la retta via.

Nel 1897 il Senato del Regno, approvò, dopo lunga e sapiente discussione, il disegno di legge presentato dal Ministro dell'istruzione pubblica, on. Gianturco, d'accordo coi colleghi dell'interno, dell'agricoltura, industria e commercio e del tesoro intorno alle « Fondazioni a favore della pubblica istruzione », materia che sarebbe rimasta abbandonata ancora al codice dell'empirismo e delle tradizioni, se S. E. il Ministro dell'interno, on. Giolitti, non avesse creato testè un organismo, che dovrà vivificarle e renderle operative di bene.

Orbene, la Camera vitalizia sancì all'articolo 4 della legge il giusto principio che *per le fondazioni, i lasciti, i fondi, gli oneri e le erogazioni in genere in favore delle istituzioni governate dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, o da altri Ministeri, la vigilanza sarà esercitata dal Ministero competente.*

Le vicende politiche non permisero che così provvida riforma avesse anche i suffragi della Camera elettiva; ma la discussione e il voto del Senato sono più che promessa e speranza di non lontano ritorno sulla via del bene.

Dalle cose che si sono esposte discende la conseguenza che a formare e a difendere un così fatto disegno di nuova legge per l'istruzione professionale occorre la cooperazione di quattro Ministeri: dell'agricoltura, dell'interno, dell'istruzione e della grazia e giustizia.

Tutto induce a ritenere che all'opera saranno propizi gli uomini, il tempo e le circostanze.

III. — Verso orizzonti nuovi.

L'Italia adunque, costituitasi appena in organismo di stato nazionale, era stretta fra le angustie di un duplice problema: ritentare la prova delle industrie e creare la scuola industriale e commerciale.

Ed entrò nella palestra, dove altre nazioni signoreggiavano già e custodivano gelosamente un principato, che era premio di lunghe e faticose lotte e di grandi virtù civili e morali.

Promulgata appena la legge fondamentale ed organica sull'istruzione pubblica (13 novembre 1859, n. 3725), fu istituito il Ministero di agricoltura, industria e commercio (legge 5 luglio 1860, n. 4130). Fra le attribuzioni conferitegli dalla legge e dai reali

decreti 5 luglio 1860 e 28 novembre 1861, tenevano luogo di molta importanza morale ed economica l'ordinamento e il governo di tutte le istituzioni, che avessero per fine l'istruzione tecnica e professionale, cioè:

« *Le istituzioni intese all'incremento dell'agricoltura, e quindi le scuole tecniche di agricoltura*;

« *Le scuole tecniche industriali*;

« *Le scuole di operai*;

« *Le scuole speciali di agricoltura, industria e commercio*;

« *Gli Istituti tecnici, di cui all'articolo* 275 *della legge sull'istruzione pubblica del* 13 *novembre* 1859;

« *Altre scuole diverse di grado medio o superiore* ».

Negli esposti provvedimenti e in mezzo alla varia e non ancora precisa nomenclatura degl'istituti, che sorgendo si allontanavano dalle antiche tradizioni umanistiche, sono degni di considerazione due fatti. Innanzi tutto si riconobbe e sancì lo sdoppiamento delle funzioni e dell'autorità fra il Ministero dell'istruzione pubblica e quello dell'agricoltura, industria e commercio, rimanendo al secondo la giurisdizione su tutte le scuole, che avessero per fine l'applicazione dell'arte e delle scienze sperimentali ai procedimenti ed alla tecnica dell'agricoltura, delle altre industrie e del traffico. E questo atto di previdenza e di savio governo fu voluto da uomini che, seguendo il consiglio e l'esempio di Gian Domenico Romagnosi, Carlo Cattaneo, Pietro Maestri e Cesare Correnti, pensavano: essere i fatti economici, non i politici soltanto, preordinati a formare la coscienza nazionale. Esso fu causa di ordine e di progresso; giacchè, tra il 1860 e il 1877, gl'istituti tecnici e i professionali di ogni ordine e grado ebbero forma ed estensione tali, da avvicinarsi molto a quel regolare e proficuo ordinamento, che in altri Stati civili avevano conseguito le scuole del lavoro.

Anima delle riforme, che parvero ai più savi ed accorti naturale evoluzione legislativa, furono Quintino Sella e Francesco Brioschi. Il ministro d'agricoltura Cordova e il ministro dell'istruzione Desanctis si erano trovati facilmente d'accordo nel proponimento di separare nettamente il campo delle attribuzioni e delle competenze dei due Dicasteri in ordine alle scuole. Gioacchino Napoleone Pepoli, Domenico Berti, Marco Minghetti, Luigi Luzzatti, Gaspare Finali, proseguirono di poi animosamente ed ampliarono l'azione riformatrice; Governo e Parlamento consentivano nell'opinione che il titolo IV della legge Casati contenesse in sè tutti i mezzi e tutte le facoltà per creare il multiforme sistema dell'istruzione tecnica e professionale, perchè essa lasciava al potere esecutivo le necessarie facoltà di piegare l'organismo legislativo ai bisogni vari e diversi dell'istruzione per i lavoratori. Le cure assidue del Ministero, confortato allora dalla sapiente assistenza giuridica e tecnica del Consiglio superiore, ebbero pieno successo; così che valsero a far penetrare nella coscienza del paese il convincimento che nell'età nostra non bastano le scuole di coltura generale, le umanistiche e le scientifiche all'evoluzione della civiltà, ma sono indispensabili altresì tante scuole professionali, saviamente ordinate, quante sono le necessità delle industrie e dei negozi, e le speciali attitudini e tendenze dei luoghi nel campo del lavoro.

Tutta un'organizzazione nuova, verso gli orizzonti previsti e segnati dal legislatore, fu pertanto creata dal Ministero di agricoltura, industria e commercio; il quale alla povertà deplorevole delle dotazioni sul bilancio trovò sempre riparo e nella rigorosa parsimonia amministrativa e nel generoso interessamento alla scuola moderna dimostrato da amministrazioni locali e da uomini benemeriti del progresso industriale.

Fu abilitato e incoraggiato all'opera dalla sapiente legislazione scolastica, che, come si è detto poc'anzi, gli toccò in sorte di esplicare. Esso non fu costretto a racchiudere l'istruzione tecnica e le professionale entro rigide forme unitarie, ma precorrendo i tempi e avendo la ferma visione di un felice avvenire economico pel nostro paese, venne apparecchiando le milizie ed i capi per le pacifiche lotte del lavoro.

Diede opera innanzi tutto a riformare le istituzioni esistenti, dovute alla munificenza ed alla pietà educatrice dei nostri maggiori; procurò di poi in più modi di accrescerne il numero e di rafforzarne l'efficacia.

I Governi provvisori e i Commissariati generali, che amministrarono la cosa pubblica nelle provincie, appena scosso il giogo di Governi avversi ai principii d'indipendenza e di libertà, favorirono con singolare energia questo nuovo indirizzo di studi.

Nel breve periodo di due anni, al principio dell'anno scolastico 1861-62, erano ordinati 18 Istituti tecnici governativi e 24 tra Istituti tecnici e Scuole speciali, comunali o private.

Nel detto anno scolastico 1861-62 erano aperti altresì 10 Istituti d'arti e mestieri, 35 Scuole nautiche, e procedevano felicemente gli studi e le pratiche per istituire le prime Scuole minerarie in Toscana e in Sicilia.

L'istruzione agraria era allora impartita in 12 Università, oltre che nelle sezioni di agraria e di agrimensura di parecchi fra gl'Istituti tecnici. Erano pure in esercizio: la Scuola agraria e la forestale a Torino, l'Istituto agrario delle Cascine presso Firenze, la Scuola agraria e veterinaria di Pisa, l'Istituto agrario di Parma, alcune Scuole pubbliche ambulanti di fognatura, 11 Scuole agrarie comunali e provinciali, 6 Colonie agricole private, 13 Istituti diversi con insegnamenti teorici e pratici di agricoltura, mantenuti da Associazioni, da Accademie, da Pie fondazioni.

Come ognun vede, era scarsa l'eredità del passato e insufficiente al bisogno il sistema delle scuole professionali, che le angustie del bilancio e le preoccupazioni politiche e militari avevano consentito nel periodo primo della costituzione nazionale.

Ma, confortato dalle concordi manifestaziani delle Camere di commercio e dai voti deliberati nei Congressi, il Ministero perseverò nel suo proponimento di allargare l'ambito e di migliorare l'ordinamento delle istituzioni educative, affidate alla sua vigilanza. Fu opera modesta e quieta, proseguita con fede per molti lustri, attraverso a difficoltà d'ogni genere e specialmente in opposizione a inveterati pregiudizi, per cui non solo molte famiglie, ma pure non pochi uomini preposti al governo della cosa pubblica, consideravano come cosa di ordine inferiore le sollecitudini e le spese per istituti, che non conferivano nè titoli di coltura classica, nè diplomi dottorali per le professioni nobilitate da tradizioni già antiche.

Dei risultati di quest'arduo lavoro ci rendono testimonianza le cifre statistiche relative

alle istituzioni d'indole tecnica e professionale, che furono o fondate o riformate dall'anno scolastico 1862-63 all'anno scolastico 1876-77.

	Anno 1861-62	Anno 1876-77	Differenza
R. Scuola superiore di commercio	»	1	+ 1
R. Scuola superiore di agricoltura	»	1	+ 1
R. Istituto forestale	»	1	+ 1
R. Museo Industriale	»	1	+ 1
Istituti tecnici	(*a*) 42	70	+ 28
Istituti nautici	(*b*)	29	+ 29
Scuole industriali	10	17	+ 7
Scuole minerarie	»	8	+ 8
Scuole di disegno e di arte applicata all'industria	»	14	+ 14
Scuole pratiche e speciali di agricoltura	15	37	+ 22
Scuole commerciali inferiori	»		+ 2
Scuole professionali femminili	»	7	+ 7
Totali . . .	67	188	+ 116

(*a*) In questa cifra sono compresi 24 fra Istituti tecnici e Scuole speciali, comunali e privati.
(*b*) Nel 1861-62 si annoveravano 35 scuole nautiche variamente ordinate; le migliori fra esse e quelle poste in centri adatti furono convertite in Istituti nautici.

Come appare dal prospetto statistico, trattasi di uno svolgimento amministrativo e didattico, che nella modestia delle cifre può dirsi meraviglioso, ove si consideri in mezzo a quante difficoltà d'ogni maniera dovette esercitarsi l'azione del Governo.

Ma sopra un campo così rigoglioso passò la procella. Il paese, che tuttora si allieta delle ricordanze umanistiche dell'*alma parens frugum*, fu assalito d'un tratto dalla tentazione di abolire il Dicastero preposto all'agricoltura, all'industria e al commercio. E il decreto dell'abolizione (la cosa ha dell'incredibile) fu promulgato, si direbbe meglio fulminato, da un istante all'altro. E le funzioni, che gli erano proprie, furono ripartite fra diversi Ministeri.

La data del decreto, 26 dicembre 1877, ricorda un periodo di fermata, d'indebolimento, di confusione per le nostre scuole professionali.

Il Ministero fu ricostituito con la legge 30 giugno 1878; ma la riparazione non fu, quale avrebbe dovuto essere, aperta e completa; giacchè non gli furono restituiti gl'istituti tecnici, che esso aveva con lungo studio e con grande amore coordinato a tutta l'opera intesa ad affrettare il risorgimento economico della nazione. Mancò per tal modo all'organismo dell'istruzione professionale uno dei maggiori centri di moto e di azione.

Benedetto Cairoli, Presidente del Consiglio dei ministri, non ricusò di reggere per alcun tempo il risorto Dicastero e con la collaborazione dell'onorevole Cocco Ortu fece quanto era possibile per ripristinare il disegno di un vasto e ben compaginato sistema per le *scuole di cose*. I suoi successori, con singolare studio di continuità, condussero innanzi l'opera di restaurazione; fino a che, nell'ultimo decennio, la politica della scuola per i lavoratori non divenne il caposaldo della politica economica rappresentata autorevolmente ed efficacemente dai ministri Barazzuoli, Guicciardini, Cocco Ortu, Di Rudinì, Fortis, Salandra, Carcano, Picardi, Zanardelli, Baccelli, Rava, Malvezzi, Pantano.

***

È da notare qui, una volta per sempre, che in Italia i privati non amano di assumere il carico di ordinare e mantenere scuole professionali, come accade altrove, sia a scopo di filantropia e per impulso di patriottismo, sia con intendimenti utititari. I ricchi cittadini, che intendono la necessità di tempi nuovi, e desiderano cooperare al miglioramento morale e tecnico delle classi lavoratrici, preferiscono ad ogni altro il sistema di fare lasciti e donazioni a pubbliche amministrazioni e ad enti morali, con la condizione che istituiscano scuole professionali.

Gli ordini religiosi più moderni, seguendo l'esempio degli Scolopi, che, lasciata ai Gesuiti l'educazione della nobiltà e della borghesia, avevano assunto la tutela educatrice dei poveri, si occupano oggidì e con qualche fortuna, dell'istruzione professionale. I Salesiani di Don Bosco sono, per questa nuova forma di propaganda religiosa, i più attivi e fortunati, in Italia e fuori.

Non saprei, a questo punto, decidere a chi vada rivolto il rimprovero del fatto anormale, che le scuole d'arti e mestieri tenute da ecclesiastici non siano vigilate dal Ministro di agricoltura, industria e commercio.

Prima che Scolopi e Salesiani entrassero nella palestra dell'istruzione popolare, la Chiesa cattolica aveva, senza proporsi determinate finalità economiche, favorito la diffusione, nel ceto degli ecclesiastici e dei laici, delle cognizioni e della esperienza, che giovano agli scopi di stringere fra i popoli proficue relazioni di affari.

Al fine di mantenere in fiore gli studi, soprattutto quelli di geografia e di lingue, che giovano a sviluppare le relazioni intellettuali e le economiche fra popolo e popolo, concorsero in ogni tempo, con effetti diversi, le grandi e le piccole istituzioni cattoliche, fondate e mantenute a scopo di propaganda religiosa in mezzo a popolazioni non cristiane. Non sempre i fini confessionali sono conseguiti, neppure là dove i missionari irrorano del loro sangue terre inospite al vangelo; ma la preparazione fatta e i contatti avuti da questi esploratori evangelici lasciano sempre qualche substrato di coltura economica nel luogo, dove si educano missionari, e dopo i tentativi fatti in terre remote, vi lasciano qualche via aperta a studiosi e ad esploratori, che s'inoltrano fra le genti più remote dell'Europa per annodarvi relazioni di affari.

Fra queste istituzioni cattoliche, onde venne sempre un'indiretta contribuzione alla coltura commerciale, tengono il primo luogo il grande Collegio romano: « *De propaganda*

fide » e le Comunità dei cattolici armeni, soprattutto quella florente nell'isola di San Lazzaro a Venezia.

Istituti minori, ma pure tendenti all'espansione cattolica, oltre i confini d'Italia, furono quelli fondati da papi, con intitolazioni diverse, a Roma, in minori città dello Stato pontificio, ed altrove per educare giovinetti laici e principalmente chierici stranieri alla missione di riportare nei loro paesi d'origine la parola della Chiesa romana.

Si possono all'uopo menzionare il « *Collegio illirico* » di Loreto e il « *Collegio degli Schiavoni* » di Fermo. Con fini sostanzialmente non diversi fu creato il Collegio albanese di San Demetrio Corone che ora florisce nel suo moderno ordinamento di ben diretta istituzione internazionale.

IV. — Le scuole di commercio in Italia.

Fenomeno singolare, che è fonte di meraviglia a chiunque non conosca le particolarità storiche e amministrative del nostro ordinamento scolastico professionale, è la fondazione delle scuole superiori di commercio e delle altre scuole superiori, che almeno indirettamente contribuiscono all'incremento del traffico internazionale, prima ancora che fossero costituite vere e proprie scuole inferiori e medie di studi e di pratica commerciale.

Difatti con regio decreto del 6 agosto 1868, n. 4550, fu istituita in Venezia, mercè il concorso dello Stato e delle Amministrazioni pubbliche della provincia, una R. Scuola superiore di commercio con queste sezioni: *a)* commerciale; *b)* consolare; *c)* magistrale.

Due anni dopo, in forza del regio decreto 25 giugno 1870, fu aperta in Genova una R. Scuola superiore navale, con l'intendimento di apparecchiare il personale dirigente della marina mercantile. E nella città stessa, con regio decreto 22 maggio 1884, n. 2351, ebbe vita una seconda Scuola superiore di applicazione per gli studi commerciali.

Nel 1886, mercè un regio decreto dell'11 marzo, n. 3746, venne fondata a Bari una terza Scuola superiore di commercio sulla base di una scuola di banco, già istituita a cura della Camera di commercio.

Nello stesso anno 1886, con regio decreto del 31 agosto, era aperta in Firenze una Scuola di merceologia con annessa una cattedra di geografia commerciale.

Ed a Torino, presso il R. Museo industriale, monumento testè atterrato, ma indimenticabile, pensato ed eretto già dall'eminente statista abruzzese De Vincenzi, l'illustre economista Cognetti De Martiis fondò un *Laboratorio* di economia pubblica.

A scopi di applicazioni commerciali era pure diretto l'antico *Collegio dei Cinesi* di Napoli; dove in origine i Padri delle missioni istruivano fanciulli africani e asiatici per mandarli poi missionari ai loro paesi. Con legge del 27 dicembre 1888, il Collegio fu trasformato in R. Istituto orientale con l'intento di promuovere l'insegnamento pratico delle lingue vive orientali, accompagnato dalle cognizioni relative alle condizioni attuali e alla storia dei paesi stessi e alle loro relazioni con l'Europa e specialmente con l'Italia.

Vi erano sette cattedre: di cinese, persiano, indostano, greco moderno, arabo, turco e

amarico. E vi erano titolari per lo più professori o nati o vissuti a lungo nei paesi, di cui insegnavano l'idioma.

Come testimonianza di proponimenti e di atti ispirati a giusti criteri di modernità deve ricordarsi qui il Regio Decreto 5 dicembre 1901, in virtù del quale *il Corso complementare di scienze economiche ed amministrative, annesso alla Facoltà giuridica della R. Università di Roma, veniva trasformato in una Scuola diplomatica coloniale.*

Al nuovo Istituto era assegnato il còmpito di accrescere nel paese la coltura superiore; di convenientemente preparare gli aspiranti alle carriere dipendenti dal Ministero degli affari esteri; e, in generale, di promuovere la diffusione di quelle cognizioni scientifiche, che meglio giovano all'emigrazione, ai commerci ed all'espansione pacifica dell'Italia all'estero.

L'istituzione, sebbene pensata sapientemente, ebbe breve l'esistenza; perchè interposta come un cuneo nell'organismo dell'Università, e perciò le mancava la facoltà di muoversi e di esplicare tutta la sua azione rinnovatrice.

Condizioni migliori di organismo e di ambiente erano toccate in sorte all'*Istituto di scienze sociali « Cesare Alfieri »*, fondato in Firenze da un cittadino benemerito ed accresciutosi di autorità ad ogni succedersi di anno scolastico, fino a diventare una delle più fiorenti istituzioni superiori dello Stato.

L'Istituto « *Cesare Alfieri* » rappresenta anch'esso, insieme al Politecnico, col Museo industriale, con le Scuole superiori del commercio, l'evoluzione dell'antico pensiero italico dell'*Universitas studiorum* verso una costellazione nuova di coltura scientifica, coordinata alle necessità economiche e sociali della vita moderna. Ed è perciò doveroso il ricordarlo, a titolo di onore, in questa affrettata relazione nell'ordinamento dei nostri studi commerciali.

***

Questo fare incominciare il sistema d'istruzione commerciale dagli studi più alti non sembrò illogico ai promotori, come appare a chi consideri la cosa in sè; perchè essi ponevano a fondamento dell'edifizio la Scuola tecnica e la *Sezione di ragioneria e commercio* degl'Istituti tecnici; le quali danno veramente ai giovani, specialmente nella parte teòrica, la preparazione sufficiente agli uffici di banca e di azienda commerciale.

Dimenticavano però che la Scuola tecnica e l'Istituto tecnico erano arretrati alle vecchie condizioni del commercio, ben diverse da quelle che la vivace concorrenza internazionale ha determinato ai giorni nostri; onde si deve concludere che Scuola tecnica ed Istituto si presentavano assai deficienti nella parte pratica. Al quale difetto si procurò, in taluni luoghi, di riparare con l'istituzione di corsi completivi, che, sotto i nomi di *banco modello* o di *pratica commerciale*, si proponevano il fine di associare alla teoria l'azione, e altresì per via di corsi di *merceologia* e di *geografia commerciale.*

Ad ogni modo si riconobbe ben presto che l'edifizio dell'istruzione superiore non poteva poggiare tutto sulla base dell'istruzione tecnica, quale era stata prevista e disciplinata dalla legge 13 novembre 1859. Avvenne così che il Ministero dell'agricoltura, dell'industria e del commercio, talora movendo, talora secondando le iniziative delle camere di com-

mercio, delle provincie e dei municipi rendesse possibile nella maggior parte delle provincie l'istituzione di scuole inferiori, o diurne o serali e festive, per integrare l'istruzione teorica e l'esperienza pratica dei commessi e degli agenti minimi di commercio e scuole medie destinate a preparare e per le aziende mercantili e per gl'istituti di credito e di previdenza un personale colto ed esperto, capace di aiutare e dirigere imprese di carattere economico in Italia e all'estero.

Giova riportare qui l'elenco delle scuole tecniche a tipo commerciale e degl'istituti tecnici con sezione di ragioneria e commercio, che erano aperti nell'anno scolastico 1906-1907.

Sedi delle Scuole tecniche governative a tipo commerciale.

Alessandria	Milano (Piatti)	Palermo (Piazzi)	Roma (M. Dionigi)
Bari	Milano (Confalonieri)	Pavia	Venezia (Caboto)
Genova (Vivaldi)	Napoli	Roma (Cesi)	Vicenza
Livorno			

(*Oltre alle scuole tecniche mantenute da provincie, comuni, ecc.*).

Sedi degli Istituti tecnici governativi aventi le sezioni di Ragioneria e Commercio.

Alessandria	Chieti	Messina	Reggio Calabria
Ancona	Como	Milano	Reggio Emilia
Aquila	Cremona	Modena	Roma
Arezzo	Cuneo	Modica	Sassari
Ascoli Piceno	Firenze	Napoli	Savona
Assisi	Foggia	Padova	Sondrio
Bari	Forlì	Palermo	Teramo
Bergamo	Genova	Parma	Terni
Bologna	Girgenti	Pavia	Torino
Brescia	Livorno	Perugia	Trapani
Cagliari	Lodi	Pesaro	Udine
Caltanissetta	Macerata	Piacenza	Venezia
Caserta	Mantova	Porto Maurizio	Viterbo
Catania	Melfi		

(*Oltre agl'istituti tecnici mantenuti da provincie, comuni, ecc.*).

***

Lo Stato italiano (è giusto riconoscerlo) fu consigliato soprattutto da splendidi esempi stranieri ad affrettare l'istituzione di Scuole superiori di commercio, spiegando subito la sua azione diretta in una iniziativa, che altrove era stata merito di privati.

Infatti la Scuola superiore di commercio di Parigi, nata dall'operosa iniziativa di un semplice cittadino privato, dopo fortunate vicende divenne proprietà della Camera di

commercio, che la pagò 120,000 franchi nel 1863, e venti anni dopo vi spese altri 2 milioni per ingrandirla e dotarla di tutto il necessario concorrendovi il Comune di Parigi pure con altri 600,000 franchi. L'antica Scuola superiore di commercio di Mulhouse, chiusa nel 1871, per ragioni politiche facili a comprendersi, fu creata dai signori Jules et Jaques Siegfried, che vi avevano messo franchi 100,000 còme fondo di dotazione. Quella di Lione, ove nel 1871 passarono gl'insegnanti e gli allievi della Scuola di Mulhouse sopra menzionata, è dovuta all'iniziativa della Camera di commercio di Lione, che in una settimana riunì 1,000,000 di franchi a tale scopo. La Scuola superiore di Havre, creata pure nel 1871, fu opera anche essa dei signori Jules et Jacques Siegfried. Quella di Marsiglia fu istituita nel 1872 da un gruppo di negozianti riuniti in Società anonima con un capitale di 450,000 franchi. Quella di Bordeaux fu fondata nel 1874 da quel municipio, con il concorso della Camera di commercio locale e del Consiglio generale della Gironda. L'Istituto commerciale di Parigi principiò con 200,000 franchi di capitale, messi insieme da 200 negozianti, che sottoscrissero, nel settembre 1884, 400 azioni di 500 franchi ognuna. La Scuola degli alti studi commerciali, anche in Parigi, è dovuta all'iniziativa di questa Camera di commercio, che vi spese oltre 2 milioni. Tutti questi Istituti sono dunque opera d'iniziativa privata o locale.

Incredibile poi è il numero delle borse di studio istituite dallo Stato, dai Comuni, dai Dipartimenti, dalle Compagnie private e dai singoli cittadini. Siegfried, Fould, Lebaudy, Meunier, Rothschild e quanti hanno un nome nella finanza e nell'industria francese; le grandi Società di credito; le Compagnie del gas, degli omnibus, la Compagnia transatlantica, ecc., ecc., tutte sembra che facciano a gara con i Comuni, colle Provincie, collo Stato per aiutare i giovani, cui mancano i mezzi finanziari, ma non l'intelligenza, il coraggio e la volontà necessaria per giungere a crearsi una posizione sociale.

***

L'azione del Ministero nell'indirizzo impresso all'insegnamento commerciale in questi ultimi tempi, si è manifestata in modo intensivo.

Il massimo sviluppo dell'istruzione commerciale si è verificato sotto la direzione dei ministri Baccelli, Rava, Malvezzi, Pantano, Cocco-Ortu.

Il primo di essi fissò il carattere delle scuole medie; l'altro diè autorità ad una moderna politica economica, fondata essenzialmente sulla scuola; ai successivi è riconosciuto il merito di un nuovo e gagliardo impulso dato alle istituzioni professionali.

Degno di speciale menzione è il fatto della laurea, che possono conseguire i giovani iscritti alle regie scuole superiori di commercio, dopo superate le prove degli esami speciali dei corsi.

A dir vero il privilegio del maggiore fra i titoli accademici era stato riconosciuto alle nostre Scuole superiori di commercio negli atti ufficiali della loro fondazione; tanto che al diploma di licenza in esse conseguito per speciali gruppi di discipline si riconobbe sempre, nei concorsi ad uffici pubblici e a cattedre, l'equipollenza con i corrispondenti diplomi universitari. Ciò non ostante si desiderava da tutti che l'equiparazione fosse ancora più aperta

ed esplicita e si manifestasse anche nelle forme degli esami e del titolo. Questo legittimo ed antico desiderio potè essere accolto; e con regio decreto del 26 novembre 1903 era concessa alle dette scuole la facoltà di rilasciare ai giovani da esse licenziati, e sotto determinate condizioni, uno speciale diploma di laurea, equivalente agli ordinari superiori gradi accademici.

V'è tuttora chi non aderisce al concetto della laurea dottorale da accordarsi ai licenziati dalle scuole superiori di commercio, e vorrebbe invece un diploma avente indole esclusiva di certificato professionale. In Germania questo impedimento opposto dal misoneismo accademico al pareggiamento del grado fra gli studiosi delle vecchie discipline universitarie e i cultori delle scienze applicate ai moderni uffici dell'industria, della banca, del commercio, fu rimosso con la imperiale proclamazione dei *rerum technicarum doctores*. Nè v'è ragione a temere che non debba avvenire presto anche in Italia una salutare conversione di abitudini mentali.

***

Ma le sollecitudini del Governo non si rivolsero soltanto alla migliore sistemazione dell'insegnamento commerciale superiore. Si mirava anche ad un altro scopo: alla creazione, cioè, di una Scuola media, di carattere nazionale, la quale fosse fine a sè stessa ed in grado di educare commercialmente i giovani nelle discipline, che nella vita moderna meglio predispongono alla comprensione dei fatti sociali ed economici ed alla pratica degli affari. L'idea potè acquistare in questi ultimi tempi forma concreta ed essere tradotta in atto. Con regio decreto del 22 maggio 1902, promosso da Guido Baccelli allora ministro di agricoltura, era istituita in Roma la Scuola media di studi applicati di commercio. Essendo questa la prima scuola di tal genere e di tal grado sorta in Italia, era naturale che l'Amministrazione ne vigilasse da vicino l'istituzione e ne seguisse con particolare attenzione l'andamento. Mercè la buona volontà degli enti, della Giunta di vigilanza, del direttore e del personale insegnante, la nuova scuola ha dato, sin da ora, risultati assai confortanti, sì da corrispondere degnamente al carattere nazionale ed all'indole pratica che si volle dare alla scuola stessa. Alcune lievi modificazioni all'ordinamento di essa sono state consigliate da questi tre anni di esperienza; ed a ciò attende l'Ispettorato dall'industria e dal commercio nell'intento di formarne una Scuola che possa servir di modello alle altre che senza fallo devono sorgere in altre regioni d'Italia.

La scuola media di commercio è stata riconosciuta generalmente come istituzione provvida ed ha avuto questa definizione: la sezione di ragioneria e commercio, non qual'è, ma quale dev'essere.

Anche di altre scuole commerciali si è particolarmente interessato il Ministero di agricoltura, industria e commercio; infatti, con regio decreto del 21 agosto 1902, si approvava il nuovo statuto della Scuola di commercio annessa al regio Istituto internazionale italiano in Torino. Altrettanto si è fatto o si stà facendo per Firenze, per Bologna. per Milano, per Genova, per Livorno, per Messina e per Bari. Si stanno pure compiendo per parte degli enti locali, gli studi necessari, per trasformare la Scuola commerciale « Pe-

roni » in Brescia, in Scuola media sul tipo di quella esistente in Roma; ed il Ministero è lieto di cooperare al nobile intento di essi.

Degno di speciale considerazione è il fatto, che il legislatore ha riconosciuto imitabile l'esempio della Scuola media di commercio fondata in Roma con le facoltà del potere esecutivo. Giacchè la legge 8 luglio 1904, n. 351, contenente i provvedimenti per promuovere il risorgimento economico della città di Napoli, volle istituita una simigliante Scuola di commercio nella metropoli meridionale.

Merita una particolare menzione la scuola di commercio istituita in Palermo per iniziativa ed a spese della Camera di commercio. L'istituto ha un ordinamento perfettamente moderno ed è il primo che abbia in Italia interpretato in modo felice il pensiero ed il programma in più forme enunciati dal Governo nella parte delle esercitazioni pratiche; giacchè in esso si sta organizzando già, a complemento del banco, una vera agenzia commerciale con affari veri, con tutte le speranze, le incertezze, le disfatte e le vittorie che s'incontrano nelle faccende mercantili.

***

La Scuola commerciale italiana, nelle sue forme diverse e specialmente negli atteggiamenti che ha preso in questi ultimi tempi, non è imitazione servile d'istituti stranieri, ma l'effetto di lenta e sicura evoluzione degli istituti educativi ordinati dalla legge Casati.

Così la Scuola media di commercio è derivazione naturale della sezione *Ragioneria* e *Commercio* dell'Istituto tecnico.

La sezione stessa era diventata una vera e propria scuola per la preparazione dei ragionieri ai diversi bisogni degli uffici pubblici e dei privati.

La Scuola media di commercio lascia invece ad altri istituti il compito di formare funzionari di ragioneria; e si dedica intieramente all'ufficio di educare commercianti illuminati, probi ed esperti, capaci di tentare utilmente imprese economiche all'interno ed all'estero. E si sforza di conseguire il fine per virtù di quegli studi che sono l'anima della coltura moderna e di esercitazioni pratiche, non *finte e di maniere*, ma vere ed effettive, in mezzo ad affari reali di banca e di azienda mercantile.

Caratteristica di questa, come delle altre scuole professionali italiane, è la parsimonia dei mezzi che s'impiegano a mantenerle e a renderle efficaci, in confronto della larghezza di cui godono le scuole straniere.

Il che ci fa sperare in un più felice svolgimento della nostra istruzione professionale, da conseguirsi non appena le migliorate condizioni dell'erario permetteranno di accordarle più eque dotazioni.

***

A maggiore illustrazione di quanto si è esposto, si riproduce qui una tabella di notizie statistiche sulle scuole commerciali dipendenti o sussidiate dal Ministero di agricoltura, industria e commercio:

CLASSIFICAZIONE delle scuole	Anni scolastici								
	1878-79			1898-99			1904-905		
	Numero delle scuole	Concorso del Ministero di agricoltura, industria e commer.	Numero degli alunni iscritti	Numero delle scuole	Concorso del Ministero di agricoltura, industria e commer.	Numero degli alunni iscritti	Numero delle scuole	Concorso del Ministero di agricoltura, industria e commer.	Numero degli alunni iscritti
Scuole superiori	1	25.000	101	3	61,000	313	3	65,000	421
Scuole medie.	..	..	..	..	..	..	1	32,000	76
Scuole commerciali diverse . . .	5	3,700	443	13	20,950	1,181	26	22,750	3,339
Scuole commerciali femminili (*a*)	1	4,000	70	3	2,600	453	4	4,750	729
Totali . . .	7	32,700	614	19	84,550	2,947	34	124,500	4,565

(*a*) In questo gruppo sono comprese soltanto le scuole femminili di carattere *esclusivamente* commerciale.

V. — Le scuole italiane di commercio all'estero (1).

L'Italia è il paese che dà il maggior contributo alla emigrazione mondiale. Nel trentennio 1876-905 uscirono dai confini del regno 8,065,073 cittadini, dei quali 3,888,571 per la emigrazione temporanea e 4,176.502 per la permanente o transoceanica e al presente abbiamo circa 3,500,000 italiani stabiliti all'estero in forma più o meno permanente. La nostra emigrazione quindi in questo periodo di tempo fu superiore a quella di Francia, Spagna, Portogallo, Austria, Belgio, Paesi Bassi uniti insieme; fu quattro volte tanto quella della Russia e il triplo della Germania che ha pure larghissima emigrazione e di qualche migliaia superiore a quella del Regno Unito che possiede vasti territori nazionalizzati nelle cinque parti del mondo per cui l'esodo dei suoi cittadini più che una vera emigrazione forma un riversamento di popolazione da un territorio all'altro.

Nell'Argentina dimorano attualmente circa 900,000 italiani, e nella piccola repubblica orientale dell'Uruguay 100,000, sparsi nelle fiorenti campagne o raggruppati in collettività numerose e potenti come a Buenos Aires, nella qual sola città trovansi 225,000 italiani.

Gli italiani disseminati nei diversi Stati del Brasile sorpassano il milione, dei quali circa 800,000 nello Stato di San Paolo.

---

(1) Riassunto dall'*Annuario delle Scuole italiane all'estero* pel 1906, fatto a cura del professor comm. A. Scalabrini; direttore generale delle Scuole al Ministero degli affari esteri.

Anche negli Stati Uniti la nostra emigrazione ha preso il primo posto per numero di immigranti ed in questi ultimi anni hanno raggiunto la cifra di 742,197 con raggruppamenti di 219,907 a New-York, 20,836 a Boston, 28,750 a Philadelfia, 13,259 a Newark, 27,114 a Chicago, 12,602 a New Orleans, 15,707 a San Francisco: queste le cifre pel 1900, mentre si calcola che nel 1905 la popolazione italiana negli Stati Uniti sia salita a 1,286,000.

Scendendo a centri minori di raccolta, sia di America, sia d'Europa, noi contiamo in Francia circa 400,000 italiani, dei quali 100,000 occupati in forma stabile nella operosa Marsiglia e quasi altrettanti in Tunisia.

La Svizzera attrae e dà lavoro a 117,000 connazionali: l'Austria-Ungheria e la Germania rispettivamente a 63,000 e 70,000, l'impero ottomano compreso l'Egitto a 63,000.

E questo esercito di lavoratori sparso per il mondo, ingente per se stesso e per la fiumana viva e perenne che l'alimenta prende maggior significato se lo si considera nei suoi diversi aggruppamenti: nelle ricchezze che seppe accumulare, nei commerci che attivò, negli istituti di beneficenza, di previdenza e d'istruzione che istituì, nelle opere che compì. Una semplice enumerazione varrà a dimostrarci che il fenomeno della nostra emigrazione è grandioso, non solo per numero, ma anche per attività intelligente.

Quasi tutte le grandi costruzioni mondiali dell'ultima metà del secolo scorso ebbero il larghissimo contributo delle braccia e della ingegnosità dei nostri operai e non di rado della genialità dei nostri professionisti.

Più apprezzabile ancora è l'opera collettiva dei nostri connazionali nel campo della istruzione, della previdenza e della beneficenza.

Le scuole e le società di previdenza sorsero, per dir così, per generazione spontanea, si svilupparono per quella virtù insita che è in tutte le cose buone e prosperarono per efficace concorso delle colonie e del patrio Governo.

Il bisogno di difendersi dalla prepotenza degli uomini, di neutralizzare i colpi della sventura col mutuo soccorso, di dare ai figli i primi rudimenti della istruzione e infine gli avvenimenti gloriosi e fortunati che diedero dignità di nazione alla patria furono, come già dissi, i nobili sentimenti che hanno presieduto alle origini delle scuole e delle società di mutuo soccorso all'estero. E le une e le altre si moltiplicarono e, in breve giro di anni, divennero fiorenti istituzioni economiche e centri importanti di educazione patriottica.

In questa nobilissima gara il posto d'onore tocca alle collettività italiane stabilite sulle rive del Plata e massime a quelle di Buenos Aires, di Rosario di Santa Fè e di Montevideo.

Nella repubblica argentina vi sone oltre 300 società di mutuo soccerso con circa 245 mila soci e con un capitale sociale complessivo di nove milioni e mezzo, circa.

Vi sono tre ospedali e fiorenti istituti di credito con diramazione nei diversi centri della repubblica, molte società di beneficenza, tre patronati per l'emigrazione e 48 scuole, con una popolazione scolastica complessiva di 5061 alunni.

I centomila italiani dimoranti nella repubblica orientale dell'Uruguay hanno fondato 72 società di mutuo soccorso con 11 mila soci e 2 milioni di capitale, due ospedali, e scuole con 2734 alunni.

E questo benefico contagio della mutua assistenza e della istruzione nazionale si è da non molto tempo esteso anche alle collettività italiane stabilite nel Brasile e negli Stati Uniti, in modo che queste benefiche istituzioni che pochi anni fa si contavano a decine sono ora centinaia e quello che più importa in continuo aumento.

Nel Brasile vi sono di già 98 società di mutuo soccorso con oltre 9 mila soci e con un capitale di 800 mila lire, un ospedale, tre patronati, 205 scuole con 10,654 alunni.

Negli Stati Uniti al benefico contatto della forte ed evoluta razza anglo-sassone la nostra emigrazione va ogni giorno più prendendo forma e figura civile dandosi tutte quelle istituzioni di beneficenza, di previdenza, di istruzione e le altre forme di consorzio civile e religioso per cui si caratterizzano le diverse nazionalità in quel forte e vasto paese.

Le società mutue sono 427 con 31,143 soci con un capitale di circa 2,400,000 lire, tre ospedali, sei patronati, un ufficio del lavoro, una fiorente Camera di commercio e 99 scuole con 7944 alunni.

Questa minore Italia, che però apparve sempre grande, forte, espansiva più che la forza del numero le consentisse, volle farsi riconoscere ed apprezzare da tutti, non solo pel suo valore economico, ma anche per la sua contribuzione di bene all'opera della civiltà. E perciò ben presto si trovò concorde con la maggiore Italia nel proponimento di ordinare un vasto e saldo sistema di scuole d'ogni ordine e grado nelle diverse nostre colonie. Tradizioni buone favorivano il generoso disegno, giacchè le origini della scuola italiana all'estero sono antiche e nobilissime.

Le comunità italiane che fin dall'evo medio si vennero formando all'estero, per ragione di traffici, e nei secoli a noi più vicini, crebbero di numero e d'importanza particolarmente sulle rive del Mediterraneo, svilupparono in sè qualche germe d'istruzione pubblica per opera massimamente dei religiosi, i quali raccoglievano i fanciulli per apprendere loro i precetti della religione cristiana, e tolsero ad istruirli nelle nozioni elementari del leggere e dello scrivere. Poi, maestri laici, privati, aprirono corsi d'italiano per proprio conto, ed infine alcuni gruppi di emigrati, qua e là, iniziarono piccole scuole, dove ai loro figli venisse insegnata, in comune, la lingua natìa.

L'uso quindi della nostra lingua, nei centri principali del Mediterraneo, risale a quel mirabile rifiorimento di attività e di potenza politica e commerciale delle nostre città marinare, e sopravisse a quella potenza per la sua virtù intrinseca e per tradizione, e mercè le piccole scolette che maestri privati e missionari, specialmente francescani, col nome di Sacra Custodia di Terra Santa, tenevano aperte, come sussidio alla loro missione religiosa. In tutto questo periodo la lingua italiana in Oriente fu la lingua del commercio e della religione.

E per merito appunto di quella tradizione e di quelle scolette negli anni oscuri del servaggio, quando Metternich ci diceva una espressione geografica e Lamartine cantava su quella espressione la nenia dei morti, Chateaubriand viaggiando per le città d'Oriente

poteva invidiare all'Italia il predominio della sua lingua in tutti gli scali di Levante ed augurare alla sua quella espansione che ebbe di poi e che ha tuttora.

Più tardi e contemporaneamente alla gran lotta del riscatto nazionale, e quasi come episodio di esso, sorsero qua e là scuole laiche ispirate e dirette dai nostri esuli; maestri improvvisati che sfuggiti alle galere o alla forca vivevano fra i popoli ospitali, nobile primavera italica, esempio d'ogni virtù civile. La storia del nostro Risorgimento ha numerosi esempi di questi gloriosi che perdute colla patria le avite ricchezze, i fastigi del potere, le cattedre conquistate coll'alto sapere, si davano all'umile insegnamento elementare della nostra lingua e in esso trovavano conforti materiali e morali. Basti fra tutti citare Mazzini che aprì una scuola a Londra per i piccoli italiani vaganti per quella metropoli, Porro, Manin e Garibaldi che per qualche tempo trassero dalla scuola il loro sostentamento.

Costituita la patria ad unità e libertà, si risvegliò ed acuì nelle diverse collettività italiane sparse per il mondo e specialmente fra i popoli dell'America latina, il sentimento di solidarietà fraterna e il bisogno di mutua assistenza morale e materiale. Le scuole coloniali e le società di mutuo soccorso furono l'espressione più alta di quei due sentimenti.

Per tal modo, mercè l'opera di egregi cittadini e Comitati, con doni, con sottoscrizioni, contribuzioni periodiche, sorsero istituti e scuole di ottima riputazione in Buenos Aires, a New York, a Costantinopoli, in Alessandria d'Egitto, a Tunisi.

L'azione degli emigrati ebbe incoraggiamenti ed aiuti dalla madre patria e soprattutti dai sodalizi creati allo scopo di difendere la nazionalità italiana all'estero. E a titolo d'onore si designa fra tali sodalizi la *Dante Alighieri*.

E su tutto questo risvegliarsi e organizzarsi delle migliori forze nazionali intorno alla scuola all'estero, quando non era distratta dai grandi avvenimenti, vigile, qualche volta fattiva, sempre benevola l'azione del Governo, la quale, da semplice ausiliatrice, divenne preponderante e dirigente quando per opera di Francesco Crispi la scuola italiana all'estero si trasformò, con ardita e geniale iniziativa, imitata poi da altre nazioni, in una istituzione nazionale con carattere permanente e con un organismo amministrativo proprio.

Di questa azione dello Stato a favore della scuola italiana all'estero noi abbiamo larghi vestigi nella nostra storia diplomatica e parlamentare.

Le scuole italiane all'estero fecero la loro apparizione nei bilanci dello Stato nel 1869 colla spesa di lire 40,000, ripartita fra i Ministeri degli esteri e della pubblica istruzione. La somma era esigua, ma la relazione da cui era accompagnata segnava per le scuole all'estero una entrata trionfale nel campo della discussione, poichè poneva autorevolmente la base del nuovo edificio, rilevando l'importanza della istituzione, e lodando il Ministero della patriottica iniziativa. Il Ministro del tempo era l'on. Bargoni, coadiuvato nella sua opera dalla genialità di Pasquale Villari, allora Segretario generale. La Commissione, composta di deputati e di funzionari dei Ministeri degli esteri e della pubblica istruzione, era presieduta da T. Mamiani ed ebbe per relatore G. Mussi.

Il Parlamento e il Governo non tardarono a prendere a cuore l'utile iniziativa, di cui riconobbero tosto l'importanza morale e politica. Ed in particolare il Ministero degli

affari esteri cominciò, con quei mezzi ch'erano a sua disposizione, ad incoraggiare e sovvenire alcuni di quei primi istituti scolastici coloniali.

In conformità alle conclusioni della Commissione stessa, pur mantenendosi il sussidio nella cifra indicata, furono prese disposizioni affinchè le scuole sussidiate funzionassero convenientemente; i regi agenti ebbero missione di vigilarle, ed il Governo cominciò ad esercitare una legittima ingerenza anche nei programmi scolastici e nella nomina degl'insegnanti.

Più volte, in quelli anni, fu espresso il voto nel Parlamento italiano che l'azione governativa prendesse in tal campo un'estensione sempre maggiore, e nel 1879 l'on. Depretis, essendo ministro degli affari esteri, ordinò che si raccogliessero nuove e precise notizie sulle scuole coloniali, per conoscerne l'andamento e i bisogni e venire loro più largamente in aiuto.

I risultati di tali indagini, e gl'intendimenti del Governo, furono resi noti con una relazione presentata al Parlamento nel 1880; essa metteva in luce i due criteri sostanziali dell'azione governativa: promuovere con scuole italiane l'istruzione primaria delle classi povere delle colonie italiane, mantenendo vivi in esse l'affetto alla patria e l'uso della lingua nostra, ed inoltre, nei limiti del possibile, accrescere, mercè l'opera di ben ordinati istituti di istruzione secondaria, la legittima influenza dell'Italia all'estero.

Sostenuti dal consenso del Parlamento, l'onorevole Depretis e gli onorevoli Cairoli e Mancini, che gli succedettero, accrebbero le sovvenzioni alle scuole, tanto pel numero quanto per l'entità, e curarono che maggiore e più efficace diventasse l'ingerenza del Governo negli istituti sussidiati. E mentre fino allora i sussidi erano stati accordati e corrisposti in parte dal Ministero degli affari esteri, in parte da quello dell'istruzione, d'allora in poi tale servizio fu accentrato nel primo di quei due dicasteri, come quello che è meglio in grado di conoscere l'importanza numerica e politica delle colonie e di giudicare l'azione che nei paesi stranieri può essere svolta con profitto.

In breve, come risulta dalla relazione Mancini concernente l'amministrazione delle scuole italiane all'estero per l'anno 1883-84, l'annua cifra totale di sussidi oltrepassò le lire 300,000, e crebbe poi ogni anno insieme allo sviluppo di quelle. Già sedici di esse potevano essere, ed erano, qualificate come scuole governative, mentre in altri gruppi distinti si denotavano, sempre più numerose, quelle di privati o Società, e quelle di corporazioni religiose, le une e le altre sovvenute dal Ministero degli affari esteri e sottoposte alla sua vigilanza.

L'azione governativa nel campo di cui trattasi entrò in un nuovo e caratteristico periodo allorchè tra il luglio del 1887 e il febbraio del 1891 fu presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri Francesco Crispi. Molte scuole furono allora avocate alla diretta e immediata dipendenza del Ministero degli affari esteri o create *ex novo* e dichiarate governative; ne venne precisato l'indirizzo didattico, conforme ai nuovi progressi della pedagogia, ne fu regolata l'amministrazione, si rinnovò in parte il personale insegnante. Anche le scuole rimaste autonome dovettero accettare una disciplina conforme, ed accuratamente si determinarono le condizioni necessarie per fruire del sussidio dello Stato.

Questo nuovo ordinamento, che diede straordinario impulso alle scuole italiane principalmente in Levante, ebbe sanzione con regio decreto dell'8 dicembre 1889, e forma tuttora, nelle sue grandi linee, la base dell'azione governativa per l'istruzione italiana all'estero.

La riforma promossa dal Crispi si proponeva, ed anche ottenne, che le scuole all'estero avessero più salda base, maggiori mezzi, una migliore organizzazione didattica, buon personale insegnante e vigilanza più efficace ed attiva da parte dell'amministrazione centrale.

Le scuole governative salirono al numero di 98 con 15,319 alunni, di cui nazionali 7077 e non nazionali 8242; le sussidiate a 220 con 12,790 alunni; la spesa totale per le scuole all'estero, governative e sussidiate, ammontò a lire 1,574,938.

Nel 1891, reggendo il Ministero il marchese Di Rudinì, 55 scuole furono dichiarate soppresse, come scuole di Stato, ed in gran parte cessarono di esistere; sole poche si trasformarono in scuole coloniali. La spesa totale fu ridotta a lire 900,000. Cotesta restrizione dell'azione governativa in materia di scuole, diede luogo a vivi dibattiti nel Parlamento e nel paese. Ma allorchè le vicende politiche portarono Crispi alla presidenza del Consiglio e il Blanc agli esteri, fu ripreso il primitivo concetto del Crispi; si riordinarono allora le scuole sulla base di un più modesto stanziamento, ma con la scorta di criteri tecnici che dessero all'azione governativa la maggior possibile efficacia. Mantenendo le scuole regie lasciate nel 1891 dal Di Rudinì, il Ministero ne aumentò il numero, ed accrebbe considerevolmente quello delle sussidiate. L'ordinamento scolastico, pur rimanendo integro nelle sue grandi linee, subì alcune modificazioni, consigliate dall'esperienza; una Commissione composta di membri dei due rami del Parlamento e di funzionari governativi compilò il regio decreto ed il regolomento 23 agosto 1894, mediante i quali fu data stabile forma e disciplina all'amministrazione delle scuole, fissata la sorte degli insegnanti, e concretato un programma scolastico unico, benchè opportunamente mutabile a seconda delle circostanze e dell'ambiente.

Su tali basi, l'organismo delle scuole si svolse, in un periodo di dodici anni dal 1894 ad oggi, portando la sua effettività al maggior possibile sviluppo, entro i limiti fissati dal bilancio. Dal 1896 in poi si sono istituite undici nuove scuole governative: e, cioè, nove tra elementari maschili, elementari femminili, e serali, a Bengasi, Homs, Gianina, Durazzo, Valona, e due d'arti e mestieri a Gianina e Scutari d'Albania; furono aperti ambulatori medici, a vantaggio degli insegnanti, degli alunni, delle loro famiglie, della colonia, presso le scuole in Tripoli, Bengasi, Scutari, Durazzo, Valona: si sdoppiarono, per aumento di alunni, le prime classi di molte scuole elementari, si provvide all'iscrizione dei maestri al Monte Pensioni, e, di recente, si migliorò la loro condizione economica, come pure quella dei professori medi; si aumentò d'assai il numero delle scuole sussidiate.

Le scuole all'estero a seconda della loro origine e del loro assetto amministrativo, possono dividersi in tre grandi gruppi: scuole regie, scuole coloniali laiche e religiose e scuole straniere nelle quali si insegna l'italiano come elemento di cultura e come istrumento commerciale.

Ciascuno di questi tre gruppi pur cooperando allo stesso fine di diffondere la nostra lingua, risponde a necessità di ordine diverso e ciascuno ha una fisonomia ed una importanza speciale.

Fu da lunga mano sentito il bisogno di adattare queste scuole ai loro fini speciali ed alle condizioni particolari dei luoghi, dando all'insegnamento un carattere pratico e rispondente alle varie esigenze. Quindi, benchè il loro ordinamento didattico sia modellato, nelle sue linee generali, su quello degli istituti congeneri del Regno, ed a questi sieno pareggiate nei loro effetti, i programmi sono in parte diversi: ridotti in talune parti, aumentati di alcune materie, come lingue locali o straniere, storia e geografia de paesi dove sorgono i singoli istituti; nelle scuole femminili fu ascritta grande importanza ai lavori donneschi ed a tutto ciò che può mettere le fanciulle in grado di cooperare al benessere delle famiglie; nelle secondarie si diede particolare sviluppo alle materie che hanno attinenza alle industrie ed ai commerci, e, come applicazione di questo concetto, venne aggiunto al corso tecnico, utilissimo complemento, un altro corso, di carattere spiccatamente commerciale, avente un « banco modello » in cui i giovani si esercitano nella contabilitá, nella tenuta dei libri, nella corrispondenza di simulati affari tra scuola e scuola.

Le scuole governative sono aperte ad alunni di ogni nazionalità e religione. Laiche, per principio, impartiscono, però, l'insegnamento religioso agli alunni le cui famiglie lo desiderano. In qualcuna, come nelle elementari femminili di Costantinopoli e di Bujucdéré e Smirne, l'insegnamento è stato affidato fino dal 1888, cioè da quando si istituirono scuole regie, a Congregazioni religiose (le suore d'Ivrea), senza che si verificasse inconveniente alcuno, anzi con buon profitto e con soddisfazione del Ministero e delle colonie.

Le scuole sussidiate si trovano in ogni parte del mondo dove esistono numerose collettività italiane, e quindi il maggior numero nell'Argentina, Brasile, Stati Uniti, e gruppi minori in altri Stati di America, nell'Impero ottomano e altrove. Prime in ordine di tempo vengono le scuole religiose.

A rinforzare queste scuole si istituirono in Italia l'*Associazione Nazionale* la quale volse l'opera sua morale e materiale a esplicare l'azione nelle missioni italiane in Oriente in senso nazionale, e la *Cristoforo Colombo* che portò le sue cure alla emigrazione transoceanica.

In Oriente le scuole tenute da religiosi e sussidiate dal regio Governo, sia direttamente, sia indirettamente per mezzo dell'*Associazione Nazionale*, sono 43, con un numero complessivo di alunni 6182.

In maggior numero sono le scuole religiose, massime delle Americhe, o non sussidiate o sussidiate soltanto con libri e materiale scolastico.

Le scuole laiche sussidiate sono quasi tutte elementari. Sorte, la massima parte, per iniziativa dei privati, o di enti locali, appartengono a questi stessi e sono da essi mantenute e amministrate. Il Governo corrisponde il materiale scolastico in quantità sufficiente ai bisogni ed a molte assegna un sussidio in denaro, o annuale o straordi-

nario di varia entità, a seconda della loro importanza. Laddove le colonie dimostrano vivo interesse alle loro istituzioni scolastiche e fanno lodevoli sforzi per migliorarne le sorti, raramente fa difetto l'aiuto del Governo. In taluni casi esso è un contributo ragguardevole; in altri casi non si può dir tale in paragone alle spese totali che le scuole stesse importano, ma è tuttavia gradito e vivamente ambito come un segno di compiacimento e d'interesse del patrio Governo.

I sussidi sono condizionati all'accettazione dei testi e dei programmi governativi e della debita vigilanza da parte dello Stato, la quale si compie per mezzo di ispezioni od è affidata ai regi agenti diplomatici e consolari.

Infine v'è un vasto gruppo di scuole italiane non sussidiate, e quindi nemmeno soggette ad alcuna ingerenza o controllo del regio Governo, alle quali, tuttavia, esso dimostra in molti modi il suo interessamento. Si possono esse distinguere in iscuole italiane, cioè con lingua d'insegnamento italiana, ed in iscuole straniere nelle quali è oggetto di studio, in un corso speciale, la lingua italiana. Di mano in mano che il raggio della azione governativa si estende, nei limiti concessi dal bilancio, molte di esse potranno passare a lor volta nella categoria delle sussidiate, laddove non vi si oppongano ragioni speciali. In ogni modo, esse non vengono perdute di vista nell'ampio concetto di benevola vigilanza e di utile coordinamento che guida l'azione del Governo per mantenere saldamente e per diffondere dovunque la nostra lingua e la nostra cultura.

Si possono comprendere nel gruppo delle scuole non sussidiate i corsi di lingua italiana esistenti presso istituti stranieri, o che stanno a sè (come quelli delle scuole « Berlitz »), ai quali il regio Governo accorda il suo patronato e dona, come segno di gradimento, libri di testo e di premio. Anch'essi contribuiscono alla diffusione della lingua, e giovano principalmente in luoghi in cui non sarebbe possibile di aprire una vera e propria scuola italiana.

Delle scuole con lingua d'insegnamento italiane non sussidiate il gruppo più numeroso è quello dell'Impero austriaco e quello svizzero; corsi di lingua italiana abbondano in Germania, in Inghilterra, Svizzera e Francia.

Dopo aver accennato alla natura ed alla distribuzione delle scuole italiane all'estero governative, sussidiate e non sussidiate, giova por mente al numero degli alunni che le frequentano. Nel 1880, allorchè furono eseguiti i primi studi accurati su tale argomento, si contavano 4226 alunni di scuole sussidiate; nell'anno corrente se ne hanno 15,811 nelle governative (e precisamente 593 nelle secondarie, 15,578 nelle elementari) e sommano a non meno di 37,395 gli alunni delle scuole sussidiate. Anche sotto questo aspetto, dunque, il cammino percorso è ben grande.

***

Le scuole italiane all'estero, sia governative, sia aiutate con sussidio governativo, hanno per la maggior parte indirizzo commerciale.

Riportiamo qui l'elenco delle sole scuole secondarie governative, con carattere apertamente commerciale; che, a testimonianza di quanti ne hanno studiato nei luoghi gli ordini o i procedimenti, danno risultati veramente utili e concorrono a rendere sempre

più numerose e proficue le relazioni morali ed economiche dell'Italia coi paesi, dove più o meno numerose colonie di nostri concittadini onorano col proprio lavoro il nome della patria lontana.

SEDE E NOME DELLA SCUOLA	Alunni iscritti				
	1901-902	1902-903	1903-904	1904-905	1905-906
Alessandria - Tecnico-commerciale, con annesso Corso ginnasiale (1)	97	84	72	72	83
Cairo - Tecnico-commerciale *Vittorio Emanuele II* (2)	68	78	69	73	79
Costantinopoli - Tecnico-commerciale *Principe Amedeo* (1).	103	120	151	136	81
Salonicco - Tecnico-commerciale *Umberto I*, con annesso Corso ginnasiale (1). . . .	94	98	96	96	100
Scutari d'Albania - Tecnico-commerciale (2)	33	37	46	30	32
Tripoli - Tecnico-commerciale (2) . . . . ,	48	46	48	52	64
Tunisi - Tecnico-commerciale *Umberto I* (1)	88	66	70	67	92
Totale . . .	581	591	541	532	531

(1) Con annesso Museo commerciale. — (2) Con annesso Museo commerciale ed Osservatorio.

ALLEGATO A

SCUOLE SUPERIORI DI COMMERCIO

VENEZIA.

R. Scuola superiore di commercio.

(Palazzo Foscari).

Anno di fondazione 1868.

(RR. DD. 6 agosto 1868, n. 4530; 15 maggio 1870, n. 5671; 5 agosto 1871, n. 602, serie 2ª; 15 dicembre 1872, n. 1175, serie 2ª; 24 giugno 1883, n. 1547, serie 3ª; 26 agosto 1885, n. 3387, serie 3ª; 26 novembre 1903, n. 476; 19 gennaio 1905, n. 19; 15 luglio 1906, n. 391. DD. MM. 11 febbraio e 26 luglio 1905).

Scopo. — La Scuola mira ad istruire convenientemente i giovani che vogliono esercitare degnamente il commercio, o che aspirano a cattedre d'insegnamento presso gli Istituti tecnici e professionali ovvero che intendono percorrere la carriera consolare.

Sezioni, corsi e loro durata. — Essa comprende le seguenti sezioni:

a) commerciale (3 anni di corso);

b) consolare (5 anni);

c) magistrale di diritto, economia e statistica (5 anni);

d) magistrale di computisteria e ragioneria (4 anni);

e) magistrale di lingue straniere (5 anni).

Materie d'insegnamento. — Italiano, francese, tedesco, inglese, algebra, computisteria, ragioneria, geografia, istituzioni di commercio, merceologia, calligrafia, calcolo, pratica commerciale, economia, storia del commercio, diritto civile, diritto commerciale, diritto pubblico interno, diritto internazionale, diritto penale, procedura giudiziaria, statistica teoretica, scienza delle finanze, storia politica, storia diplomatica.

Laboratorii e Musei. — La Scuola ha un laboratorio chimico ed un museo merceologico.

Ammissione. — Per essere ammessi al 1° anno di corso occorre aver compiuto il 16° anno di età ed aver conseguita la licenza d'Istituto tecnico, di Liceo o di una Scuola media di commercio dipendente dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, ovvero sostenere un esame sulle materie che formano oggetto del programma della Sezione di commercio e ragioneria degli Istituti tecnici.

Anno scolastico. — L'anno scolastico incomincia il 16 ottobre e termina alla fine di luglio.

Orario. — Le lezioni vengono impartite in tutti i giorni feriali dalle ore 8 ½ alle 11 ½ e dalle 12 ½ alle 15 ½ nel periodo invernale; e dalle 8 alle 11 e dalle 12 ½ alle 15 ½ nel periodo estivo.

Esami. — Gli esami di promozione e di licenza hanno luogo nel mese di luglio; quelli di ammissione e di riparazione nella seconda quindicina di ottobre.

La sessione annuale per gli esami di laurea è unica e viene indetta dal Consiglio direttivo della Scuola nei mesi di novembre e dicembre.

Diploma di licenza. — Agli alunni che abbiano compiuto regolarmente il corso degli studi vien rilasciato un certificato di licenza.

A quegli alunni che siano stati ammessi al primo anno di corso della Scuola, in seguito alla presentazione del diploma di licenza dal Liceo, dall'Istituto tecnico o da una Scuola media di commercio, e che sostengano un esame speciale, vien rilasciato un diploma di laurea ed hanno diritto al titolo di dottore. Essi sono dichiarati:

a) per la sezione commerciale: laureati in scienze applicate al commercio;

b) per la sezione consolare: laureati in scienze applicate alla carriera consolare;

c) per la sezione magistrale di ragioneria: laureati negli studi per l'insegnamento della ragioneria;

d) per la sezione magistrale di economia e diritto: laureati negli studi per l'insegnamento dell'economia e del diritto;

e) per la sezione magistrale di lingue estere: laureati nella lingua straniera da insegnare.

Il diploma di laurea è equivalente agli ordinari superiori gradi accademici.

Coloro che hanno ottenuto il diploma speciale di laurea nelle sezioni commerciali e di ragioneria sono abilitati all'esercizio della ragioneria e degli altri uffici pubblici attinenti al commercio ed all'industria.

Il diploma di laurea nella sezione commerciale è titolo d'ammissione ai concorsi alle cattedre di istituzioni commerciali, di diritto commerciale, di economia politica, di storia e di geografia, di calcolo mercantile, di computisteria e di banco modello nelle Scuole industriali e commerciali dipendenti dal Ministero di agricoltura, industria e commercio.

I laureati della sezione consolare sono ammessi ai concorsi nelle Scuole suddette per le cattedre sopraindicate ad esclusione di quelle di calcolo mercantile, di computisteria e di banco modello.

I laureati delle sezioni magistrali sono ammessi a concorrere nelle Scuole medesime alle cattedre per tutte le materie comprese nei programmi speciali alle rispettive sezioni.

Tasse. — Gli alunni debbono pagare le seguenti tasse:

Tassa d'ammissione	L.	50
Tassa annuale	»	100
Tassa di laurea	»	100

Amministrazione e direzione. — La sorveglianza sull'andamento amministrativo della Scuola spetta ad un Consiglio direttivo, i cui componenti sono nominati, due per ciascuno, dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, dalla Provincia, dal Comune e dalla Camera di commercio. Essi durano in ufficio 3 anni e sono rieleggibili. Il Direttore fa parte del Consiglio.

La sorveglianza sull'andamento didattico è affidata al Direttore.

Il Consiglio direttivo forma il bilancio preventivo e ne cura la gestione; approva altresì il conto consuntivo.

Nomina del personale. — Il personale insegnante è nominato dal Ministero

di agricoltura, su proposta del Consiglio direttivo e generalmente in seguito a pubblico concorso.

Collocamento degli allievi. — I licenziati trovano facile occupazione in Italia ed all'estero. La Scuola e l'Associazione degli antichi studenti si occupano attivamente per il loro collocamento. Moltissimi dei licenziati della Scuola coprono importanti uffici in pubbliche e private amministrazioni.

STATISTICA DEGLI ALUNNI PER L'ANNO SCOLASTICO 1904-905.

Alunni iscritti	186
Alunni presenti agli esami	141
Alunni promossi	85
Alunni licenziati	26

CONSIGLIO DIRETTIVO.

Papadopoli conte Nicolò, Gr. Uff. ✠, Comm. ✠, Senatore del Regno, Delegato del Ministero di agricoltura, industria e commercio, *Presidente.*

Politeo prof. Giorgio, ✠, id.

Diena avv. Adriano, Uff. ✠, Delegato della Provincia.

Piucco dott. Clotaldo, id.

Ceresa Pacifico, ✠ Gr. Uff., ✠, Senatore del Regno, Delegato del Comune.

Vanzetti Vittorio, Comm. ✠, id.

Suppiej Giorgio, Comm. ✠, Delegato della Camera di commercio, *Segretario.*

Vasilicò avv. Luigi, ✠, id.

Castelnuovo Enrico, ✠, ✠, Direttore della Scuola.

PERSONALE DIRETTIVO ED INSEGNANTE.

Castelnuovo Enrico, ✠, ✠, *Direttore.* — T. per le istituzioni di commercio ed I. per la pratica commerciale.

Armanni avv. Luigi, ✠, T. per il diritto amministrativo, costituzionale e legislazione rurale.

Id., I. per il diritto internazionale.

Ascoli avv. Prospero, T. per il diritto commerciale.

Berti Alessandro, ✠, A. per la calligrafia.

Besta nob. Fabio, Comm. ✠, T. per la computisteria e ragioneria.

Id., I. per la pratica commerciale.

Ferraris Carlo Francesco, Comm. ✠, ✠, A. per la statistica teoretica.

Fornari Tommaso, ✠, T. per l'economia politica.

Id., I. per la scienza delle finanze.

Fradeletto Antonio, ✠, Deputato al Parlamento, T. per le lettere italiane.

Gafforelli Angelo, R. per la lingua e letteratura inglese.

Lanzoni Primo, T. per la geografia economica.

Id., I. per la storia del commercio.

Lovera Luigi Romeo, R. per la lingua e letteratura tedesca.

MANZATO avv. Renato, ✠, T. per il diritto civile.
MARTINI Tito, ✠, T. per l'algebra e il calcolo mercantile.
ORSI nob. Pietro, ✠, I. per la storia politica e diplomatica.
N. N. I. per la calligrafia.
TUOZZI avv. Pasquale, I. per il diritto penale, e per la procedura civile.
TUR Enrico, ✠, T. per la lingua e letteratura francese.
TRUFFI dott. Ferruccio, ✠, T. per la merceologia.

ENTRATE E SPESE DELLA SCUOLA NELL'ESERCIZIO FINANZIARIO DAL 1° OTTOBRE 1904 AL 30 SETTEMBRE 1905.

Entrata.

Rendite patrimoniali	L.	—
Contributi degli Enti che concorrono al mantenimento della Scuola:		
Ministero di agricoltura, industria e commercio (a)	»	25,000
Altri Ministeri	»	—
Provincia	»	40,000
Comune (contributo effettivo)	»	10,000
Comune (contributo figurativo per i locali)	»	12,000
Camera di commercio	»	5,000
Opere pie e Corpi morali	»	—
Società operaie	»	—
Proventi vari:		
Da privati	»	—
Tasse scolastiche	»	20,445
Proventi dei laboratorii	»	—
Altri proventi	»	2,701
TOTALE	L.	115,146

Spesa.

Stipendi al personale:		
direttivo ed insegnante	L.	59,8[illegible]7
amministrativo	»	16,110
di servizio	»	5,181
Fitto dei locali (b)	»	12,000
Illuminazione e riscaldamento	»	751
Acquisto di materiale scolastico e spese diverse di manutenzione	»	719
Acquisto di materiale didattico	»	1,996
Spese per i laboratorii	»	965
Premiazione	»	—
Spese di cancelleria, di stampa e di posta	»	1,978
Spese per il trattamento di riposo al personale	»	—
Altre spese	»	6,213
TOTALE	L.	105,780

(a) Attualmente il contributo del Ministero è di lire 35,000.
(b) Spesa figurativa.

GENOVA.

R. Scuola d'applicazione per gli studi commerciali.

(Via Garibaldi, 5).

Anno di fondazione 1884.

(RR. DD. 22 maggio 1884, n. 2351, serie 3ª; 26 novembre 1903, n. 476; 19 gennaio 1905. n. 19; 15 luglio 1906, n. 391. DD. MM. 11 febbraio e 26 luglio 1905).

Scopo. — L'articolo 1 dello statuto della Scuola assegna ad essa lo scopo d'impartire l'alta e completa istruzione teorico-pratica ai commercianti, industriali e agli agenti sussidiari del commercio, avviando specialmente i giovani all'applicazione degli studi commerciali.

Sezioni, corsi e loro durata. — La Scuola ha una sola sezione divisa in tre anni di corso.

Materie d'insegnamento. — Gli insegnamenti che si impartiscono nella Scuola sono: diritto, economia e statistica, scienza delle finanze, geografia, lingua francese, lingua inglese, lingua tedesca, lingua spagnuola, matematica, computisteria, ragioneria, banco modello, merceologia. Sono insegnamenti facoltativi la stenografia e la scrittura a macchina.

Musei e gabinetti. — La Scuola è dotata di un museo e di un gabinetto merciologico.

Ammissione. — Sono ammessi alla Scuola:

a) *senza alcuna prova d'esame*, i giovani muniti di licenza di Istituto tecnico o di Liceo e i licenziati da una Scuola media di commercio dipendente dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio;

b) *con un esame d'integrazione*, i giovani licenziati dall'Istituto nautico;

c) *con un esame d'ammissione*, i giovani che hanno compiuto 16 anni d'età.

Anno scolastico. — L'anno scolastico incomincia in ottobre e termina in luglio.

Orario. — Le lezioni hanno luogo tutti i giorni feriali dalle 8 ½ alle 11 ½ e dalle 14 alle 17.

Esami. — Gli esami della sessiose estiva hanno luogo nel mese di luglio, quelli della sessione autunnale nel mese di ottobre, e nei giorni che stabilisce anno per anno il Consiglio direttivo della Scuola.

La sessione annuale per gli esami di laurea è unica e viene indetta dal Consiglio direttivo della Scuola nei mesi di novembre e dicembre.

Diploma di licenza. — Gli alunni che abbiano seguito il corso degli studi, superando ogni anno il rispettivo esame, ottengono un certificato di corso compiuto.

A coloro che siano stati ammessi al primo anno di corso della Scuola, in seguito alla presentazione del diploma di licenza dal Liceo, dall'Istituto tecnico o da una Scuola media di commercio e che sostengano uno speciale esame, viene rilasciato un diploma di laurea in scienze applicate al commercio ed hanno diritto al titolo di dottore. Essi sono abilitati all'esercizio della ragioneria e degli altri uffici pubblici attinenti al commercio ed all'industria. Il detto diploma di laurea in scienze applicate al commercio è equivalente agli ordinari superiori gradi accademici ed è titolo d'ammissione ai concorsi alle cattedre di istituzioni commerciali, di diritto commerciale, di economia politica, di storia e di geografia, di calcolo mercantile, di computisteria e di banco modello nelle Scuole industriali e commerciali dipendenti dal Ministero di agricoltura, industria e commercio. Ottengono un diploma superiore di licenza commerciale coloro che, entrati alla Scuola con l'esame di ammissione, non possono sostenere l'esame di laurea, ma sostengono quello di licenza.

Tasse. — Gli alunni della Scuola sono tenuti al pagamento delle seguenti tasse:

Tassa d'inscrizione	L.	50
Tassa annuale	»	100
Tassa per ogni esame di promozione	»	10
Tassa di licenza	»	100
Tassa di laurea	»	100

Dalla tassa per l'esame di laurea non si fa luogo ad esenzione alcuna. Dal pagamento delle altre tasse possono essere esentati coloro che, avendo comprovato non trovarsi la propria famiglia in condizione abbastanza agiata, superino tutte le prove d'esame nella sezione estiva.

Amministrazione e direzione. — L'amministrazione della Scuola è affidata ad un Consiglio direttivo composto di 10 membri, di cui uno è il direttore della Scuola, e gli altri sono nominati per un triennio dagli enti che contribuiscono al mantenimento dell'Istituto, cioè: 2 dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio, 2 dalla Provincia di Genova, 2 dal Comune e 3 dalla Camera di commercio. Il direttore coadiuva il presidente del Consiglio direttivo nella sorveglianza sull'andamento amministrativo della Scuola.

La direzione didattica e la sorveglianza disciplinare della Scuola sono affidate al direttore.

Il bilancio preventivo e il conto consuntivo della Scuola sono approvati dal Consiglio direttivo. Dopo l'approvazione il conto consuntivo viene comunicato agli enti contribuenti.

Nomina del personale. — Il personale insegnante viene nominato, in seguito a pubblico concorso, dal Consiglio direttivo della Scuola, con l'approvazione del Ministero d'agricoltura, industria e commercio. Il direttore viene pure nominato dal Consiglio direttivo con l'approvazione del Ministero.

Collocamento degli allievi. — La Scuola s'interessa al collocamento degli alunni designando alle Ditte che ne fanno richiesta i più idonei agli uffici cui s'intende applicarli. I licenziati d'altra parte trovano pronta occupazione in Genova e

fuori, più raramente all'estero. La Scuola ne segue la carriera per quanto è possibile, riunendo le notizie sugli uffici che vengono loro affidati e sulla loro professione.

STATISTICA DEGLI ALLIEVI PER L'ANNO SCOLASTICO 1904-905.

Allievi inscritti	106
Allievi presenti agli esami	97
Allievi promossi	46.
Allievi licenziati	16

CONSIGLIO DIRETTIVO.

Fasce prof. Giuseppe, ✠, Deputato al Parlamento, Delegato del Ministero d'agricoltura, industria e commercio, *Presidente*.
Falcone avv. Giacomo, Comm., ✠, id.
Gallino ing. Natale, ✠. Delegato della Provincia.
Peirano avv. Andrea, Comm. ✠, id.
Cassanello Gaetano, Comm., ✠, Delegato del Comune.
Da Passano prof. nob. Gerolamo, ✠, id.
Brizzolesi cap. Arturo, Comm. ✠, Delegato della Camera di commercio.
Oliva Alfonso, ✠, ✤, id., *Segretario*.
Romairone Natale, Comm. ✠, id., *Vice-Presidente*.
Roncali dott. Angelo, ✠, Direttore della Scuola.

PERSONALE DIRETTIVO E INSEGNANTE.

Ponsiglioni avv. Antonio, Comm. ✠, Senatore del Regno, *Professore onorario*.
Roncali dott. Angelo, ✠, pred., *Direttore*. — T. per il tedesco.
Id., I. per la scienza delle finanze.
Bensa avv. Enrico, ✠, T. per il diritto.
Boggio dott. Tomaso, R. per la matematica finanziaria.
Cevasco rag. Ferruccio, T. aggiunto per il banco modello.
De Negri dott. Antonio, Uff. ✠, T. per la merceologia.
Fauno Marco, R. per l'economia politica e statistica.
Frescura dott. Bernardino, T. per la geografia.
Fried Armin, A. per il tedesco.
Gagliardi rag. Enrico, Uff. ✠, T. per la computisteria e la ragioneria.
Gambaro Raffaele, ✠, T. per l'inglese.
Malan Jean Jacques, ✠, T. per il francese.
Maragliano rag. Attilio, A. per il banco modello.
Ricci Lazzaro, ✠, T. per il banco modello.
Rivera rag. Giuseppe, A. per le esercitazioni di computisteria e ragioneria.
Rossello avv. Adolfo, ✠, I. per lo spagnuolo.
Sburlati dott. Giovanni, A. per la merceologia.

ENTRATE E SPESE DELLA SCUOLA NELL' ESERCIZIO FINANZIARIO DAL 1° GENNAIO AL 31 DICEMBRE 1904.

Entrata.

Rendite patrimoniali	L.	3,921
Contributi degli Enti che concorrono al mantenimento della Scuola:		
Ministero di agricoltura, industria e commercio (1)	»	20,000
Altri Ministeri	»	—
Provincia	»	20,000
Comune	»	20,000
Camera di commercio	»	20,000
Opere pie e Corpi morali	»	—
Società operaie	»	—
Proventi vari:		
Da privati	»	—
Tasse scolastiche	»	13,660
Proventi dei laboratorii	»	—
Altri proventi	»	1,600
TOTALE	L.	99,181

Spesa.

Stipendi al personale:		
direttivo ed insegnante	L.	54,962
amministrativo	»	5,100
di servizio	»	3,900
Fitto dei locali	»	12,410
Illuminazione e riscaldamento	»	1,636
Acquisto di materiale scolastico e spese diverse di manutenzione	»	3,040
Acquisto di materiale didattico	»	2,407
Spese per i laboratorii	»	1,082
Premiazione (borse di studio)	»	2,800
Spese di cancelleria, di stampa e di posta	»	2,756
Spese per il trattamento di riposo al personale	»	—
Altre spese	»	4,083
TOTALE	L.	94,176

(1) Attualmente il contributo annuo è di lire 25,000.

BARI.

R. Scuola superiore di commercio.

(Via Cavour).

Anno di fondazione 1882 (1).

(RR. DD. 11 marzo 1886, n. 3746, serie 3ª; 26 novembre 1903, n. 476; 19 gennaio 1905, n. 19; 15 luglio 1906, n. 391. DD. MM. 11 febbraio e 26 luglio 1905).

Scopo. — La Scuola ha per fine:

a) d'impartire l'alta e completa istruzione teorico-pratica ai commercianti, industriali ed agenti sussidiari del commercio, indirizzando specialmente i giovani all'applicazione degli studi commerciali;

b) di preparare i giovani che, in conformità alle condizioni prescritte dalla legge e dai regolamenti, intendono dedicarsi alla carriera dei Consolati.

Sezioni, corsi e loro durata. — Essa si divide nelle seguenti sezioni:

a) sezione commerciale, il cui corso dura tre anni;

b) sezione consolare, il cui corso dura cinque anni.

Musei e laboratorii. — Alla Scuola è annesso un Museo di merceologia con laboratorio chimico per le analisi delle merci.

Ammissione. — Per essere ammessi alla Scuola occorre aver conseguito la licenza del Liceo, dell'Istituto tecnico, o di una Scuola media di commercio, ovvero avere 16 anni compiuti e sostenere uno speciale esame sui programmi della sezione di commercio e ragioneria degli Istituti tecnici.

Anno scolastico. — Esso incomincia il 15 ottobre e termina verso la metà di luglio.

Orario. — Le lezioni vengono impartite nei giorni feriali dalle 8 ½ alle 11 ½ e dalle 12 ½ alle 15 ½.

Esami. — Gli esami di promozione e di licenza hanno luogo nel mese di luglio; quelli di riparazione e di ammissione in ottobre.

La sessione annuale per gli esami di laurea è unica e viene indetta dal Consiglio direttivo della Scuola nei mesi di novembre e dicembre.

Diploma di licenza. — Agli alunni che hanno sostenuti tutti gli esami vengono rilasciati diplomi di licenza.

A quegli alunni che siano stati ammessi al primo anno di corso della Scuola in seguito alla presentazione del diploma di licenza dal Liceo, dall'Istituto tecnico

---

(1) Con R. D. del 31 ottobre 1882 venne istituita in Bari una Scuola di commercio con Banco modello, la quale con altro Decreto dell'11 marzo 1886 fu trasformata in Scuola superiore di commercio.

o da una Scuola media di commercio e che sostengono un esame speciale, vien rilasciato un diploma di laurea ed hanno diritto al titolo di dottore. Essi sono dichiarati:

a) per la sezione commerciale: laureati in scienze applicate al commercio;

b) per la sezione consolare: laureati in scienze applicate alla carriera consolare.

Il diploma di laurea è equivalente agli ordinari superiori gradi accademici.

Coloro che hanno ottenuto il diploma speciale di laurea nella sezione commerciale sono abilitati all'esercizio della ragioneria e degli altri uffici pubblici attinenti al commercio ed all'industria.

Il diploma di laurea nella predetta sezione commerciale è titolo d'ammissione ai concorsi alle cattedre di istituzioni commerciali, di diritto commerciale, di economia politica, di storia e geografia, di calcolo mercantile, di computisteria e di banco modello nelle Scuole industriali e commerciali dipendenti dal Ministero di agricoltura, industria e commercio.

I laureati della sezione consolare sono ammessi ai concorsi nelle Scuole suddette per le cattedre sopraindicate ad esclusione di quelle di calcolo mercantile, di computisteria e di banco modello.

Tasse. — Gli alunni debbono pagare una tassa d'ammissione di 30 lire; ed una tassa annuale di 100 lire se inscritti alla sezione commerciale e di 150 se inscritti alla consolare. La tassa di licenza è di 100 lire per la sezione commerciale e di 150 per la consolare. La tassa per l'esame di laurea è di 100 lire.

Amministrazione e direzione. — La Scuola è governata da un Consiglio direttivo composto di nove membri, tre dei quali sono nominati dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, quattro dalla Camera di commercio, uno dal Consiglio provinciale ed uno dal Consiglio comunale. Il Direttore della Scuola interviene alle adunanze del Consiglio ed ha voto consultivo. I componenti il Consiglio direttivo durano in ufficio tre anni e si rinnovano per un terzo ogni anno.

Il bilancio preventivo ed il conto consuntivo sono compilati dal Consiglio direttivo e sottoposti all'approvazione del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Nomina del personale. — Il Direttore ed i professori ordinari sono nominati con Decreto Reale sopra proposta del Ministro di agricoltura, industria e commercio, di regola in base ai risultati di pubblico concorso, ovvero sentito il parere del Consiglio direttivo quando si tratti di persona venuta in meritata fama nella materia di insegnamento alla quale occorre provvedere.

I professori incaricati e gli assistenti sono nominati dal Ministero di agricoltura, industria e commercio su proposta del Consiglio direttivo.

Collocamento degli allievi. — I licenziati dalla Scuola superiore trovano facile occupazione in Italia. Del loro collocamento si occupa l'Associazione degli antichi studenti d'accordo con la Direzione della Scuola. Nell'ultimo triennio conseguirono la licenza della Scuola superiore 22 allievi, dei quali uno ottenne la licenza in tutte e due le sezioni. Di questi, due esercitano il commercio per proprio conto, uno è rimasto alla Scuola per proseguire gli studî nella sezione consolare, un altro compie il servizio militare con il grado di ufficiale di complemento, uno è ragioniere presso un Municipio, uno è istitutore in un Convitto, tre sono impiegati in uffici dell'Amministrazione dello Stato e tredici sono impiegati presso Istituti bancari e di credito.

STATISTICA DEGLI ALUNNI PER L'ANNO SCOLASTICO 1904-905.

Alunni inscritti (1)	129
Alunni presenti agli esami (1)	105
Alunni promossi (1)	57
Alunni licenziati (1)	32

CONSIGLIO DIRETTIVO.

Laudisi Giuseppe, Comm. ✠, ✠, Delegato del Ministero di agricoltura, industria e commercio, *Presidente.*

Chiaia ing. Vittorio, ✠, id., *Vice-Presidente.*

Revest avv. Nicola, Comm. ✠, ✠, Delegato del Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

N. N., Delegato della Provincia.

Chiaia prof. Giuseppe Aurelio, ✠, Delegato del Comune.

Buonvino Vito Antonio, Delegato della Camera di commercio.

Fizzarotti Emanuele, ✠, id.

Sbisà Nicola, id.

Schuck Nicola, Uff. ✠, id.

PERSONALE DIRETTIVO ED INSEGNANTE.

Massa avv. Carlo, C. O. Carlo III di Sp., *Direttore ff.* — O. per la letteratura italiana.

Bertolini avv. Angelo, I. per la scienza della finanza ed elementi di diritto costituzionale e amministrativo.

Canzoneri dott. Francesco, O. per la merceologia e chimica.

Carabellese dott. Francesco, O. per la storia politica e commerciale.

De Bellis rag. Modestino, O. per la lingua inglese.

De Montel dott. Enrico, O. per la matematica finanziaria.

Fiorese avv. Sabino, O. per l'economia politica e statistica.

Giustiniani avv. Vito, Uff. ✠, O. per il diritto civile e commerciale, e procedura civile.

Lorusso rag. Benedetto, O. per la ragioneria.

Maranelli dott. Carlo, Cavaliere dell'Ordine della Conc. di Port., S. per la geografia commerciale.

N. N., per il diritto internazionale, enciclopedia giuridica, diritto e procedura penale.

Rigobon rag. Pietro, O. per il banco modello.

Tron dott. Emilio, I. per il francese.

Urbani Enrico, T. per la calligrafia.

Weigelsperg barone Adolfo, O. per la lingua tedesca.

---

(1) Compresi gli alunni della sezione inferiore, sull'ordinamento della quale non si sono date notizie essendo in corso gli studi per trasformarla in Scuola media di commercio.

ENTRATE E SPESE DELLA SCUOLA NELL'ESERCIZIO FINANZIARIO DAL 1° LUGLIO 1904 AL 30 GIUGNO 1905.

Entrata.

Rendite patrimoniali	L.	1,860
Contributi degli Enti che concorrono al mantenimento della Scuola:		
Ministero di agricoltura, industria e commercio (*a*)	»	20,000
Altri Ministeri	»	—
Provincia	»	20,000
Comune	»	6,000
Camera di commercio	»	40,000
Opere pie e Corpi morali	»	—
Società operaie	»	—
Proventi vari:		
Da privati	»	—
Tasse scolastiche	»	6,000
Proventi dei laboratorii	»	50
Altri proventi	»	300
TOTALE	L.	94,210

Spesa.

Stipendi al personale:		
direttivo ed insegnante	L.	76,740
amministrativo	»	2,420
di servizio	»	3,100
Fitto dei locali	»	8,000
Illuminazione e riscaldamento	»	200
Acquisto di materiale scolastico e spese diverse di manutenzione	»	750
Acquisto di materiale didattico	»	6,000
Spese per i laboratorii	»	1,600
Premiazione	»	—
Spese di cancelleria, di stampa e di posta	»	1,700
Spese per il trattamento di riposo al personale	»	—
Altre spese	»	—
TOTALE	L.	100,510

(*a*) A partire dall'esercizio finanziario 1905-906 il contributo del Ministero è stato elevato a lire 25,000.

ALTRE SCUOLE SUPERIORI.

Sono bene avviati gli studi per istituire qualche altro corso superiore di scienze applicate alle intraprese d'indole economica, ed alle necessità della politica coloniale.

Così le tre Scuole superiori di commercio, che hanno reso eminenti servigi al nostro paese mandando uomini di grande valore agli uffici pubblici nel regno ed all'estero, e dotando di menti direttive le maggiori nostre istituzioni bancarie e commerciali, avranno non istituti concorrenti e rivali, ma centri di cooperazione e di integrazione nelle nuove Scuole che si vanno ordinando.

Nè sembra eccessivo il numero di tali Scuole superiori a chi considera che il campo del lavoro economico dischiuso ai giovani di buona volontà è assai vasto; e che ragioni politiche e sociali consigliano di sfollare quanto più sia possibile la Università tradizionale dall'eccessiva popolazione scolastica, per avviarne la schiera più numerosa a studi e professioni, che danno certamente e presto il campo e gli strumenti di azione nella società moderna.

L'UNIVERSITÀ COMMERCIALE « LUIGI BOCCONI » IN MILANO.

Ragione e carattere della Università commerciale Luigi Bocconi.

(*Da pubblicazione fatta dall'Istituto nel* 1902).

Il concetto di una preparazione speciale per i giovani commercianti ed industriali a bene intendere ed apprezzare l'ambiente, in cui deve svolgersi l'azione loro, è davvero moderno.

E si capisce: quando la produzione e gli scambi erano limitatissimi e l'esercizio dei commerci e delle industrie tenuto in pochissimo conto, non si sentiva, non si poteva sentire che una buona educazione commerciale fosse elemento necessario per la vita degli affari.

Il commercio era in mano a persone che se ne occupavano per spontaneità naturale, col sussidio delle nozioni acquistate man mano nella pratica. Del resto, nella maggiore semplicità delle relazioni commerciali per la lentezza delle comunicazioni e dei trasporti, non occorrevano realmente altre cognizioni all'infuori di quelle che si potevano apprendere col tirocinio pratico nelle case di commercio.

Più tardi — rese rapide le comunicazioni ed i trasporti, cadute molte delle barriere che prima dividevano nazione da nazione, e consolidatisi i principî moderni del diritto internazionale — la vita economica divenne incomparabilmente più complesssa e più estesa. Allora si avvertì per la prima volta la necessità di un nuovo ordine di studi.

L'unica scuola allora esistente — la scuola classica — non teneva nessun conto della vita moderna e all'infuori di una preparazione generale dello spirito sul fondamento esclusivo della antichità, non dava alcun elemento atto ad intendere ed a valutare le esigenze dei tempi nuovi ed in particolare quelle del commercio.

Lo Stato e la iniziativa privata vollero provvedervi. Gli Istituti tecnici e le Scuole superiori di commercio sorsero in Italia — pochi anni dopo che all'estero — appunto con un tale obbiettivo.

L'Università commerciale Bocconi si é opportunamente aggiunta al nostro sistema d'istituti superiori di discipline economiche e sociali.

Chiarimenti intorno ad alcuni punti dell'ordinamento dell'Università commerciale Luigi Bocconi.

Ammissione degli allievi. — Quale grado di cultura generale, di preparazione intellettuale si deve presupporre e richiedere negli allievi al momento della loro ammissione?

In Italia la preparazione agli studi superiori viene data quasi esclusivamente dal corso classico, Ginnasio e Liceo. Solo per alcune carriere (matematica e scienze naturali) sono ammessi in via di eccezione all'Università gli allievi del corso tecnico.

Il corso classico è direttamente preordinato — come scuola secondaria di cultura generale — all'insegnamento superiore universitario, e come tale non porta all'esercizio immediato di alcuna professione.

Invece i corsi tecnici hanno prevalentemente carattere professionale, mettono capo senza bisogno di ulteriori studi a determinate professioni e per ciò stesso non sono preordinati direttamente agli studi superiori. Tuttavia anche gli studi tecnici, per necessità di cose, oltre alla cultura professionale assicurano un certo grado di cultura generale che può valere e (come abbiamo visto per alcune carriere universitarie vale effettivamente) di preparazione a studi più elevati.

Sull'indirizzo e sull'ordinamento della scuola secondaria in Italia — come del resto anche all'estero — si discute largamente e da anni.

È oramai ammesso per generale consenso ch'essa non corrisponde alle esigenze moderne, e noi potremmo soggiungere che corrisponde anche meno ai bisogni particolari di un'alta coltura economico-commerciale.

Ma noi non possiamo prescindere dallo stato attuale di cose e, sino a che questo perduri, non sapremmo vedere come sarebbe possibile in Italia dare agli studi economici un substrato diverso da quello accettato per tutti gli studi universitari.

È perciò che abbiamo disposto che al nuovo Istituto siano ammessi di pieno diritto i licenziati dal Liceo e dall'Istituto tecnico.

Diciamo di pieno diritto, perchè non abbiamo creduto in alcun modo necessario l'imporre un'esame di ammissione. Questo si sarebbe potuto esigere nel caso che nella Scuola fossero stati ammessi allievi anche non provenienti dal corso classico o dal tecnico, sprovvisti quindi di prova legale del grado di cultura a cui fossero pervenuti; ma come agli altri studi universitari, così al nostro Istituto niuno si ammette se non fornito di titoli comprovanti la sua cultura secondaria.

Per i giovani stranieri o italiani residenti all'estero, applicando un principio già attuato nel vigente regolamento generale universitario, si richiederà che provino di aver compiuto nel paese di loro residenza quegli studi secondari che in esso sono richiesti per l'ammissione alle Università e di aver sostenuto anche i relativi esami.

Insegnamento delle scienze economiche. — L'insegnamento più importante dell'Università Luigi Bocconi deve essere quello delle scienze economiche. A questo deve esser data la maggiore estensione e attribuito il maggior tempo.

Lo studio della economia politica comprenderà nel primo biennio l'esposizione completa delle teorie generali, e — nel secondo biennio — l'esame analitico delle varie parti dell'economia e delle diverse istituzioni economiche studiate criticamente e storicamente.

Larga parte sarà data anche agli insegnamenti della statistica metodologica, della statistica economica e demografica, della scienza delle finanze, della contabilità di Stato, della storia del commercio e della geografia commerciale. Com-

pleteranno poi, in particolar modo l'insegnamento economico, corsi speciali di cui parleremo appresso.

Scienze giuridiche. — Non si è creduto fosse necessario dare largo svolgimento a queste materie. L'Università commerciale dev'essere un Istituto di alti studi economici; tutto il resto è, rispetto ai fini della scuola, complementare.

Mentre la conoscenza delle dottrine economiche vuol'essere vasta, profonda, scientifica, per le discipline giuridiche è sufficiente che i giovani abbiano nozioni ampie e precise, ma nulla più che nozioni.

L'alta cultura commerciale ha un campo proprio, vastissimo: la conoscenza del mondo economico, delle leggi che governano i fenomeni economici così difficili a interpetrare.

Le cognizioni giuridiche — per quanto utili nella pratica degli affari — non sono che un accessorio. Importa che l'uomo d'affari conosca degli istituti giuridici quel tanto che basta per valersene ove occorra. Ma oltre ai limiti di questa conoscenza, diremo così estrinseca, non ha d'uopo di andare. La interpretazione della legge nei casi dubbi, l'azione giudiziaria stessa — pei quali scopi soltanto sarebbe opportuno un approfondito studio del diritto — debbono essere riservati al giureconsulto.

Lo spingere gli allievi ad uno studio troppo largo del diritto sarebbe un fuor d'opera, toglierebbe ad essi troppa parte di un tempo prezioso per gli altri studi essenziali, non arrecherebbe ai giovani vantaggio e invaderebbe senza ragione il campo di altre scuole. È per ciò che l'insegnamento delle scienze giuridiche, nell'Università nostra, è costituito da un corso elementare di diritto privato civile e commerciale — sembrando opportuno per questo insegnamento fondamentale la fusione delle due discipline, di cui l'ultima in sostanza non è che una particolare manifestazione della prima — e da un altro corso parimenti elementare di diritto pubblico interno costituzionale ed amministrativo. Seguono gli insegnamenti di diritto commerciale ed industriale italiano e comparato e di diritto internazionale nelle più speciali attinenze col commercio. L'insegnamento del diritto commerciale avrà carattere di corso monografico e servirà a dare agli allievi, oramai ben preparati, il possesso pieno di tutte quelle cognizioni positive del diritto, anche straniero, attinenti ai commerci ed alle industrie, che possono essere loro utili. L'insegnamento del diritto internazionale pur avendo carattere complementare, non potrà esser considerato di grande importanza per una società come la nostra nella quale tanta è l'estensione dei traffici internazionali.

Discipline tecniche e banco modello. — Le scienze di natura più strettamente tecniche che s'insegneranno nell'Università Luigi Bocconi saranno in sostanza le stesse che s'insegnano nelle Scuole superiori di commercio e cioè la matematica finanziaria, la merceologia, la contabilità e il banco modello.

Insegnamento delle lingue. — Il possedere le lingue straniere è da considerarsi come una condizione essenziale per tutti gli studi superiori. Negli studi economici e nell'esercizio del commercio, il bisogno di una approfondita conoscenza delle lingue è — se possibile — ancor più sentito, perchè qui, oltre ad essere un

mezzo di studio, rappresenta anche uno strumento di lavoro continuo nell'esercizio della professione. Una tale conoscenza — che dovrebbe far parte della preparazione negli studi secondari — si presuppone in chi si avvia agli studi superiori; così è nell'insegnamento universitario di tutti i paesi.

Saremmo stati indotti da questo ordine di considerazioni ad escludere le lingue moderne. Ci sembrava logico il pretendere nei giovani, che aspirano ad entrare nella scuola di alti studi commerciali, il pieno possesso delle principali lingue straniere.

Tuttavia abbiamo dovuto piegarci ai fatti. La scuola classica trascura completamente o quasi le lingue moderne, solo in questi ultimi anni ha fatto qualche timido tentativo istituendo un limitato insegnamento; neppure gli Istituti tecnici assicurano generalmente una sufficiente conoscenza delle lingue.

Ora fino a che perduri in questa insufficienza la scuola secondaria, l'Università deve pure assumere su di sè una tale funzione, per quanto non sua.

È per ciò che abbiamo dovuto comprendere fra gli insegnamenti le lingue straniere e, avuto riguardo alle condizioni particolari dei nostri commerci internazionali, abbiamo reso obbligatorio lo studio del francese e di altre lingue da scegliersi dall'allievo tra l' inglese, lo spagnuolo ed il tedesco.

L' insegnamento delle lingue però — è evidente — non può essere impartito in modo unico ed uniforme per tutti; avrà per gli allievi uno sviluppo proporzionato al grado di conoscenza delle lingue che sarà per ciascuno accertato — con esame – al momento dell'ammissione.

Corsi generali e corsi speciali. — Siamo venuti esponendo sin qui a grandi linee il programma degli insegnamenti della Università Luigi Bocconi, ma per completarlo importa che noi soggiungiamo come tutti gli insegnamenti siano distinti in due grandi categorie: corsi generali e corsi speciali, dei quali i primi obbligatori tutti, i secondi obbligatori solo in un certo numero, a scelta dello studente.

Cerchiamo di chiarire questo concetto il quale, sebbene non nuovo, trova ora per la prima volta in Italia larga applicazione negli studi superiori.

Nelle Università, ed in genere in tutti gli studi superiori, gli insegnamenti provvedono alle esigenze della generalità degli allievi, senza preoccuparsi in alcun modo dello speciale indirizzo che ciascun di essi ha ragione di dare ai propri studi, senza tener conto che ciascuno di essi vorrà e dovrà approfondirsi solo in alcune delle molte materie insegnategli, solo in quelle cioè che più direttamente serviranno alla sua vita professionale o scientifica. La scuola dà la linea generale dello insegnamento e l'allievo deve poi da sè svolgere gli studi nella direzione a a lui più conveniente; oppure dà l'analisi larga scientifica di una data parte della matèria di insegnamento, e in tal caso rimane all'allievo di compiere da sè l'esame di tutte le altre parti, se queste sono necessarie nella sua carriera.

Questa è una difficoltà che nell'Istituto Bocconi si è voluto — per quanto era possibile — evitare. Si è tentato di conciliare la necessità per l'insegnamento di essere generale con la necessità per l'allievo di specializzarsi nelle discipline che debbono essere a lui di più immediato sussidio nella vita.

Considerato come centro stabile del programma gli insegnamenti generali,

comuni ed obbligatorii per tutti, si sono istituiti altri corsi che hanno di mira la trattazione larga ed approfondita di materie speciali, bene inteso sempre attinenti alla vita dei traffici.

Con gli insegnamenti generali l'Istituto assicura agli allievi l'acquisto di un complesso organico di estese cognizioni economiche, la base di ogni studio ulteriore che possa essere condotto su qualcuno dei molteplici rami che le singole discipline abbracciano.

Nei corsi speciali invece — che possono avere durata anche inferiore ad un anno — vengono illustrati i singoli Istituti economici, giuridici, commerciali e i problemi che ad essi si connettono, con tutta la profondità che è richiesta ad uno studio veramente analitico della materia. Tali corsi sono obbligatorii per gli allievi nel senso che durante il secondo biennio debbono seguirne alcuni in modo da occupare un determinato numero di ore; ma sono facoltativi, in quanto ciascun allievo potrà scegliere, fra i molti corsi offerti, quelli che meglio convengano alle sue attitudini ed alla carriera cui intende avviarsi.

Una tale facoltà di scelta pei corsi speciali è consigliata, oltrechè dall'impossibilità materiale per l'allievo di seguirli tutti, anche dalla considerazione che al terzo e quarto anno di studi superiori il giovane è ormai all'inizio della vita pratica; vede già tracciata innanzi a sè la via da percorrere; troverà quindi un vero e grande sussidio in un insegnamento che, pur mantenendosi nell'ambito strettamente scientifico, abbia indirizzo speciale, professionale.

Così, per esempio, non sarebbe possibile nè utile chiamare ciascuno degli allievi a studiare con pari ampiezza nei minimi particolari la teoria economica, l'assetto giuridico, l'ordinamento pratico, lo sviluppo storico delle banche; ciò può essere utilissimo per il giovane che si sia oramai destinato alla carriera bancaria, meno utile ed anche gravoso per chi intenda dedicarsi all'industria delle assicurazioni, pel quale invece potrebbe servire meglio l'approfondire questa parte sotto il punto di vista storico, giuridico ed anche matematico.

È naturale che non si possa stabilire oggi il numero ed il soggetto di questi corsi: verranno determinati anno per anno dalla Direzione della scuola d'accordo coi professori, anche tenendo conto dei problemi del momento, come ora potrebbero essere i trattati di commercio, l'ordinamento ferroviario, la legislazione del lavoro.

Piena è la fiducia nostra nei risultati scientifici e pratici di questo metodo di insegnamento che viene a legare più strettamente la vita alla scuola.

Esercitazioni pratiche degli allievi. — A complemento della esposizione cattedratica delle materie di studio gioverà che la nostra scuola stimoli anche l'attività individuale degli allievi, chiamandoli — sotto la guida dei professori — ad esercitazioni intorno alle varie parti delle discipline insegnate. Questo sistema, da tempo e con molta larghezza attuato nelle facoltà giuridiche tedesche, è stato introdotto ed ha già incominciato a dare buoni frutti anche da noi.

Tali esercitazioni avranno ragione e sviluppo specialmente nel secondo biennio, valendo appunto ad integrare la solida istruzione scientifica impartita nei primi due anni.

Distribuzione delle materie d'insegnamento.

MATERIE D'INSEGNAMENTO	Ore settimanali d'insegnamento per ciascun anno del corso			
	I anno	II anno	III anno	IV anno
I. — Corsi di scienze economiche.				
1. Principii di economia politica	3	3	»	»
2. Storia e critica dei principali Istituti economici	»	»	3	3
3. Scienza della finanza e contabilità di Stato	»	3	3	»
4. Principii di statistica	3	»	»	»
5. Statistica demografica ed economica	»	3	»	»
6. Storia del commercio	»	»	3	»
7. Geografia commerciale	3	2	»	»
8. Corsi speciali	»	»	3	9
II. — Corsi tecnici.				
9. Matematica finanziaria	»	3	»	»
10. Contabilità generale e applicata	3	3	»	»
11. Banco modello	»	»	3	4
12. Merceologia	»	»	3	3
III. — Corsi di scienze giuridiche.				
13. Diritto costituzionale e diritto amministrativo	3	»	»	»
14. Istituzioni di diritto privato	3	»	»	»
15. Diritto commerciale e industriale	»	3	2	»
16. Diritto internazionale, specialmente ne' suoi rapporti col commercio	»	»	»	2
Totali	18	20	20	21
IV. — Corsi di lingue straniere.				
17. Lingua francese, inglese, tedesca e spagnuola	6	6	6	5

Allegato B

SCUOLE MEDIE DI STUDI APPLICATI AL COMMERCIO

NAPOLI.

R. Scuola media di commercio.

(Via Atri, 23).

Anno di fondazione 1905.

(R. D. 15 giugno 1905, n. CCXIII, parte supplementare).

Scopo. — La Scuola ha lo scopo di avviare i giovani all'esercizio pratico del commercio e delle professioni ad esso attinenti, come pure agli uffici amministrativi di qualsiasi impresa di carattere economico.

Sezioni, corsi e loro durata. — Essa ha una sola sezione il cui corso dura 4 anni.

Materie d'insegnamento:

1. Italiano — Diritti e doveri.
2. Nozioni di storia economica d'Italia — Geografia commerciale.
3. Itituzioni commerciali — Nozioni di economia politica.
4. Diritto commerciale e marittimo — Legislazione commerciale e industriale — Usi mercantili con particolare riguardo al commercio marittimo.
5. Legislazione doganale e trattati di commercio e di navigazione — (Esercitazioni pratiche sull'uso delle tariffe doganali e sul calcolo dei dazi).
6. Trasporti e legislazione relativa — Servizi marittimi convenzionali (Esercitazioni pratiche sull'uso delle tariffe ferroviarie e sul calcolo dei noli).
7. Merceologia — Analisi e saggi delle merci — Adulterazioni e sofisticazioni — Studio degli imballaggi.
8. Elementi di matematica — Computisteria e ragioneria commerciale.
9. Banco modello: funzionamento pratico di aziende mercantili e bancarie e più specialmente di aziende di esportazione e di importazione e di imprese di trasporti marittimi.
10. Lingue estere: francese, tedesca, inglese e spagnuola; le prime tre obbligatorie, la quarta facoltativa.

Musei e laboratori. — Alla Scuola sono annessi un museo merceologico ed un laboratorio per le esercitazioni pratiche degli allievi nelle analisi e nei saggi delle merci.

La Scuola ha inoltre una biblioteca, di cui una sezione è specialmente destinata agli allievi.

Ammissione. — Per l'ammissione al primo anno di corso della Scuola è tassativamente richiesta la licenza dai ginnasi o dalle scuole tecniche o dalle scuole inferiori di commercio dipendenti dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, che abbiano non meno di tre anni di corso.

Sono pure ammessi i licenziati dalle scuole italiane all'estero di grado corrispondente a quelle sopraindicate ed i licenziali di scuole estere, che, a giudizio del Collegio dei professori, siano ritenute equivalenti a quelle italiane di cui sopra.

Ai corsi successivi sono iscritti solo gli allievi, i quali abbiano superato l'esame di promozione nella Scuola, ovvero in altra Scuola media commerciale dipendente dal Ministero di agricoltura, industria e commercio.

L'alunno, che per due anni consecutivi è riprovato negli esami di promozione alla classe superiore, non potrà più frequentare la Scuola.

Ai corsi obbligatori non sono ammessi uditori.

Anno scolastico. — Esso incomincia il 1° ottobre e termina il 31 luglio.

Orario. — Le lezioni vengono impartite in tutti i giorni feriali dalle ore 8 $^1/_2$ alle 15.

Esami. — Gli esami di promozione e di licenza hanno luogo nel mese di luglio; quelli di riparazione, in ottobre.

Diploma di licenza. — Agli allievi, che abbiano superato, dopo il quarto anno, l'esame di licenza, è rilasciato dal Ministero di agricoltura, industria e commercio il diploma che conferisce il titolo di perito commerciale.

Tale diploma attesta della idoneità all'esercizio del commercio e abilita alle professioni ed agli uffici pubblici ad esso attinenti; è titolo di ammissione senza esami ai corsi delle regie scuole superiori di commercio del Regno ed agli esami di concorso agli assegni ed alle borse di pratica commerciale all'estero; ed è parificato per tutti gli effetti di legge ai diplomi di licenza da scuole di egual grado.

Tasse. — Gli alunni pagano le seguenti tasse:

Tassa d'immatricolazione	L. 20
Tassa annuale	» 60
Tassa di licenza	» 5

Gli alunni appartenenti a famiglie di condizione disagiata, i quali diano buona prova nel profitto e che serbino irreprensibile condotta, possono ottenere l'esenzione dalle tasse.

Amministrazione e direzione. — La Scuola dipende dal Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Una Commissione di vigilanza, composta di due delegati del Ministero di agricoltura, industria e commercio, di due delegati della Camera di commercio, di un delegato della Provincia, di uno del Comune e di un delegato per ciascuno degli enti che concorra con non meno di annue lire 3000 al mantenimento della Scuola e del direttore della Scuola, sorveglia l'andamento amministrativo di essa, secondo le norme stabilite dal regolamento.

Il presidente della Commissione è nominato dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio fra i componenti la Commissione di vigilanza.

I membri della Commissione durano in carica due anni e pòssono essere rieletti dopo trascorso un biennio.

La Commissione di vigilanza può delegare uno dei suoi membri ad assistere agli esami della Scuola.

La direzione amministrativa, disciplinare e didattica della Scuola è affidata a un direttore sotto la dipendenza del Ministero di agricoltura, industria e commercio e della Commissione di vigilanza nei limiti fissati dal regolamento.

Il bilancio preventivo ed il conto consuntivo della Scuola debbono essere compilati dalla Commissione di vigilanza e presentati per l'approvazione al Ministero.

Nomina del personale. — Il direttore ed il personale insegnante ed amministrativo sono nominati dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, in seguito a pubblico concorso.

La direzione della Scuola può essere affidata ad uno dei professori titolari della Scuola stessa.

Collocamento degli allievi. — La Scuola funziona soltanto da un anno; non sono stati quindi rilasciati diplomi di licenza; e la Giunta di vigilanza non ha avuto perciò occasione di occuparsi del collocamento dei licenziati.

STATISTICA DEGLI ALUNNI.

La Scuola ha cominciato a funzionare il 27 *gennaio* 1906, *con* 56 *alunni inscritti al* 1° *corso.*

GIUNTA DI VIGILANZA.

Gargiulo avv. Carlo, Comm. ✠, ✠, Delegato del Ministero di agricoltura, industria e commercio, *Presidente.*
Giannini Nicola, ✠, Uff. ✠, id.
Marco conte Rocco, ✠, ✠, Delegato della Provincia.
Spasiano avv. Giacinto, ✠, Delegato del Comune.
Amante Luigi, ✠ Uff. ✠, Delegato della Camera di commercio.
Dresda Francesco, ✠, id.
Nicodemi prof. Rubino, direttore incaricato.

PERSONALE DIRETTIVO ED INSEGNANTE.

Nicodemi prof. Rubino, *Direttore incaricato.* — I. per la matematica.
Amabile prof. Giuseppe, I. per le istituzioni commerciali.
Costa prof. Tullio, I. per la merceologia e la chimica.
Dozin prof. Mario, I. per il francese.
Di Niscia prof. Gennaro, I. per l'italiano.
Sabatino prof. Luigi, I. per la calligrafia.
Testa prof. Oscar Maria, I. per la storia e la geografia.
Vianello prof. Vincenzo, I. per la computisteria.
Zaniboni prof. Eugenio, I. per il tedesco.

ENTRATE DELLA SCUOLA.

Giusta le disposizioni dell' articolo 2 del citato D. R. del 15 giugno 1905 ed in conformità delle deliberazioni prese dal Consiglio provinciale e dal Consiglio comunale, alle spese annue di mantenimento della Scuola provvedono i seguenti Enti nella misura rispettivamente indicata:

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio, con .	L. 20,000
La Provincia, con	» 6,000
Il Comune, con	» 6,000
La Camera di commercio ed arti, con	» 15,000

ROMA.

R. Scuola media di studi applicati al commercio.

(Via Arcione, n. 71, palazzo Del Drago).

Anno di fondazione 1902.

(RR. DD., 22 maggio 1902, n. CLII e 15 ottobre 1905, n. CCCXXVI. D. M. 9 ottobre 1902).

Scopo. — La Scuola ha lo scopo di avviare i giovani all'esercizio pratico del commercio e delle professioni ad esso attinenti, come pure agli uffici amministrativi di imprese di carattere economico.

Sezioni, corsi e loro durata. — Essa ha una sola sezione, il cui corso dura 4 anni.

Materie d'insegnamento. — Italiano — Diritti e doveri — Storia d'Italia — Geografia commerciale — Istituzioni commerciali — Nozioni di economia politica — Diritto commerciale e marittimo — Legislazione commerciale ed industriale interna ed internazionale — Usi commerciali — Legislazione doganale e trattati di commercio e di navigazione — Esercitazioni pratiche nell'uso delle tariffe doganali e nel calcolo dei dazi — Trasporti e legislazione relativa — Servizi marittimi sovvenzionati — Esercitazioni pratiche nell'uso delle tariffe ferroviarie e nel calcolo dei noli — Chimica e merceologia — Analisi e saggi delle merci — Adulterazioni e sofisticazioni — Studio degli imballaggi — Elementi di matematica — Computisteria e ragioneria commerciale — Banco modello; funzionamento pratico di aziende mercantili e bancarie; di aziende di esportazione e di importazione e di imprese di trasporti — Igiene applicata all'industria ed al commercio — Lingue estere, francese, tedesca, inglese e spagnuola — Calligrafia, dattilografia e stenografia.

L'insegnamento delle lingue estere è obbligatorio per il francese e per due delle altre lingue suindicate.

L'istruzione pratica degli alunni è completata con visite ad opifici industriali e ad aziende commerciali.

Musei, laboratorii e biblioteche. — Alla Scuola sono annessi un museo merceologico, un laboratorio per le esercitazioni pratiche degli allievi nelle analisi e nei saggi delle merci ed una raccolta delle migliori forme d'imballaggio, come pure una pubblica mostra permanente dei prodotti delle scuole industriali e d'arte applicata.

La Scuola ha inoltre una biblioteca, di cui una sezione è specialmente destinata agli allievi.

Ammissione. — Per l'ammissione al primo anno di corso della Scuola è richiesta la licenza dai ginnasi o dalle scuole tecniche o dalle scuole inferiori di

commercio dipendenti dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, che abbiano non meno di tre anni di corso.

Sono pure ammessi i licenziati dalle Scuole italiane all'estero di grado corrispondente a quelle sopraindicate ed i licenziati da Scuole estere che, a giudizio del Collegio dei professori, siano ritenute equivalenti a quelle italiane di cui sopra.

Ai corsi successivi sono inscritti solo gli allievi, i quali abbiano superato lo esame di promozione nella Scuola, ovvero in altra Scuola media commerciale dipendente dal Ministero di agricoltura, industria e commercio.

L'alunno, che per due anni consecutivi è riprovato negli esami di promozione alla classe superiore, non potrà più frequentare la Scuola.

Ai corsi obbligatori non sono ammessi uditori.

Anno scolastico. — Esso incomincia alla metà di ottobre e termina alla metà di luglio.

Orario. — Le lezioni vengono impartite nei giorni feriali dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Esami. — Gli esami di promozione e di licenza hanno luogo nella prima quindicina di luglio; quelli di riparazione nella seconda quindicina di ottobre.

Diploma di licenza. -- Agli allievi, che abbiano superato, dopo il quarto anno, l'esame di licenza, è rilasciato dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, il diploma che conferisce il titolo di perito commerciale.

Tale diploma attesta della idoneità all'esercizio del commercio ed abilita alle professioni ed agli uffici pubblici ad esso attinenti; è titolo di ammissione senza esame ai corsi delle regie Scuole superiori di commercio del Regno ed agli esami di concorso agli assegni ed alle borse di pratica commerciale all'estero; ed è parificato, per tutti gli effetti di legge, ai diplomi di licenza da scuole di ugual grado.

Tasse. — Le tasse scolastiche sono indicate nella tabella che segue:

TITOLO DELLA TASSA	Ammontare			
	I anno	II anno	III anno	IV anno
	Lire			
Tassa d'immatricolazione	20	»	»	»
Tassa d'iscrizione - 1ª rata	30	30	30	30
Id. - 2ª rata	30	30	30	30
Contributi per viaggi d'istruzione - 1ª rata	»	25	25	25
Id. id. - 2ª rata	»	25	25	25
Tassa per l'esame di licenza	»	»	»	50
Tassa di diploma	»	»	»	5

Amministrazione e direzione. — La Scuola dipende dal Ministero di agricoltura, industria e commercio.

La sorveglianza sull'andamento amministrativo di essa spetta ad una Commissione di vigilanza, composta di 2 delegati del Ministero suddetto, di 1 delegato del Ministero degli affari esteri, di 1 delegato del Comune, di 1 della Camera di commercio e del direttore della Scuola.

Il presidente della Commissione è scelto dal ministro di agricoltura, industria e commercio fra i componenti la Commissione stessa.

La Commissione nomina nel suo seno il vice-presidente.

I membri della Commissione durano in carica due anni e possono essere rieletti.

Nel caso in cui altri enti contribuissero nelle spese di mantenimento della Scuola per una somma annua non inferiore alle lire 6000, essi avranno diritto ad essere rappresentati da un proprio delegato nella Commissione di vigilanza di cui all'articolo seguente, fino a quando concorreranno nelle spese nella misura suddetta.

La direzione amministrativa, disciplinare e didattica della Scuola è affidata a un direttore, sotto la dipendenza del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Il direttore è coadiuvato, per quanto riguarda l'andamento disciplinare e didattico della Scuola, dal Collegio dei professori.

Il bilancio preventivo ed il conto consuntivo della Scuola, deliberati dalla Commissione di vigilanza, debbono essere presentati per l'approvazione al Ministero.

Nomina del personale. — Il direttore ed il personale insegnante ed amministrativo sono nominati in seguito a pubblico concorso, ad eccezione dei professori incaricati, che sono scelti dal ministro fra le persone che abbiano i titoli legali di abilitazione ad insegnare la relativa materia nelle scuole secondarie di egual grado e che abbiano inoltre dato buone prove nell'insegnamento.

Collocamento degli allievi. — Stante la data recente di fondazione la Scuola, fino a tutto l'anno 1904-905, non aveva ancora rilasciato certificati di licenza; e non aveva quindi avuto occasione di occuparsi del collocamento dei licenziati.

STATISTICA DEGLI ALUNNI PER L'ANNO SCOLASTICO 1904-905.

Alunni inscritti	76
Alunni presenti agli esami	68
Alunni promossi	54
Alunni licenziati	—

COMMISSIONE DI VIGILANZA.

Sili Cesare, Comm. ✠, Comm. ✤, Deputato al Parlamento, Delegato del Ministero di agricolura, industria e commercio, *Presidente.*

Franchetti Enrico, ✠, Delegato della Camera di commercio, *Vice-Presidente.*

Piperno prof. Settimio, Comm. ✤, ✠, Delegato del Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Scalabrini prof. Angelo, Comm. ✤, Comm. ✠, Ispettore generale delle Scuole italiane all'estero, Delegato del Ministero degli affari esteri.

Casciani Augusto, ✠, Delegato del Consiglio comunale di Roma.

Morelli prof. Enrico, Comm. ✠, Direttore della R. Scuola.

PERSONALE DIRETTIVO ED INSEGNANTE.

Morelli prof. Enrico, Comm. ✠, *Direttore*. — I. per il banco modello.

Alfieri prof. Vittorio, R. per la computisteria e la ragioneria.

Bacci prof. Luigi, I. per la lingua spagnola.

Caporali prof. Dante, R. per il diritto civile e commerciale e la legislazione commerciale.

Carraro prof. Leopoldo, ✠, I. per i trasporti e le tariffe ferroviarie.

Consalvo prof. Francesco, I. per la stenografia.

Guerri prof. Francesco, I. per la storia.

Kowalsky prof. Edoardo, T. per la lingua francese.

Levi-Rivalta prof. Ercole, R. per l'italiano.

Longobardi prof. Ernesto, R. per la lingua inglese.

Loriga dott. Giovanni, ✠, I. per l'Igiene.

Marletta prof. Giovanni, I. per la legislazione doganale.

Morace prof. Nicola, I. per la calligrafia.

Nardelli prof. Gaetano, I. per la lingua tedesca.

Pinzauti prof. Eugenio, ✠, I. per i trasporti e le tariffe marittime.

Rossi prof. Getulio, I. per la calligrafia.

Rossi dott. Guido, I. per la chimica.

Santangelo-Spoto prof. Ippolito, I. per le istituzioni commerciali e l'economia.

Serafini prof. Silvio, ✠, I. per il banco modello.

Tonni-Bazza ing. Vincenzo, I. per la matematica.

Villavecchia prof. Vittorio, ✠, I. per la chimica e la merceologia.

Zippel prof. Giuseppe, I. per la geografia.

ENTRATE E SPESE DELLA SCUOLA NELL'ESERCIZIO FINANZIARIO DAL 1° LUGLIO 1904 AL 30 GIUGNO 1905.

Entrata.

Voce		Importo
Rendite patrimoniali	L.	—
Contributi degli Enti che concorrono al mantenimento della Scuola:		
Ministero di agricoltura, industria e commercio	»	32,000
Altri Ministeri	»	—
Provincia	»	—
Comune	»	8,000
Camera di commercio (a)	»	15,000
Cassa di risparmio	»	6,000
Società operaie	»	—
Proventi vari:		
Da privati	»	—
Tasse scolastiche	»	5,135
Proventi dei laboratorii	»	—
Altri proventi	»	465
Totale	L.	66,600

Spesa.

Voce		Importo
Stipendi al personale:		
direttivo ed insegnante	L.	27,400
amministrativo	»	2,700
di servizio	»	3,300
Fitto dei locali	»	8,200
Illuminazione e riscaldamento	»	468
Acquisto di materiale scolastico e spese diverse di manutenzione	»	9,010
Acquisto di materiale didattico	»	1,554
Spese per i laboratorii	»	—
Premiazione	»	—
Spese di cancelleria, di stampa e di posta	»	920
Spese per il trattamento di riposo al personale	»	—
Altre spese	»	—
Totale	L.	53,552

(a) Giusta la deliberazione della Camera di commercio in data 27 ottobre 1904 il contributo di essa è stato elevato a lire 20,000.

SCUOLE MEDIE DI COMMERCIO IN VIA DI ISTITUZIONE.

BARI.

R. Scuola media di commercio.

Sono in corso gli atti per la fondazione.

BOLOGNA.

R. Scuola media di commercio.

Sono pronti gli atti per la fondazione.

BRESCIA.

R. Scuola media di commercio.

Sono pronti gli atti per la fondazione.

FIRENZE.

R. Scuola media di commercio.

È già stato firmato il regio decreto per la fondazione.

LIVORNO.

R. Scuola media di commercio.

Sono in corso le pratiche per la fondazione.

MESSINA.

R. Scuola media di commercio.

Sono in corso le pratiche per la fondazione.

MILANO.

R. Scuola media di commercio.

Sono in corso gli atti per la fondazione.

PALERMO.

Esiste già, come si è detto, una Scuola media di commercio.

Sono in corso le pratiche per dare ad essa l'ordinamento che hanno gli altri istituti di egual grado.

TORINO.

R. Scuola media di commercio.

Sono in corso gli atti per la fondazione.

Allegato C

SCUOLE COMMERCIALI DIVERSE

ALESSANDRIA.

Scuola di commercio.

(Via Trotti, n. 7).

Anno di fondazione 1890.

(Deliberazione della Società di mutuo soccorso fra i commessi di studio e commercio in data 10 ottobre 1890).

Scopo. — La Scuola si propone di completare l'istruzione dei commessi di studio e di commercio e degli operai.

Sezioni, corsi e loro durata. — Ha una sola sezione, il cui corso dura tre anni.

Materie d'insegnamento. — Italiano, francese, tedesco, calligrafia, aritmetica, computisteria e ragioneria.

Ammissione. — Per essere ammessi alla Scuola occorre avere almeno 12 anni di età ed avere compiuto la quinta classe elementare.

Anno scolastico. — Incomincia il 14 novembre e termina il 31 marzo.

Orario. — Le lezioni hanno luogo in tutte le sere dei giorni non festivi, dalle ore 20 $^1/_2$ alle 22 $^1/_2$.

Esami. — Gli esami di promozione e di licenza vengono tenuti alla fine di marzo.

Diploma di licenza. — Agli alunni che abbiano sostenuto regolarmente tutti gli esami, viene rilasciato un certificato di licenza.

Tasse. — Gli alunni sono sottoposti al pagamento di una tassa d'ammissione di cinque lire. Ne sono esenti i soci e i figli dei soci della Società fra i commessi di studio e di commercio.

Amministrazione e direzione. — La sorveglianza sull'andamento amministrativo spetta alla Società dei commessi, la quale nomina pure un Consiglio di vigilanza della Scuola, composto della Presidenza della Società; di due membri della sua amministrazione o di due soci; di un rappresentante della Camera di commercio, di un rappresentante del Comune e di un altro della Provincia. I membri elettivi durano in carica un anno.

La sorveglianza sull'andamento didattico spetta al Direttore.

Il bilancio preventivo ed il conto consuntivo sono approvati dalla Società fra i commessi di studio e di commercio.

Nomina del personale. — Gli insegnanti vengono nominati al principio di ogni anno scolastico dalla Direzione della Società. Fra questi il Consiglio di vigilanza sceglie il Direttore.

Collocamento degli allievi. — La Scuola non ha fornito notizie sul collocamento dei giovani che hanno conseguito il diploma di licenza.

STATISTICA DEGLI ALUNNI PER L'ANNO SCOLASTICO 1904-905.

Alunni iscritti	179
Alunni presenti agli esami	81
Alunni promossi	54
Alunni licenziati	5

CONSIGLIO DI VIGILANZA.

MAGNAGHI Ernesto, *Presidente*.
DARDANO Pietro, *Vice-Presidente*.
POLLAROLO Carlo, *Segretario*.
BREZZI avv. Domenico, Delegato della Provincia.
CAPELLO ing. Gio. Battista., ✠, Delegato del Comune.
MICHEL Carlo comm. ✠, Delegato della Camera di commercio.
CAPRA Luigi, Delegato della Società dei commessi.
GNASASCO Andrea, id.

PERSONALE INSEGNANTE.

FOMASONI prof. Giuseppe, *Direttore*. — I. per la lingua tedesca.
MASCHERPA prof. Tancredi, I. per la lingua italiana.
GUASCO prof. Michele, I. per l'aritmetica, la computisteria e la ragioneria.
NAVA prof. Giovanni, ✠, I. per la calligrafia.
SUDARIO Egidio, I. per la lingua francese.

ENTRATE E SPESE DELLA SCUOLA NELL'ESERCIZIO FINANZIARIO
DAL 15 OTTOBRE 1904 AL 14 OTTOBRE 1905.

Entrata.

Rendite patrimoniali	L.	—
Contributi degli Enti che concorrono al mantenimento della Scuola:		
Ministero di agricoltura, industria e commercio	»	250
Altri Ministeri	»	—
Provincia	»	100
Comune (contributo ordinario)	»	150
Id. (per i locali e per l'illuminazione ed il riscaldamento)	»	400
Camera di commercio	»	400
Cassa di risparmio	»	400
Società operaie	»	—
Proventi vari:		
Da privati	»	—
Tasse scolastiche	»	810
Proventi dei laboratorii	»	—
Altri proventi	»	—
TOTALE	L.	2,510

Spesa.

Stipendi al personale:		
direttivo ed insegnante	L.	1,644
amministrativo	»	150
di servizio	»	115
Fitto dei locali (*a*)	»	250
Illuminazione e riscaldamento (*a*)	»	150
Acquisto di materiale scolastico e spese diverse di manutenzione	»	—
Acquisto di materiale didattico	»	23
Spese per i laboratorii	»	—
Premiazione	»	—
Spese di cancelleria, di stampa e di posta	»	153
Spese per il trattamento di riposo al personale	»	—
Altre spese	»	—
TOTALE	L.	2,485

(*a*) Spesa figurativa.

ANCONA.

Scuola di commercio.

(Via Esposti — Scuola Carlo Faiani).

Anno di fondazione 1902.

Scopo. — La Scuola impartisce ai commessi di negozio insegnamenti attinenti al commercio.

Sezioni, corsi e loro durata. — Essa ha una sola sezione il cui corso dura 4 anni.

Materie d'insegnamento. – Italiano, francese, inglese, tedesco, aritmetica, calcolo mercantile, computisteria, banco modello, merceologia, calligrafia e dattilografia, geografia commerciale, diritto commerciale, economia politica.

Ammissione. — Per essere ammessi al 1° anno di corso occorre presentare il certificato di maturità; al 2° anno il certificato di promozione alla 2ª o 3ª tecnica; al 3° anno la licenza tecnica. In mancanza di tali requisiti, gli alunni debbono sostenere speciali esami.

Anno scolastico. — Esso incomincia in ottobre e termina al 30 giugno.

Orario. — Le lezioni vengono impartite nei giorni feriali, dalle ore 19 alle 21, dall'ottobre a tutto febbraio; e dalle 19 ½ alle 21 ½, da marzo a tutto giugno.

Esami. — Gli esami hanno luogo nel mese di giugno.

Diploma di licenza. — Essendo istituita da pochi anni, la Scuola non ha ancora rilasciato diplomi di licenza.

Tasse. — Gli alunni pagano una tassa mensile di cinque lire. Però gli Enti ed i privati che contribuiscono al mantenimento della Scuola possono far iscrivere gratuitamente un alunno, per ogni 50 lire di offerta.

Amministrazione e direzione. — La sorveglianza sull'andamento amministrativo è affidata ad una Commissione di vigilanza composta di tre membri, i quali durano in carica tre anni e sono nominati uno dalla Provincia, uno dal Comune ed uno dalla Camera di commercio.

La sorveglianza sull'andamento didattico spetta al direttore.

Il bilancio preventivo ed il conto consuntivo sono approvati dal Consiglio dei professori.

Nomina del personale. — Gl'insegnanti vengono nominati dalla Commissione di vigilanza. La direzione della Scuola è affidata all'insegnante di computisteria.

Collocamento degli allievi. — Quantunque non siano stati conferiti ancora diplomi di licenza, la Commissione di vigilanza sta facendo pratiche perchè gli alunni che conseguiranno la licenza alla fine dell'anno scolastico 1905-906 trovino collocamento presso le principali Ditte della città.

STATISTICA DEGLI ALUNNI PER L'ANNO SCOLASTICO 1904-905.

Alunni iscritti	72
Alunni presenti agli esami	55
Alunni promossi	26
Alunni licenziati	—

COMMISSIONE DI VIGILANZA.

MORONI Alfredo, Delegato della Camera di commercio.

PICCIOLA prof. Giuseppe, ✠, Preside del Regio Liceo-Ginnasio, Delegato della Provincia.

L'Assessore della Pubblica Istruzione, Delegato del Comune.

PERSONALE DIRETTIVO ED INSEGNANTE.

BIANCHI prof. rag. Emilio, *Direttore*. — I. per la computisteria.
ASSERETO prof. dott. Guido, I. per l'italiano.
BELARDINI prof. Bernardino, I. per il francese.
CECON prof. ing. Tullio, A. per l'aritmetica.
CINELLI prof. dott. Vincenzo, I. per il tedesco.
DELLA MARTINA prof. dott. Alfredo, I. per l'economia politica.
MARINI prof. Giusto, I. per la matematica.
ID. id., I. per la merceologia.
MICHELLI prof. avv. Carlo, I. per il diritto commerciale.
MOSCHINI Vito, I. per la merceologia.
PETRELLI prof. Liutprando, I. per la calligrafia.
SPADOLINI prof. Ernesto, I. per la geografia.
VERONESE prof. Floriano, I. per l'inglese.

ENTRATE E SPESE DELLA SCUOLA NELL'ESERCIZIO FINANZIARIO
DAL 1° OTTOBRE 1904 AL 30 SETTEMBRE 1905.

Entrata.

Rendite patrimoniali	L.	—
Contributi degli Enti che concorrono al mantenimento della Scuola:		
Ministero di agricoltura, industria e commercio	»	100
Altri Ministeri	»	—
Provincia	»	200
Comune (contributo ordinario)	»	50
Id. (contributo figurativo per i locali e per l'illuminazione ed il riscaldamento)	»	500
Camera di commercio	»	300
Opere pie e Corpi morali	»	—
Società operaia	»	524
Proventi vari:		
Da privati	»	550
Tasse scolastiche	»	865
Proventi dei laboratorii	»	—
Altri proventi	»	—
TOTALE	L.	3,089

Spesa.

Stipendi al personale:		
direttivo ed insegnante	L.	2,028
amministrativo	»	215
di servizio	»	91
Fitto dei locali (a)	»	350
Illuminazione e riscaldamento (a)	»	150
Acquisto di materiale scolastico e spese diverse di manutenzione	»	32
Acquisto di materiale didattico	»	—
Spese per i laboratorii	»	—
Premiazione	»	—
Spese di cancelleria, di stampa e di posta	»	218
Spese per il trattamento di riposo al personale	»	—
Altre spese	»	—
TOTALE	L.	3,084

(a) Spesa figurativa.

ASCOLI PICENO.

Scuola pratica di commercio

(Via del Pozzetto).

Anno di fondazione 1903.

(Deliberazione della Camera di commercio, in data 19 dicembre 1903).

Scopo. — La Scuola tende a completare l'istruzione pratica commerciale di coloro che, obbligati ad attendere ai loro lavori, hanno dovuto troncare gli studi.

Sezioni, corsi e loro durata. — Essa ha una sola sezione con due annidi corso.

Materie d'insegnamento. — Francese, istituzioni di commercio, merceologia, geografia, economia, contabilità, pratica commerciale, calligrafia e disegno (facoltativo).

Ammissione. — Per essere ammessi alla Scuola occorre avere non meno di 14 anni di età e presentare il diploma di licenza elementare. Coloro che sono sforniti di questo titolo, debbono sostenere uno speciale esame.

Anno scolastico. — Esso dura otto mesi, dall'ottobre al maggio.

Orario. — Le lezioni vengono impartite per due ore nelle sere dei giorni feriali.

Esami. — Gli esami di promozione e di licenza hanno luogo alla fine di maggio; quelli di ammissione e di riparazione in ottobre.

Diploma di licenza. — Agli alunni che abbiano frequentato regolarmente i corsi e sostenuti tutti gli esami viene rilasciato un diploma di licenza.

Tasse. — Gli alunni non sono sottoposti al pagamento di tasse di qualsiasi specie.

Amministrazione e direzione. — La sorveglianza sull'andamento amministrativo e didattico viene esercitato da una Commissione di vigilanza, nominata dalla Camera di commercio. Essa è composta dal presidente della Camera stessa e da 4 membri, i queli durano in carica due anni.

Il bilancio preventivo ed il conto consuntivo debbono essere approvati dalla Camera di commercio.

Nomina del personale. — Il direttore e gl'insegnanti sono nominati della Camera di commercio.

Collocamento degli allievi. — I primi certificati di licenza rilasciati dalla Scuola sono stati conferiti nell' anno scolastico 1904-905a giovani che già si trovavano occupati.

STATISTICA DEGLI ALUNNI PER L'ANNO SCOLASTICO 1904-905.

Alunni iscritti	34
Alunni presenti agli esami	16
Alunni promossi	6
Alunni licenziati	6

COMMISSIONE DI VIGILANZA.

Mari Erasmo, Comm. ✠, ✠, ✠, Presidente della Camera di commercio, *Presidente*.
Giacomini Romano.
Mercolini Emidio.
Merli Francesco Luigi.
Traquilli dott. Giovanni, Comm. ✠, ✠.

PERSONALE DIRETTIVO ED INSEGNANTE.

Mari dott. Benito, *Direttore*. — R. per le istituzioni commerciali.
Di San Lazzaro Gregorio, R. per la geografia commerciale, l'economia ed il francese.
Fortis prof. Alfonso, R. per la calligrafia.
Salmoni dott. Leone, R. per la merceologia.
Tomassi Galanti Ugo, R. per la contabilità ed il banco modello.

ENTRATE E SPESE DELLA SCUOLA NELL'ESERCIZIO FINANZIARIO DAL 1° OTTOBRE 1904 AL 30 SETTEMBRE 1905.

Entrata.

Rendite patrimoniali	L.	—
Contributi degli Enti che concorrono al mantenimento della Scuola:		
Ministero di agricoltura, industria e commercio	»	1,000
Altri Ministeri	»	—
Provincia	»	—
Comune (contributo figurativo per i locali)	»	300
Camera di commercio	»	2,850
Opere pie e Corpi morali	»	—
Società operaie	»	—
Proventi vari:		
Da privati	»	—
Tasse scolastiche	»	—
Proventi dei laboratorii	»	—
Altri proventi	»	—
Totale	L.	4,150

Spesa.

Stipendi al personale:		
direttivo ed insegnante	L.	2,070
amministrativo	»	—
di servizio	»	175
Fitto dei locali (*a*)	»	300
Illuminazione e riscaldamento	»	350
Acquisto di materiale scolastico e spese diverse di manutenzione	»	555
Acquisto di materiale didattico	»	500
Spese per i laboratorii	»	—
Premiazione	»	—
Spese di cancelleria, di stampa e di posta	»	200
Spese per il trattamento di riposo al personale	»	—
Altre spese	»	—
Totale	L.	4,150

(*a*) Spesa figurativa.

BADIA POLESINE (Rovigo).

Scuola popolare commerciale.

(Piazza Boaria, n. 12).

Anno di fondazione 1887.

Scopo. — La Scuola impartisce gl'insegnamenti necessari per quei giovani che intendono dedicarsi al piccolo commercio.

Sezioni, corsi e loro durata. — Essa ha una sola sezione, il cui corso dura due anni.

Materie d'insegnamento. — Italiano, francese, calligrafia, aritmetica, geometria, computisteria e diritto commerciale.

Ammissione. — Per essere ammessi alla Scuola, occorre aver compiuto il 13° anno di età e presentare il certificato di licenza elementare, ovvero sostenere uno speciale esame.

Anno scolastico. — La Scuola si apre alla metà di ottobre e si chiude alla fine di marzo.

Orario. — Le lezioni vengono impartite in tutti i giorni feriali dalle ore 19 alle 21.

Esami. — Gli esami di promozioni e di licenza hanno luogo alla fine di marzo; quelli d'ammissione in ottobre.

Diploma di licenza. — Agli alunni che abbiano compiuto i due anni di corso e sostenuto con esito favorevole tutti gli esami, vien rilasciato un certificato di licenza.

Tasse. — Gli alunni non pagano alcuna tassa.

Amministrazione e direzione. — La sorveglianza sull'andamento amministrativo e didattico della Scuola viene esercitata dall'Assessore delegato per la pubblica istruzione e dal Direttore della Scuola.

Nomina del personale. — Il Direttore e gl'insegnanti sono nominati dal Consiglio comunale.

Collocamento degli allievi. — La Scuola non ha inviato speciali notizie in proposito.

STATISTICA DEGLI ALUNNI PER L'ANNO SCOLASTICO 1904-905.

Alunni iscritti	28
Alunni presenti agli esami	28
Alunni promossi	7
Alunni licenziati	8

CONSIGLIO DIRETTIVO.

La Scuola non ha Consiglio direttivo; essa dipende dal Comune.

PERSONALE DIRETTIVO ED INSEGNANTE.

Vigevani prof. Abramo, *Direttore*. — I. per la computisteria e per il diritto commerciale.

Cortevesio dott. Edoardo, I. per la matematica.

Reposti prof. Filippo, I. per la calligrafia.

Rossi prof. Antonio, I. per il francese.

N. N., I. per l'italiano.

ENTRATE E SPESE DELLA SCUOLA NELL'ESERCIZIO FINANZIARIO DAL 1° OTTOBRE 1904 AL 30 SETTEMBRE 1905.

Entrata.

Voce		L.
Rendite patrimoniali	L.	—
Contributi degli Enti che concorrono al mantenimento della Scuola:		
Ministero di agricoltura, industria e commercio	»	200
Altri Ministeri	»	—
Provincia	»	—
Comune (contributo ordinario)	»	—
Id. (contributo figurativo per i locali e per l'illuminazione ed il riscaldamento)	»	220
Camera di commercio	»	—
Opere pie e Corpi morali	»	—
Società operaie	»	—
Proventi vari:		
Da privati	»	—
Tasse scolastiche	»	—
Proventi dei laboratorii	»	—
Altri proventi	»	—
Totale	L.	420

Spesa.

Voce		L.
Stipendi al personale:		
direttivo ed insegnante	L.	180
amministrativo	»	—
di servizio	»	15
Fitti dei locali (*a*)	»	120
Illuminazione e riscaldamento (*a*)	»	100
Acquisto di materiale scolastico e spese diverse di manutenzione	»	—
Acquisto di materiale didattico	»	—
Spese per i laboratorii	»	—
Premiazione	»	—
Spese di cancelleria, di stampa e di posta	»	5
Spese per il trattamento di riposo al personale insegnante	»	—
Totale	L.	420

(*a*) Spesa figurativa.

BRESCIA.

Scuola media pratica commerciale " Peroni ".

(Via Re Galantuomo, n. 29).

Anno di fondazione 1903 (1).

(Deliberazioni: del Consiglio comunale in data 26 novembre 1902, della Camera di commercio in data 28 maggio 1903 e del Consiglio provinciale in data 10 agosto 1903. Lettera del Ministero di agricoltura, industria e commercio del 23 settembre 1903).

Scopo. — La Scuola fornisce insegnamenti atti ad avviare i giovani all'esercizio pratico del commercio e delle professioni ad esso attinenti.

Sezioni, corsi e loro durata. — Essa ha una sola sezione, il cui corso dura tre anni.

Materie d'insegnamento. — Italiano, diritti e doveri, istituzioni commerciali, storia politica d'Italia, storia commerciale, geografia fisica, politica ed economica, nozioni di diritto civile e di diritto commerciale, legislazione commerciale ed industriale interna ed internazionale, usi commerciali, economia politica applicata, legislazione doganale, trattati di commercio e di navigazione e convenzioni internazionali di carattere economico, trasporti e tariffe relative, computisteria e ragioneria commerciale, banco modello, funzionamento pratico di aziende bancarie e commerciali, calcolo mercantile, scienze e merceologia, studio degli imballaggi, lingua francese, lingua tedesca, lingua inglese (facoltativa), nozioni d'igiene, calligrafia e dattilografia.

Officine e laboratorii. — Alla Scuola è ammesso un laboratorio chimico per le esercitazioni pratiche degli allievi nelle analisi e sui saggi delle merci.

Ammissione. — Per essere ammessi alla Scuola, occorre presentare il certificato di licenza da una Scuola tecnica o da una delle Scuole inferiori di commercio riconosciute dal Ministero di agricoltura; ovvero aver conseguita la promozione dalla 3ª alla 4ª classe ginnasiale, sostenendo, però, uno speciale esame complementare.

Anno scolastico. — Esso incomincia il 1° ottobre e termina in luglio.

Orario. — Le lezioni vengono impartite in tutti i giorni feriali, dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16..

Esami. — Gli esami di promozione e di licenza hanno luogo nel mese di luglio; quelli di riparazione nella prima quindicina di ottobre.

Diploma di licenza. — Agli alunni che abbiano compiuto con approvazione tutti i corsi, vien rilasciato un diploma di licenza commerciale.

Tasse. — Gli alunni debbono pagare una tassa annuale di 70 lire ed una tassa di licenza di 30 lire.

---

(1) Nel 1881 venne istituita in Brescia una Scuola internazionale di commercio, la quale nel 1903 è stata trasformata nell'attuale Scuola media pratica commerciale " Peroni ". Sono in corso gli atti per la trasformazione della Scuola " Peroni " in una R. Scuola media di commercio.

Amministrazione e direzione. — La sorveglianza sull'andamento amministrativo della Scuola spetta ad un Consiglio di vigilanza, composto di cinque membri, dei quali due sono nominati dal Comune e gli altri tre rispettivamente dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, dalla Provincia e dalla Camera di commercio. I componenti il Consiglio durano in carica tre anni e sono rieleggibili.

La sorveglianza sull'andamento didattico è affidata al Direttore.

Il bilancio preventivo ed il conto consuntivo debbono essere sottoposti all'approvazione del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Nomina del personale. — Il Direttore ed il personale insegnante vengono nominati dal Consiglio di vigilanza.

Collocamento degli allievi. — La Scuola tiene un registro dei licenziati, con l'indicazione degli impieghi da essi occupati. Dei 4 alunni che ottennero la licenza nell'ultimo biennio, due sono in Milano presso la succursale della Casa « Alfred H. Schuette » (rappresentanze e depositi di macchine), uno presso la succursale in Brescia della Banca commerciale italiana ed il quarto presso il Pastificio italiano in Milano.

STATISTICA DEGLI ALUNNI PER L'ANNO SCOLASTICO 1904-905.

Alunni iscritti	23
Alunni presenti agli esami	21
Alunni promossi	17
Alunni licenziati	2

CONSIGLIO DI VIGILANZA.

REGGIO avv. Arturo, Delegato del Comune, *Presidente*.
MONTI avv. Luigi, ✠, Delegato del Ministero di agricoltura, industria e commercio.
PASSERINI Angelo, ✠, Delegato della Provincia.
FRANCHI ing. Camillo, Delegato del Comune.
CARLI dott. Filippo, Delegato della Camera di commercio.

PERSONALE DIRETTIVO ED INSEGNANTE.

ALBERTI prof. Gio. Battista, *Direttore*. — I. per l'italiano, i diritti e doveri, la storia e la geografia.
BETTONI prof. dott. Angelo, I. per l'igiene.
CANTONI prof. dott. Romagnoso, I. per le scienze e la merceologia.
FAINI prof. rag. Cipriano, I. per la computisteria e ragioneria.
FERRARI prof. Ubaldo, ✠, I. per l'italiano.
GARBELLI prof. Filippo, I. per il francese.
GARDELLI prof. Felice, I. per il tedesco.
MOR prof. Pancrazio, I. per la calligrafia, stenografia e dattilografia.
PEDRINI ing. Onorio, I. per la matematica.
SEGUIN prof. Amedeo, I. per l'inglese.
SPONGIA prof. rag. Nicola, I. per la ragioneria.
TAMBURINI prof. avv. Virginio, I. per il diritto e l'economia.

ENTRATE E SPESE DELLA SCUOLA NELL'ESERCIZIO FINANZIARIO DAL 1° AGOSTO 1904 AL 31 LUGLIO 1905

Entrata.

Rendite patrimoniali	L.	—
Contributi degli Enti che concorrono al mantenimento della Scuola:		
Ministero di agricoltura, industria e commercio	»	5,000
Altri Ministeri	»	—
Provincia	»	2,000
Comune (contributo figurativo per stipendio al personale di servizio, per i locali, per l'illuminazione ed il riscaldamento, e per il materiale scolastico)	»	1,445
Camera di commercio	»	2,500
Opere pie e Corpi morali	»	—
Società operaie	»	—
Proventi vari:		
Da privati	»	—
Tasse scolastiche	»	1,285
Proventi dei laboratorii	»	—
Altri proventi	»	—
TOTALE	L.	12,230

Spesa.

Stipendi al personale:		
direttivo ed insegnante	L.	9,480
amministrativo	»	50
di servizio (*a*)	»	725
Fitto dei locali (*a*)	»	400
Illuminazione e riscaldamento (*a*)	»	200
Acquisto di materiale scolastico e spese diverse di manutenzione (*a*)	»	120
Acquisto di materiale didattico	»	—
Spese per i laboratorii	»	172
Premiazione	»	—
Spese di cancelleria, di stampa e di posta	»	218
Spese per il trattamento di riposo al personale	»	—
Altre spese	»	539
TOTALE	L.	11,904

(*a*) Spesa figurativa.

BRESCIA.

Scuola commerciale della Lega di mutuo sussidio fra i commessi di commercio e studio.

(Corso Cavour, 6).

Anno di fondazione 1883.

(Deliberazione del Consiglio direttivo della Lega di mutuo sussidio, in data 1° novembre 1883).

Scopo. — La Scuola fornisce cognizioni utili ai commessi di studio e di commercio.

Sezioni, corsi e loro durata. — Essa non ha vere e proprie sezioni. Gli alunni possono frequentare uno o più insegnamenti, ognuno dei quali viene svolto in due anni, ad eccezione di quello relativo alla corrispondenza commerciale, il quale dura un solo anno.

Materie d'insegnamento. — Contabilità, calligrafia, francese, tedesco, corrispondenza commerciale.

Ammissione. — Per essere ammessi alla Scuola occorre aver compiuto 15 anni di età ed aver frequentato le Scuole elementari.

Anno scolastico. — Esso decorre dal 1° novembre al 31 marzo.

Orario. — Le lezioni hanno luogo in tutti i giorni feriali dalle ore 20 alla 22.

Esami. — Gli alunni non dànno esami.

Diploma di licenza. — Su richiesta degli alunni vien rilasciato loro un certificato di frequenza.

Tasse. — All'atto dell'iscrizione ogni allievo deve depositare due lire, le quali gli vengono restituite se ha frequentato regolarmente le lezioni.

Amministrazione e direzione. — La sorveglianza sull'andamento amministrativo e didattico della Scuola spetta al Consiglio direttivo della Lega, il quale approva pure il bilancio preventivo ed il conto consuntivo.

Nomina del personale. — Il personale insegnante è nominato dal predetto Consiglio direttivo.

Collocamento degli allievi. — Presso la Lega esiste un ufficio per il collocamento degli alunni, mercè il quale, nell'ultimo triennio, trovarono occupazione 101 commessi.

STATISTICA DEGLI ALUNNI PER L'ANNO SCOLASTICO 1904-905.

Alunni iscritti	68
Alunni presenti agli esami	(1)
Alunni promossi	(1)
Alunni licenziati	(1)

---

(1) Nella Scuola non si dànno esami.

CONSIGLIO DIRETTIVO.

La Scuola è retta dal Consiglio direttivo della Lega di mutuo sussidio fra i commessi di commercio e di studio.

PERSONALE DIRETTIVO ED INSEGNANTE.

Caprà rag. Luigi, *Direttore*.
Battinelli prof. Nicola, I. per la contabilità.
Bordogna Alessandro, I. per la corrispondenza commerciale.
Mainetti Angelo, I. per il tedesco.
Mor prof. Pancrazio, I. per la calligrafia.
Rastelli prof. dott. Ugo, I. per il tedesco.

ENTRATE E SPESE DELLA SCUOLA NELL'ESERCIZIO FINANZIARIO DAL 1° NOVEMBRE 1904 AL 31 OTTOBRE 1905.

Entrata.

Rendite patrimoniali	L.	—
Contributi degli Enti che concorrono al mantenimento della Scuola:		
Ministero di agricoltura, industria e commercio	»	200
Altri Ministeri	»	—
Provincia	»	—
Comune	»	200
Camera di commercio	»	100
Cassa di risparmio	»	100
Lega di mutuo sussidio fra i commessi di commercio e studio	»	120
Proventi vari:		
Da privati	»	—
Tasse scolastiche	»	—
Proventi dei laboratori	»	—
Altri proventi	»	—
Totale	L.	720

Spesa.

Stipendi al personale:		
direttivo ed insegnante	L.	500
amministrativo	»	—
di servizio	»	30
Fitto dei locali	»	100
Illuminazione e riscaldamento	»	50
Acquisto di materiale scolastico e spese diverse di manutenzione	»	—
Acquisto di materiale didattico	»	—
Spese per i laboratorii	»	—
Premiazione	»	40
Spese di cancelleria, di stampa e di posta	»	—
Spese per il trattamento di riposo al personale	»	—
Altre spese	»	—
Totale	L.	720

CREMA (Cremona).

Scuola popolare di commercio.

(Via Ginnasio, n. 2).

(Anno di fondazione 1899).

(Deliberazione dell'Associazione fra commercianti, industriali ed esercenti, in data 24 marzo 1899).

Scopo. — La Scuola intende a provvedere all'istruzione di coloro che intendono applicarsi all'industria, al commercio o all'arte.

Sezioni, corsi e loro durata. — Essa comprende due sezioni:

a) sezione commerciale;

b) sezione di disegno.

La sezione commerciale comprende 4 anni di corso, quella di disegno 3.

Gli alunni del 3° e del 4° anno della sezione commerciale debbono frequentare rispettivamente il 1° e 2° anno della sezione di disegno.

Materie d'insegnamento. -- Italiano, francese, aritmetica, calligrafia, geografia commerciale, diritto commerciale, merceologia, computisteria, ragioneria, disegno.

Ammissione. — Sono ammessi a frequentare il primo corso della sezione commerciale tutti coloro che abbiano ottenuto l'attestato di compimento dalle Scuole elementari obbligatorie; il secondo, coloro che abbiano conseguita la licenza della quinta classe elementare; il terzo, coloro che abbiano ottenuta la promozione dalla prima classe tecnica o dalla seconda classe ginnasiale; il quarto, coloro che abbiano ottenuta la promozione dalla seconda classe tecnica o dalla terza classe ginnasiale e provino di essere sufficientemente istruiti nella computisteria. Sono pure ammessi coloro che, mediante prove di esami in conformità dei programmi d'insegnamento, dimostrino di possedere un'istruzione sufficiente per frequentare detti corsi.

Sono ammessi alla sezione di disegno i giovani che presentino il certificato di proscioglimento dall'obbligo dell'istruzione elementare.

Anno scolastico. — Esso incomincia il 15 ottobre e termina il 15 aprile.

Orario. — Le lezioni vengono impartite in tutti i giorni feriali dalle ore 19 alle 21; quelle di disegno hanno luogo il sabato sera alle stesse ore e la domenica mattina dalle ore 9 alle 10 $^{1}/_{2}$.

Per gli alunni del terzo e del quarto anno della sezione commerciale sono obbligatorie le lezioni di disegno del sabato e facoltative quelle della domenica.

Esami. — Essi hanno luogo nella prima quindicina di aprile.

Diploma di licenza. — Agli alunni che abbiano compiuto regolarmente tutti gli anni di corso, vien rilasciato un certificato di licenza.

Tasse. — Gli alunni non pagano alcuna tassa scolastica.

Amministrazione e direzione. — La Scuola è sotto il patronato dell'Associazione fra commercianti, esercenti ed industriali. La sorveglianza sull'andamento amministrativo è affidata ad una Commissione di vigilanza composta di tre delegati della predetta Associazione e di un delegato per ciascuno, del Comune, della Camera di commercio, della Banca popolare e degli Istituti educativi. I componenti la Commissione durano in ufficio un anno e sono rieleggibili.

La sorveglianza sull'andamento didattico è affidata al direttore.

Il bilancio preventivo ed il conto consuntivo debbono essere approvati dalla predetta Commissione.

Nomina del personale. — Il personante insegnante è nominato dalla Commissione di vigilanza.

Collocamento degli allievi. — Le autorità preposte alla Scuola riferiscono che i licenziati da essa trovano facilmente una lucrosa occupazione.

STATISTICA DEGLI ALUNNI PER L'ANNO SCOLASTICO 1904-905.

Alunni iscritti	109
Alunni presenti agli esami	89
Alunni promossi	39
Alunni licenziati	5

COMMISSIONE DI VIGILANZA.

CAROTTI Antonio, Delegato dell'Associazione fra commercianti, industriali ed esercenti, *Presidente*.
VIOLA avv. Luigi, Delegato del Comune.
MENEGHEZZI rag. Benedetto, Delegato della Camera di commercio.
MONGINI Giovanni, Delegato dell'Associazione fra commercianti, industriali ed esercenti.
ZIGLIOLI Vincenzo, id.
LONGHI rag. Giulio, ✠, Delegato degli Istituti educativi.
TERNI nobile Sforza, Comm. ✠, Delegato della Banca popolare.

PERSONALE DIRETTIVO ED INSEGNANTE.

PIROVANO rag. Ettore, *Direttore*. — I. per l'aritmetica e la computisteria.
BACCHETTA prof. Angelo, ✠, I. per il disegno.
BOSI Giuseppe, I. per l'italiano e l'aritmetica.
BOSSI Antonio, id.
CARIONI rag. Luigi, I. per la computisteria e la ragioneria.
CIPELETTI prof. Omobono, I. per la geografia commerciale.
MONDINO prof. Ambrogio, I. per la lingua italiana.
ORLANDI Francesco, I. per la calligrafia.
ZAMBELLINI avv. Agostino, I. per il diritto commerciale.
ZAMBELLINI dott. Filippo, I. per la merceologia.
ZANGHIERI prof. Tancredi, I. per il francese.

ENTRATE E SPESE DELLA SCUOLA NELL'ESERCIZIO FINANZIARIO DAL 1° OTTOBRE 1904 AL 30 SETTEMBRE 1905.

Entrata.

Rendite patrimoniali	L.	—
Contributi degli Enti che concorrono al mantenimento della Scuola:		
Ministero di agricoltura, industria e commercio	»	(a)
Altri Ministeri	»	—
Provincia	»	125
Comune (contributo effettivo)	»	300
Id. (contributo figurativo per i locali e per l'illuminazione ed il riscaldamento)	»	325
Camera di commercio	»	600
Istituti educativi	»	450
Cassa di risparmio di Milano	»	300
Banca popolare	»	250
Associazione fra commercianti, esercenti ed industriali	»	200
Proventi vari:		
Da privati	»	—
Tasse scolastiche	»	—
Proventi dei laboratorii	»	—
Altri proventi	»	—
Totale	L.	2,550

Spesa.

Stipendi al personale:		
direttivo ed insegnante	L.	1,302
amministrativo	»	130
di servizio	»	90
Fitto dei locali (b)	»	100
Illuminazione e riscaldamento (b)	»	225
Acquisto di materiale scolastico e spese diverse di manutenzione	»	275
Acquisto di materiale didattico	»	223
Spese per i laboratorii	»	—
Premiazione	»	102
Spese di cancelleria, di stampa e di posta	»	103
Spese per il trattamento di riposo al personale	»	—
Altre spese	»	—
Totale	L.	2,550

(a) Il Ministero ha concesso, nell'esercizio finanziario 1905-906, un sussidio di 150 lire.
(b) Spesa figurativa.

CREMONA

Scuola di commercio maschile.

(Via Biblioteca n. 4).

Anno di fondazione 1894.

(Deliberazione della Camera di commercio, in data 28 dicembre 1893).

Scopo. — La Scuola impartisce ai giovani gl'insegnamenti più necessari e convenienti per chi intende dedicarsi al commercio ed al traffico.

Sezioni, corsi e loro durata. — Essa ha una sola sezione, il cui corso dura 3 anni.

Alla Scuola è poi annesso un corso autonomo di lingua tedesca.

Materie d'insegnamento. — Italiano, francese, tedesco, aritmetica, calligrafia, geografia commerciale, merceologia, computisteria, ragioneria, diritto commerciale, legislazione postale, legislazione ferroviaria.

Musei e gabinetti. — Alla Scuola sono annessi un museo merceologico ed un gabinetto per esperimenti.

Ammissione. — Per essere ammessi al primo anno di corso occorre avere almeno 15 anni di età e presentare il certificato di licenza elementare.

Anno scolastico. — Esso incomincia al principio di novembre e termina alla fine di marzo.

Orario. — Le lezioni vengono impartite in tutti i giorni feriali dalle ore 19 1/2 alle 21 1/2.

Esami. — Essi hanno luogo alla fine di marzo.

Diploma di licenza. — La Scuola non rilascia speciali diplomi di licenza; ma soltanto, ed in seguito a richiesta, un certificato con i punti ottenuti negli esami.

Tasse. — Gli alunni della Scuola di commercio non pagano alcuna tassa. Quelli inscritti al corso speciale di lingua tedesca pagano una tassa annua di 15 lire, la quale è ridotta a 10 per gli alunni licenziati dal 3° anno di corso.

Amministrazione e direzione. — La sorveglianza sull'andamento amministrativo della Scuola è affidato all'ufficio di Presidenza della Camera di commercio.

La sorveglianza sull'andamento didattico viene esercitata dal Direttore.

Il conto consuntivo viene approvato dal predetto Ufficio di Presidenza.

Nomina del personale. — Il personale insegnante viene nominato dal Direttore, con l'approvazione della Camera di commercio; il Direttore, dal Consiglio della Camera stessa.

Collocamento degli allievi. — Le autorità preposte alla Scuola non hanno inviato particolareggiate notizie in proposito.

STATISTICA DEGLI ALUNNI PER L'ANNO SCOLASTICO 1904-1905.

	Corso normale	Corso speciale di lingua tedesca	Totale
Alunni iscritti	116	12	128
Alunni presenti agli esami	79	(1)	79
Alunni promossi	39	—	39
Alunni licenziati	9	—	9

CONSIGLIO DIRETTIVO.

La Scuola ha per Consiglio direttivo l'Ufficio di Presidenza della Camera di commercio, composta dei signori:

Meneghezzi rag. Benedetto, *Presidente.*
Rizzi dott. Pietro, Uff. ✠, *Vice-presidente.*
Pagliari dott. Claudio, *Segretario.*

PERSONALE DIRETTIVO ED INSEGNANTE.

Tomè rag. Guido, *Direttore.* — T. per la computisteria e ragioneria.
Castellini Telesforo, T. per l'italiano e l'aritmetica.
Delmati prof. Luigi, T. per la lingua e corrispondenza francese.
Feraboli avv. Carlo, T. per il diritto commerciale e l'economia politica.
Milanesi Virginio, T. per la legislazione ferroviaria.
Neri prof. dott. Francesco, T. per la merceologia.
Pizzamiglio rag. Ferdinando, T. per la legislazione postale e telegrafica.
Pozzi prof. Emilio, T. per la calligrafia.
Vialli prof. Giuseppe, T. per la lingua e corrispondenza tedesca.
Verdi Giuseppe, T. per la geografia commerciale.

(1) Gli alunni del corso speciale di lingua tedesca non dànno esami.

ENTRATE E SPESE DELLA SCUOLA NELL'ESERCIZIO FINANZIARIO DAL 1° LUGLIO 1904 AL 30 GIUGNO 1905.

Entrata.

Rendite patrimoniali	L.	—
Contributi degli Enti che concorrono al mantenimento della Scuola:		
Ministero di agricoltura, industria e commercio	»	500
Ministero della pubblica istruzione	»	213
Provincia	»	250
Comune (contributo effettivo)	»	500
Id. (contributo figurativo per i locali e per l'illuminazione ed il riscaldamento	»	400
Camera di commercio	»	750
Cassa di risparmio di Milano	»	1,000
Banca popolare di Cremona	»	300
Congregazione di carità di Cremona	»	150
Società operale	»	—
Proventi vari:		
Da privati	»	—
Tasse scolastiche	»	165
Proventi dei laboratorii	»	—
Altri proventi	»	279
TOTALE	L.	4,507

Spesa.

Stipendi al personale:		
direttivo ed insegnante	L.	2,828
amministrativo	»	150
di servizio	»	160
Fitto dei locali (*a*)	»	200
Illuminazione e riscaldamento (*a*)	»	200
Acquisto di materiale scolastico e spese diverse di manutenzione	»	120
Acquisto di materiale didattico	»	1,174
Spese per i laboratorii	»	12
Premiazione	»	106
Spese di cancelleria, di stampa e di posta	»	285
Spese per il trattamento di riposo al personale	»	—
Altre spese	»	—
TOTALE	L.	5,235

(*a*) Spesa figurativa.

FIRENZE.

Scuola di commercio "Leon Battista Alberti" (1)

(Via San Lorenzo, n. 26).

Anno di fondazione 1876.

(Deliberazioni del Consiglio comunale del 17 ottobre 1876, 30 gennaio 1893 e 25 ottobre 1899).

Scopo. — La Scuola intende ad addestrare i giovani al libero esercizio dei commerci e ad abilitarli agli impieghi nelle Banche e nelle Case commerciali ed industriali.

Sezioni, corsi e loro durata. — Il corso della Scuola si svolge in cinque anni. I primi tre costituiscono la Scuola tecnica pareggiata con indirizzo commerciale; gli altri due formano la Scuola commerciale secondaria.

Materie d'insegnamento. — Italiano, francese, inglese, tedesco, geografia, storia, diritti e doveri, scienze naturali, matematica, computisteria, disegno, calligrafia, storia del commercio, diritto civile, economia, fisica, chimica, banco modello, tecnologia commerciale, geografia commerciale, diritto commerciale, corso pratico sui saggi delle merci, esercitazioni cartografiche.

Biblioteche, musei e laboratorii. — La Scuola possiede:

a) una biblioteca;

b) un museo di tecnologia commerciale (merceologia);

c) un laboratorio di chimica merceologica;

d) un gabinetto di fisica e di storia naturale.

Ammissione. — Alle prime tre classi, costituenti il corso tecnico con indirizzo commerciale, gli alunni vengono inscritti o per regolare passaggio dalle classi precedenti, o per diretta ammissione, secondo le norme stabilite dal regolamento governativo e dal R. D. del 16 ottobre 1899.

Alle classi 4ª e 5ª l'iscrizione degli alunni si fa:

a) interamente per titoli;

b) per titoli e per esame complementare;

c) interamente per esame.

Possono essere iscritti alla 4ª classe interamente per titoli coloro che hanno conseguita la licenza da una Scuola tecnica con indirizzo commerciale o da una Scuola straniera congenere e di grado equivalente.

Sono titoli per l'iscrizione alla stessa 4ª classe, mediante esame complementare:

---

(1) Sono in corso gli atti per la trasformazione della Scuola "Leon Battista Alberti" in una Scuola media di commercio.

1° il diploma di licenza tecnica di tipo comune;

2° il certificato di ammissione al 1° anno d'istituto tecnico;

3° il certificato di ammissione alla 5ª classe ginnasiale.

L'esame complementare si aggira:

nel 1° caso: sulla computisteria e sulla lingua inglese o tedesca (a scelta);

nel 2° caso: sulla computisteria, sulla lingua inglese o tedesca (a scelta), sulle nozioni di fisica, di chimica e di storia naturale;

nel 3° caso: su tutte le materie insegnate nelle tre classi della Scuola tecnica con indirizzo commerciale, ad eccezione dell'italiano, della storia e della geografia.

Vengono ammessi alla 4ª classe per esami coloro che non posseggono i titoli sopra indicati; ed in tal caso l'esame comprende tutte le materie insegnate nelle tre classi della Scuola tecnica con indirizzo commerciale.

L'ammissione alla 5ª classe vien fatta esclusivamente per esame, che si estende a tutte le materie insegnate nella 4ª classe.

Anno scolastico. — Per il corso tecnico con indirizzo commerciale, cioè per le prime tre classi, l'apertura della Scuola, la fine delle lezioni e le vacanze intermedie sono regolate dal Calendario scolastico per la provincia di Firenze. Per la 4ª e la 5ª classe l'anno scolastico incomincia il 16 ottobre e termina il 30 giugno.

Orario. — Le lezioni vengono impartite in tutti i giorni feriali dalle ore 8 ½ alle 12 ½ e dalle 14 alle 17.

Esami. — Per la promozione dalla 1ª alla 2ª e dalla 2ª alla 3ª e per la licenza della 3ª classe, vengono seguite le norme del regolamento 13 ottobre 1904 del Ministero della pubblica istruzione.

Per la 4ª e la 5ª classe gli esami di promozione e di licenza hanno luogo nella seconda quindicina di giugno; quelli di riparazione nella seconda quindicina di ottobre.

Sono esonerati dall'esame di promozione dalla 4ª alla 5ª classe, quegli alunni che durante l'anno abbiano riportato una media non inferiore ai 7 decimi in profitto ed agli 8 decimi in condotta.

Diploma di licenza. — Agli alunni promossi dalla 3ª classe vien rilasciato il certificato di licenza tecnica a tipo commerciale. Agli alunni promossi dalla 5ª classe vien rilasciato uno speciale diploma di licenza.

Tasse. — Gli alunni pagano le seguenti tasse:

Tassa d'ammissione	L.	10
Tassa annuale per le prime tre classi	»	30
Tassa annuale per la 4ª e la 5ª classe	»	50
Tassa di licenza dalla 3ª classe (per gli interni)	»	20
Tassa di licenza dalla 3ª classe (per gli esterni).	»	40
Tassa di licenza dalla 5ª classe	»	40

Amministrazione e direzione. — La Scuola dipende dal Consiglio comunale.

La sorveglianza sull'andamento didattico delle prime tre classi spetta al Regio Provveditore agli studi; quella sull'andamento della 4ª e della 5ª classe, al Comune.

Il bilancio preventivo ed il conto consuntivo della Scuola debbono essere approvati dal Consiglio comunale.

Nomina del personale. — Il personale insegnante è nominato, generalmente in seguito a concorso, dal Consiglio comunale, con l'approvazione del Consiglio provinciale scolastico.

Collocamento degli allievi. — Le autorità preposte alla Scuola riferiscono che i licenziati trovano buona occupazione in paese ed anche fuori. Nel triennio 1902-1905, 109 alunni conseguirono la licenza dalla 3ª classe e 44 dalla 5ª. Per quanto è a conoscenza della Scuola, dei primi, 27 sono impiegati presso ditte commerciali, 1 è all'estero, 1 presta servizio militare, 63 proseguirono gli studi nella 4ª e nella 5ª classe, 9 proseguirono gli studi nell'Istituto tecnico.

Dei 44 alunni licenziati dalla 5ª classe nel predetto triennio, la Scuola sa che 17 di essi sono impiegati presso banche o ditte commerciali, 3 presso Società d'assicurazione, 2 presso l'amministrazione ferroviaria, 7 sono impiegati all'estero, 1 presta servizio militare, 6 proseguirono gli studi in Scuole superiori.

STATISTICA DEGLI ALUNNI PER L'ANNO SCOLASTICO 1904-905.

Alunni iscritti	276
Alunni presenti agli esami	260
Alunni promossi	122
Alunni licenziati	50 (1)

CONSIGLIO DIRETTIVO.

La scuola non ha un Consiglio direttivo. Essa dipende dal Comune di Firenze.

PERSONALE DIRETTIVO ED INSEGNANTE.

VIMERCATI prof. conte Guido, ✠ comm. ✠, C. O. di Leop. del B., *Direttore*. — T. per la merceologia e la matematica finanziaria.
ANDREINI prof. Angelo, T. per la computisteria e ragioneria.
BELFORTI prof. Ubaldo, T. per la fisico-chimica e le scienze naturali.
BONACCI prof. Giovanni, Supplente per la storia e per la geografia.
BUCALOSSI prof. Brigata, T. per la lingua inglese.
COCCHI prof. Agostino, ✠, T. per la lingua italiana.
CONTE prof. avv. Lorenzo, ✠, T. per la storia del commercio e geografia commerciale.
CROCINI prof. Anton Vincenzo, T. per il diritto civile e commerciale.
DALLA VOLTA prof. Riccardo, ✠, T. per l'economia.
DEL BUONO prof. Mario, I. per il banco modello.
MELANI prof. Innocenzo, T. per la calligrafia.

---

(1) Dei quali, 33 conseguirono il diploma di licenza tecnica con indirizzo commerciale e 17 il diploma dalla Scuola commerciale secondaria.

SCATENA prof. Domenico, T. per la lingua francese.
STEFANELLI prof. Carlo, I. per il disegno ornamentale e geometrico.
ID., I. per la cartografia statistico-commerciale.
THURNHEER prof. Giovanni, T. per la lingua tedesca.

ENTRATE E SPESE DELLA SCUOLA NELL'ESERCIZIO FINANZIARIO DAL 1° OTTOBRE 1904 AL 30 SETTEMBRE 1905.

Entrata.

Rendite patrimoniali	L.	—
Contributi degli Enti che concorrono al mantenimento della Scuola:		
Ministero di agricoltura, industria e commercio	»	1,000
Ministero della pubblica istruzione	»	2,250
Provincia	»	—
Comune (contributo effettivo)	»	36,648
Id. (contributo figurativo per i locali)	»	6,000
Camera di commercio (contributo ordinario)	»	1,000
Id. id. (sussidio straordinario)	»	300
Opere pie e Corpi morali	»	—
Società operaie	»	—
Proventi vari:		
Da privati	»	—
Tasse scolastiche	»	10,000
Proventi dei laboratorii	»	—
Altri proventi	»	—
TOTALE	L.	57,198

Spesa.

Stipendi al personale:		
direttivo ed insegnante	L.	44,078
amministrativo	»	1,200
di servizio	»	2,370
Fitto dei locali (a)	»	6,000
Illuminazione e riscaldamento	»	50
Acquisto di materiale scolastico e spese diverse di manutenzione	»	1,000
Acquisto di materiale didattico	»	2,000
Spese per i laboratorii	»	—
Premiazione	»	—
Spese di cancelleria, di stampa e di posta	»	500
Spese per il trattamento di riposo al personale	»	—
Altre spese	»	—
TOTALE	L.	57,198

(a) Spesa figurativa.

FIRENZE.

Scuole del Circolo filologico.

(Via Tornabuoni, 4; palazzo Feroni).

Anno di fondazione 1872.

(Deliberazione dell'assemblea del Circolo filologico, in data 30 dicembre 1871).

Scopo. — Le Scuole forniscono l'insegnamento delle lingue moderne, ed eventualmente l'insegnamento di lingue morte e di altre materie.

Sezioni, corsi e loro durata. — Le Scuole comprendono:

a) *corsi misti ordinari* di francese, di inglese e di tedesco, ognuno dei quali dura due anni;

b) *corsi speciali per signorine* di latino, di francese, di inglese e di tedesco, ciascuno dei quali dura tre anni;

c) *corsi annuali misti di perfezionamento* di francese, di inglese e di tedesco;

d) corso di disegno e pittura per signorine;

e) corsi straordinari misti di spagnolo e di stenografia.

Materie d'insegnamento. — Latino, francese, inglese, tedesco, spagnolo, stenografia, disegno e pittura.

Ammissione. — Per essere ammessi alle lezioni occorre avere non meno di 14 anni di età. Trattandosi di Scuole libere, non vengono richiesti determinati titoli di studio; però gl'insegnanti e la Commissione scolastica giudicano sull'idoneità di coloro che intendono inscriversi ai corsi.

Anno scolastico. — Esso incomincia il 16 novembre e termina il 15 giugno.

Orario. — Nei corsi misti ordinari le lezioni sono serali e vengono impartite dalle 20 alle 21 $^1/_2$, tre volte alla settimana. Nei corsi riservati esclusivamente alle signorine le lezioni sono diurne, e vengono impartite dalle 14 $^1/_2$ alle 17 $^1/_2$.

Esami. — Essi hanno luogo nel mese di giugno.

Diploma di licenza. — Agli alunni che abbiano frequentato regolarmente tutti gli anni di corso, vien rilasciato un diploma di licenza dal corso speciale da ognuno di essi seguìto.

Tasse. — I soci effettivi del Circolo, dal quale le Scuole dipendono, non pagano ulteriori tasse. Gli altri alunni pagano una tassa annua di 30 lire, la quale è ridotta alla metà per i figli dei soci e ad un quarto per gli studenti d'Istituti superiori (Scuola di applicazione di sanità militare, Istituto di studi superiori e di perfezionamento, Scuola di scienze sociali, Istituto superiore di magistero femminile, Accademia di belle arti, ecc.). È in facoltà del Consiglio direttivo di concedere speciali riduzioni agli alunni da essi reputati meritevoli per frequenza alle lezioni, esito degli esami e per altri criteri creduti convenienti.

Amministrazione e direzione. — La sorveglianza sull'andamento amministrativo delle Scuole spetta al Consiglio direttivo del Circolo filologico.

La sorveglianza sull'andamento didattico è affidata ad una Commissione scolastica nominata dal Consiglio predetto.

Le Scuole non hanno un bilancio proprio, essendo tutte le entrate e tutte le spese conglobate con quelle del Circolo stesso.

Nomina del personale. — Il personale insegnante è nominato dal Consglio direttivo, generalmente in seguito a pubblico concorso.

Collocamento degli allievi. — Generalmente gli alunni delle Scuole del Circolo filologico, sono studenti di altri Istituti. Taluni, però, trovano facilmente da occuparsi nel commercio, o nell'insegnamento privato.

STATISTICA DEGLI ALUNNI PER L'ANNO SCOLASTICO 1904-905.

	Corsi misti ordinari	Corso per signorine		Corsi di perfezionamento	Corsi straordinari	Totali
		di lingue	di disegno e pittura			
Alunni iscritti	165	55	6	8	24	258
Alunni presenti agli esami	31	36	(1)	4	(1)	71
Alunni promossi	10	26	(1)	4	(1)	40
Alunni licenziati	20	10	(1)	—	(1)	30

CONSIGLIO DIRETTIVO.

Barbèra Piero, comm. ✠, *Presidente.*
Bonaventura prof. Arnaldo.
De Marchi capitano Ernesto, ✠.
Gatteschi avv. Francesco.
Giusti rag. dott. Ugo.
Mannelli-Riccardi march. Riccardo.
Manzoni ing. Alessandro.
Mochi dott. Aldobrandino.
Montecorboli Enrico, ✠.
Pailli Torquato.
Perini maggiore Ruffillo, uff. ✠.
Petrocini Gio. Battista, ✠.
Rocca ing. Giuseppe, ✠.
Romoli Vittorio.
Sansoni rag. Giov. Battista.
Soria Giuseppe.

PERSONALE INSEGNANTE.

Bonaventura prof. Arnaldo, I. per il latino.
Curiat prof. Vittorio, I. per il francese.

(1) Gli alunni di questi corsi non dànno esami.

GIULIETTI Francesco, I. per la stenografia.
GONELLA-CLAVARINI prof. Assunta, I. per il francese.
ID. ID., I. per lo spagnuolo.
LAMI prof. Virginia, I. per l'inglese.
LINDNER avv. Edmondo, ♔, I. per il tedesco.
OBSNER Elisa, I. per il tedesco.
PORTALUPPI Giuseppina, I. per il disegno e per la pittura all'acquarello.
RAMORINO prof. Felice, ♔, I. per il latino.
TUTTLE prof. R., I. per l'inglese.

ENTRATE E SPESE DELLE SCUOLE NELL'ESERCIZIO FINANZIARIO DAL 1° NOVEMBRE 1904 AL 31 OTTOBRE 1905.

Entrata.

Rendite patrimoniali	L.	—
Contributi degli Enti che concorrono al mantenimento della Scuola:		
Ministero di agricoltura, industria e commercio	»	100
Ministero dell'istruzione pubblica	»	462
Provincia	»	—
Comune	»	300
Camera di commercio	»	300
Circolo filologico	»	2,002
Società operaie	»	—
Proventi vari:		
Da privati	»	—
Tasse scolastiche	»	1,441
Proventi dei laboratorii	»	—
Altri proventi	»	—
TOTALE	L.	4,605

Spesa.

Stipendi al personale:		
insegnante	L.	2,755
amministrativo	»	—
di servizio	»	250
Fitto dei locali	»	900
Illuminazione e riscaldamento	»	600
Acquisto di materiale scolastico e spese diverse di manutenzione	»	50
Acquisto di materiale didattico	»	—
Spese per i laboratorii	»	—
Premiazione	»	—
Spese di cancelleria, di stampa e di posta	»	50
Spese per il trattamento di riposo al personale	»	—
Altre spese	»	—
TOTALE	L.	4,605

GALLARATE (Milano).

Scuola pratica di commercio.

(Palazzo Civico).

Anno di fondazione 1903.

(Deliberazione degli azionisti: Luglio 1903).

Scopo. — La Scuola ha lo scopo di preparare praticamente al commercio i giovani licenziati dalla Scuola tecnica o dal Ginnasio inferiore.

Sezioni, corsi e loro durata. — Ha una sola sezione il cui corso dura due anni.

Materie d'insegnamento. — Nella Scuola si impartiscono i seguenti insegnamenti: lingua italiana, lingua francese, lingua tedesca, aritmetica commerciale, contabilità, geografia commerciale, diritto commerciale, chimica applicata, calligrafia, stenografia, dattilografia.

Gabinetti. — È annesso alla Scuola un gabinetto di chimica per esperimenti.

Ammissione. — Per essere ammessi al 1° anno i giovani devono presentare la licenza di Scuola tecnica o di una Scuola complementare ovvero il certificato di promozione al 4° anno del Ginnasio. In mancanza di questi attestati i giovani devono sostenere un esame d'ammissione o di integrazione.

Anno scolastico. — La Scuola segue il Calendario scolastico adottato ufficialmente per le Scuole secondarie regie.

Orario. — Le lezioni vengono impartite tutti i giorni dalle ore 9 alle 15.

Esami. — Gli esami di promozione da una classe ad un'altra e quelli finali hanno luogo nella prima decade di luglio.

Diploma di licenza. — Alla fine del corso biennale, a coloro che abbiano superati tutti gli esami, vien rilasciato un diploma di licenza, comprovante gli studi fatti.

Tasse. — Gli inscritti sono tenuti a pagare una tassa annuale di lire 30. Per conseguire la licenza devono inoltre versare una tassa di lire 20.

Non sono concesse esenzioni.

Amministrazione e direzione. — Il governo della Scuola e la direzione dell'insegnamento sono affidati a un Comitato amministrativo e direttivo eletto ogni anno dall'assemblea degli azionisti e composto di sette membri rieleggibili.

All'assemblea degli azionisti spetta di approvare il bilancio preventivo ed il conto consuntivo della Scuola.

Nomina del personale. — Il personale insegnante è nominato dal presidente del Comitato amministrativo e direttivo, dietro designazione del Comitato stesso, fatta senza concorso.

Collocamento degli allievi. — Secondo quanto riferisce la Scuola, i licenziati da essa trovano pronta e lucrosa occupazione in paese e nei Comuni limitrofi, aiutati in ciò dai buoni uffici del Comitato amministrativo della Scuola sia presso gli azionisti di questa, sia presso gli industriali.

STATISTICA DEGLI ALUNNI PER L'ANNO SCOLASTICO 1904-905.

Alunni iscritti	17
Alunni presenti agli esami	16
Alunni promossi	7
Alunni licenziati	4

COMITATO AMMINISTRATIVO E DIRETTIVO.

ZERBONI prof. Giuseppe, Uff. ✠, *Presidente*.
CALCATERRA Giuseppe, Comm. ✠, *Cassiere*.
AGNELLI prof. avv. Arnaldo.
CALDERARA rag. Giuseppe, ✠.
DE-FORNERA PIANTANIDA Cesare, ✠.
MAURI Rodolfo, ✠.
PICENI prof. avv. Renato.
SALVAGNO prof. Giovanni, *Segretario*.

PERSONALE DIRETTIVO ED INSEGNANTE.

ZERBONI prof. Giuseppe, Uff. ✠, *Direttore*.
AGNELLI prof. avv. Arnaldo, I. per il diritto commerciale.
BELLOTTI prof. dott. Guido, I. per la contabilità.
CERIANI prof. ing. Alfonso, ✠, I. per l'aritmetica commerciale.
DE-VINCENTIS prof. Pasquale, ✠, I. per l'italiano e per la geografia
NAVA prof. dott. Pietro, I. per la chimica tecnologica.
NICOLETTI prof. Aroldo, I. per la stenografia.
PICENI prof. avv. Renato, I. per il diritto commerciale.
SEQUER prof. Eugenio, I. per le lingue tedesca e francese.
SALVAGNO prof. Giovanni, I. per la calligrafia.
SORBARA-SINDACI prof. Alfredo, I. per la dattilografia.

ENTRATE E SPESE DELLA SCUOLA NELL'ESERCIZIO FINANZIARIO DAL 1° LUGLIO 1904 AL 30 GIUGNO 1905.

Entrata.

Rendite patrimoniali	L.	—
Contributi degli Enti che concorrono al mantenimento della Scuola:		
Ministero di agricoltura, industria e commercio	»	200
Ministero della pubblica istruzione	»	500
Provincia	»	—
Comune di Gallarate (contributo effet.)	»	400
Id. (contributo figurativo per i locali)	»	200
Altri Comuni	»	100
Camera di commercio	»	300
Cassa di risparmio	»	300
Società operaie	»	—
Proventi vari:		
Da privati	»	4,000
Tasse scolastiche	»	200
Proventi dei laboratorii	»	—
Altri proventi	»	100
TOTALE	L.	6,300

Spesa.

Stipendi al personale:		
direttivo ed insegnante	L.	7,000
amministrativo	»	100
di servizio	»	100
Fitto dei locali (*a*)	»	200
Illuminazione e riscaldamento	»	150
Acquisto di materiale scolastico e spese diverse di manutenzione (*b*)	»	150
Acquisto di materiale didattico	»	—
Spese per i laboratorii	»	—
Premiazione	»	—
Spese di cancelleria, di stampa e di posta	»	200
Spese per il trattamento di riposo al personale	»	—
Altre spese	»	—
TOTALE (*c*)	L.	7,900

(*a*) Spesa figurativa.
(*b*) La Scuola ricevette in dono da un azionista gran parte del materiale scolastico.
(*c*) Alla maggiore spesa si è sopperito col residuo attivo dell'anno precedente.

GENOVA.

Circolo filologico e stenografico.

(Via Luccoli, Palazzo Pozzo, 22).

Anno di fondazione 1869.

Scopo. — La Scuola intende a preparare i giovani alle carriere commerciali avviandoli allo studio della contabilità, delle lingue moderne e della stenografia.

Sezioni, corsi e loro durata. — Il Circolo comprende una sola sezione di due anni di corso. I frequentatori possono seguire uno o più insegnamenti a loro volontà.

Materie d'insegnamento. — Nella Scuola s'insegnano le seguenti materie: contabilità commerciale, stenografia, lingua francese, inglese, tedesca, spagnuola e portoghese.

Ammissione. — Non sono fatte condizioni esplicite per l'ammissione degli alunni alla Scuola. Condizione tacita è che il giovane abbia ottenuto il certificato di maturità o di licenza elementare.

Anno scolastico. — L'anno scolastico comincia il 15 novembre e termina il 20 aprile.

Orario. — Le lezioni vengono impartite in tutti i giorni feriali dalle ore 19 alle 22.

Esami. — Gli esami hanno luogo dal 15 al 20 aprile e per coloro soltanto che abbiano fatto dimanda di volerli sostenere.

Diploma di licenza. — A coloro che abbiano frequentato con assiduità e profitto un intero corso d'insegnamento di stenografia o di contabilità, oppure per un biennio l'insegnamento di una lingua, vengono rilasciati certificati di frequenza e di profitto da servire come documento degli studi fatti nelle scuole del Circolo.

Tasse. — L'alunno è tenuto al pagamento di una tassa annuale di lire 30, ed ha diritto di frequentare qualunque sezione di studi. La presidenza del Circolo può esentare ogni anno dalla tassa un alunno di famiglia non agiata, ma di civile condizione, conosciuto per le sue attitudini allo studio. Ogni anno poi sono messi tre posti gratuiti a disposizione del Prefetto di Genova, tre a disposizione della Camera di commercio e tre a disposizione del Municipio.

Amministrazione e direzione. — L'amministrazione del Circolo è affidata ad un Consiglio direttivo o d'amministrazione, eletto dall'assemblea generale dei soci, e composto di 13 membri che durano in carica tre anni e che si rinnovano per un terzo ogni anno.

La direzione didattica e disciplinare spetta al direttore delle Scuole nominato *ad honorem* ogni anno dal Consiglio. Il direttore è coadiuvato nella sorveglianza dell'andamento didattico da un consigliere di turno.

L'approvazione del bilancio preventivo e del conto consuntivo del Circolo spetta all'assemblea generale dei soci che è convocata regolarmente ogni anno per il 30 giugno.

Nomina del personale. — Il Consiglio direttivo, quando si renda vacante un posto d'insegnante, invita uno tra i migliori professori della città a fare un anno di lezioni a titolo di saggio, senza percepire retribuzione alcuna. Se quindi il suo insegnamento si è dimostrato abbastanza efficace, gli viene riconfermato l'incarico di anno in anno, e gli si corrisponde una retribuzione mensile di lire 40 per tre lezioni settimanali, di lire 25 per due, durante i cinque mesi dell'insegnamento.

Collocamento degli allievi. — Gli alunni muniti del certificato di frequenza e profitto facilmente ottengono un'occupazione. Spesso importanti Amministrazioni e Case commerciali si rivolgono alla Presidenza del Circolo per la ricerca di commessi contabili, corrispondenti o stenografi. La Presidenza se ne interessa vivamente mettendo l'Amministrazione richiedente in rapporto con chi reputa degno di occupare il posto.

STATISTICA DEGLI ALUNNI PER L'ANNO SCOLASTICO 1904-905.

Alunni inscritti	167
Alunni presenti agli esami	88 (1)
Alunni promossi	30
Alunni licenziati	18

CONSIGLIO DIRETTIVO.

Timosci Pietro, ✠, *Presidente.*
Weiss Ing. Ignazio, *Vice presidente.*
Martini Dott. Carlo, *Segretario.*
Delfino Enrico, *Cassiere.*
Frisoni Prof. Gaetano, ✠, *Economo.*
Arnulf Prof. Francesco.
Bacchetta Prof. Stefano.
Benval Prof. Edoardo.
Bozano Avv. Paolo.
Cortese Arturo, Comm. ✠.
Desgrieux Prof. Paolo.
Mondini Prof. Alessandro.
Rossi Angelo.

PERSONALE DIRETTIVO ED INSEGNANTE.

Canevello Dott. Avv. E., ✠, *Direttore delle Scuole.*
Bacchetta Prof. Rag. Stefano, I. per la contabilità.

(1) Essendo gli esami facoltativi, si considerano come presenti agli esami gli alunni che frequentarono la Scuola durante tutto l'anno scolastico.

Benval Prof. Edoardo, I. per il tedesco.
Caroggio Dott. Prof. Ernesto, I. per la stenografia.
Desgrieux Prof. Paolo, I. per il francese.
Frisoni Prof. Gaetano, ✠, I. per l'inglese (corso di perfezionamento) e per lo spagnuolo.
Fritzsching Prof. Teodoro, I. per il tedesco (corso di perfezionamento).
Mondini Prof. Alessandro, I. per l'inglese.

ENTRATE E SPESE DEL CIRCOLO NELL'ESERCIZIO FINANZIARIO DAL 1° LUGLIO 1904 AL 30 GIUGNO 1905.

Entrata.

Rendite patrimoniali	L	175
Contributi degli Enti che concorrono al mantenimento della Scuola:		
Ministero di agricoltura, industria e commercio	»	(a)
Ministero della pubblica istruzione	»	231
Provincia	»	—
Comune	»	200
Camera di commercio	»	300
Opere pie e Corpi morali	»	—
Società operaie	»	—
Proventi vari:		
Da privati (contributi sociali)	»	623
Tasse scolastiche	»	1,602
Proventi dei laboratorii	»	—
Altri proventi	»	—
Totale	L.	3,131

Spesa.

Stipendi al personale:		
direttivo ed insegnante	L.	1,605
amministrativo	»	—
di servizio	»	480
Fitto dei locali	»	1,500
Illuminazione e riscaldamento	»	85
Acquisto di materiale scolastico e spese diverse di manutenzione	»	107
Acquisto di materiale didattico	»	—
Spese per i laboratorii	»	—
Premiazione	»	—
Spese di cancelleria, di stampa e di posta	»	41
Spese per il trattamento di riposo al personale	»	—
Altre spese	»	—
Totale (b)	L.	3,818

(a) La passività è stata coperta dal fondo di riserva.
(b) La Scuola è stata sussidiata per la prima volta con lire 100 nell'esercizio 1905-906.

GENOVA.

Scuola di pratica commerciale

(Annessa alla R. Scuola tecnica « Ugolino Vivaldi », via S. Agnese, n. 1)

Anno di fondazione 1908.

(Deliberazione della Camera di commercio del 22 giugno 1908).

Scopo. — La Scuola si propone di preparare i giovani agli uffici di contabile, agente, rappresentante, commesso, ecc., per le esigenze del medio commercio.

Sezioni, corsi e loro durata. — Essa ha una sola sezione, che comprende due anni di corso.

Materie d'insegnamento. — Nella Scuola si impartiscono i seguenti insegnamenti: banco di pratica commerciale, operazioni e istituzioni commerciali, meccanografia e stenografia, calligrafia, merceologia, geografia commerciale, calcolo mercantile, lingua italiana, lingua inglese, lingua spagnuola;

Laboratorii. — Alla Scuola è annesso un gabinetto di chimica e di merceologia.

Ammissione. — Possono essere inscritti alla Scuola pratica commerciale i licenziati della sezione commerciale delle Scuole tecniche regie o pareggiate.

Possono altresì esservi ammessi:

a) i licenziati dalla sezione comune delle Scuole tecniche, della Scuola complementare e delle Scuole normali regie o pareggiate, purchè sostengano un esame integrativo di computisteria e di lingua tedesca in conformità del programma ufficiale per il 2° e 3° anno di corso della Scuola pratica di tipo commerciale;

b) i licenziati dal Ginnasio e i provenienti dal Liceo o dalla 1ª classe dell'Istituto tecnico, regi o pareggiati, purchè superino un esame d'integrazione in computisteria, calligrafia e lingua tedesca;

c) i giovani che hanno almeno superato l'esame di promozione dalla 3ª alla 4ª classe del Ginnasio regio o pareggiato, purchè superino un esame integrativo di computisteria, calligrafia, lingua francese, lingua tedesca e scienze naturali.

Sono dispensati dall'esame integrativo di lingua tedesca, coloro che dichiarano di voler frequentare il corso speciale di lingua inglese.

Anno scolastico. — L'anno scolastico dura dal 1° ottobre al 15 luglio. Il periodo delle lezioni dura effettivamente dal 4 novembre al 30 giugno.

Orario. — L'insegnamento viene impartito tutti i giorni feriali dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Esami. — Gli esami di promozione hanno luogo nella prima quindicina di ottobre, quelli d'ammissione nella seconda. Gli esami di licenza hanno luogo in luglio e in ottobre.

Diploma di licenza. — Agli alunni che, dopo aver compiuto il corso della Scuola, superino l' esame di licenza, vien rilasciato dal Consiglio direttivo un di-

ploma di licenza, che attesta gli studi compiuti, con l'indicazione dei voti ottenuti nell'esame finale.

Tasse. — Gli alunni sono tenuti al pagamento delle seguenti tasse:

Per ammissione agli esami	L.	20
Per immatricolazione	»	10
Per inscrizione alle classi	»	40
Per esame di licenza	»	45
Per diploma	»	5
Per inscrizione al corso di lingua inglese	»	20

Il Consiglio direttivo può esonerare dalle tasse gli alunni indigenti che diano ottima prova in profitto e in disciplina.

Amministrazione e direzione. — La Scuola è diretta e amministrata da un Consiglio direttivo composto di un rappresentante per ciascuno di questi enti: Provincia, Comune, Camera di commercio e Associazione generale del commercio di Genova e inoltre del direttore della Scuola tecnica « Ugolino Vivaldi », che ha le funzioni di segretario. Possono a questi membri essere aggiunti i rappresentanti di altri enti con deliberazione del Consiglio direttivo.

La direzione didattica e disciplinare della Scuola spetta al direttore della Scuola tecnica « Ugolino Vivaldi ».

L'approvazione del bilancio preventivo e del conto consuntivo della Scuola è di pertinenza del Consiglio direttivo.

Nomina del personale. — La nomina del personale insegnante vien fatta dal Consiglio direttivo, il quale procede alle nomine per libera scelta, dando la preferenza, per alcune materie, agli insegnanti della sezione commerciale della R. Scuola tecnica « Ugolino Vivaldi ».

Collocamento degli allievi. — I licenziati dalla Scuola trovano pronta e lucrosa occupazione in Genova stessa.

Il Consiglio direttivo s'interessa del collocamento degli allievi, per il quale tiene un registro generale, e, alle Ditte cittadine che fanno numerose richieste di personale, indica i più adatti ai servizi cui le richieste si riferiscono.

La Scuola, fondata nel 1903, ha dato i suoi primi licenziati in fine dell'anno scolastico 1904-905. Questi furono in numero di 18, dei quali 4 hanno trovato impiego nelle Banche, 13 in Case di commercio diverse ed 1 si è recato a proprie spese all'estero per perfezionarsi nello studio delle lingue.

STATISTICA DEGLI ALUNNI PER L'ANNO SCOLASTICO 1904-905.

Alunni iscritti	54
Alunni presenti agli esami	50
Alunni promossi	29
Alunni licenziati	18

CONSIGLIO DIRETTIVO.

Celesia barone avv. Giovanni, Deputato al Parlamento, Delegato della Provincia, *Presidente*.

Cassanello Gaetano, Comm. ✠, Delegato del Comune.

Corradi Giuseppe, Comm. ✠, Delegato della Camera di commercio.
Mancini Antonio, Uff. ✠, Delegato dell'Associazione generale del commercio.
Menniti prof. Francesco Antonio, ✠, Direttore della Scuola, *Segretario*.

PERSONALE DIRETTIVO E INSEGNANTE.

Menniti prof. Francesco Antonio, *Direttore*.
Carbonara Giovanni, A. per le esercitazioni pratiche.
Carroggio dott. prof. Ernesto, I. per la dattilografia e per la stenografia.
De Rubertis prof. Pasquale, I. per il francese.
Frisoni Gaetano, ✠, I. per lo spagnuolo.
Furlani prof. Renzo, I. per l'inglese.
Grisi dott. Alessandro, I. per la matematica applicata al commercio.
Midolo rag. Nunzio, I. per il banco modello.
Oberti rag. Emilio, I. per il banco modello.
Pandiani dott. Arturo, I. per la merceologia.
Richeri Vittorio, Uff. ✠, I. per le operazioni e istituzioni commerciali.
Saibene Carlo, I. per la calligrafia.
Valle dott. Agostino, I. per l'italiano.
Vizzoli Francesco, I. per la geografia commerciale.

ENTRATE E SPESE DELLA SCUOLA NELL'ESERCIZIO FINANZIARIO
DAL 1° NOVEMBRE 1904 AL 31 OTTOBRE 1905.

Entrata.

Rendite patrimoniali	L.	—
Contributi degli Enti che concorrono al mantenimento della Scuola:		
Ministero di agricoltura, industria e commercio	»	500
Altri Ministeri	»	—
Provincia	»	1,000
Comune	»	8,749
Camera di commercio	»	1,000
Opere pie e Corpi morali	»	—
Associazione generale del commercio genovese	»	500
Proventi vari:		
Da privati	»	300
Tasse scolastiche	»	4,740
Proventi dei laboratorii	»	—
Altri proventi (interessi sul fondo di cassa depositato presso il Credito italiano)	»	97
Totale	L.	16,886

Spesa.

Stipendi al personale:		
direttivo ed insegnante	L.	5,725
amministrativo	»	—
di servizio	»	1,140
Fitto dei locali	»	2,800
Illuminazione e riscaldamento	»	500
Acquisto di materiale scolastico e spese diverse di manutenzione	»	2,882
Acquisto di materiale didattico	»	2,700
Spese per i laboratorii	»	452
Premiazione	»	—
Spese di cancelleria, di stampa e di posta	»	811
Spese per il trattamento di riposo al personale insegnante	»	—
Spese diverse	»	—
Totale (a)	L.	17,010

(a) Al disavanzo si è fatto fronte con un residuo di cassa di lire 1,774.80 dell'esercizio precedente.

LIVORNO.

Scuola commerciale “ Banco modello ”.

(Palazzo Benci).

Anno di fondazione 1902.

(Deliberazioni della Camera di commercio, dell'Associazione fra i commercianti e della Società fra gl'impiegati civili, dell'ottobre 1902).

Scopo. — La Scuola impartisce ai giovani un'istruzione di pratica commerciale che permetta loro di darsi con profitto alla vita degli affari e di coprire impieghi in commercio.

Sezioni, corsi e loro durata. — Essa ha una sola sezione il cui corso dura due anni.

Materie d'insegnamento. — Francese, inglese, geografia commerciale, diritto commerciale e marittimo, computisteria, ragioneria, banco modello.

Ammissione. — Per essere ammessi al 1° corso occorre presentare il certificato di promozione alla 3ª classe della Scuola tecnica, ovvero dimostrare con esami di possedere un pari grado di coltura.

Anno scolastico. — Esso incomincia in novembre e termina in maggio.

Orario. — Le lezioni vengono impartite in tutti i giorni feriali dalle ore 20 alle 22.

Esami. — Gli esami di promozione e di licenza hanno luogo nel mese di maggio; quelli di ammissione in novembre.

Diploma di licenza. — Agli alunni che abbiano compiuto l'intero corso e sostenuto, con esito favorevole, tutti gli esami vien rilasciato un certificato di licenza.

Tasse. — La tassa scolastica è stabilita in lire 18 annue da pagarsi in due rate trimestrali anticipate. Il diploma viene rilasciato ai licenziati dietro pagamento di una tassa di lire 5.

Amministrazione e direzione. — Il governo della Scuola spetta ad un Consiglio direttivo. L'Associazione fra gli industriali, commercianti ed esercenti nomina il Presidente e due consiglieri; la Camera di commercio, il vice-Presidente. Inoltre tutti gli Enti che concorrono al mantenimento della Scuola con un contributo fisso annuo non minore di lire 300 possono nominare un proprio rappresentante nel Consiglio direttivo stesso.

La sorveglianza sull'andamento didattico è affidata al Direttore.

Il bilancio preventivo ed il conto consuntivo debbono essere approvati dal Consiglio direttivo, dietro relazione fatta da due revisori estranei al Consiglio predetto.

Nomina del personale. — Il personale insegnante è nominato dal Consiglio direttivo.

Collocamento degli allievi. — Le autorità proposte alla Scuola riferiscono che i giovani che hanno ottenuto il diploma di licenza trovano occupazioni presso le locali Banche e Ditte commerciali.

STATISTICA DEGLI ALUNNI PER L'ANNO SCOLASTICO 1904-905.

Alunni iscritti	32
Alunni presenti agli esami	20
Alunni promossi	9
Alunni licenziati	7

CONSIGLIO DIRETTIVO.

FRANCO Camillo, ✠, *Presidente*.
N. N., *Vice-Presidente*.
DALMAZZONI rag. Mario.
N. N.
MEYER Federigo.

PERSONALE DIRETTIVO ED INSEGNANTE.

VIERUCCI rag. prof. Otriade, *Direttore*. — I. per la computisteria e Banco modello.
BARONI rag. Antonio, I. per la computisteria ed A. al Banco modello.
CREMISI prof. Clemente, I. per la geografia commerciale.
DUNAND prof. Pierre, I. per il francese.
GALEOTTI avv. Euclide, I. per il diritto commerciale.
MARESCA prof. Giovanni, I. per l'inglese.

ENTRATE E SPESE DELLA SCUOLA NELL'ESERCIZIO FINANZIARIO
DAL 1° NOVEMBRE 1904 AL 31 OTTOBRE 1905.

Entrata.

Rendite patrimoniali	L.	15
Contributi degli Enti che concorrono al mantenimento della Scuola:		
Ministero di agricoltura, industria e commercio	»	400
Ministero dell'istruzione pubblica	»	277
Provincia	»	200
Comune (contributo figurativo per i locali e per l'illuminazione ed il riscaldamento)	»	600
Camera di commercio	»	500
Cassa di risparmio	»	200
Associazione fra gli industriali, commercianti ed esercenti	»	500
Opera pia israelitica	»	100
Proventi vari:		
Da privati	»	—
Tasse scolastiche	»	474
Proventi dei laboratorii	»	—
Altri proventi	»	—
TOTALE	L.	3,266

Spesa.

Stipendi al personale:		
direttivo ed insegnante	L.	1,900
amministrativo	»	—
di servizio	»	123
Fitto dei locali (*a*)	»	480
Illuminazione e riscaldamento (*a*)	»	120
Acquisto di materiale scolastico e spese diverse di manutenzione	»	90
Acquisto di materiale didattico	»	—
Spese per i laboratorii	»	—
Premiazione	»	—
Spese di cancelleria, di stampa e di posta	»	103
Spese per il trattamento di riposo al personale insegnante	»	—
TOTALE	L.	2,816

(*a*) Spesa figurativa.

LUCCA.

Scuola commerciale.

(Via Busdraghi, 17).

Anno di fondazione 1901.

Scopo. — La Scuola ha per iscopo di educare i giovani alla vita degli affari e di abilitarli agli impieghi negli Istituti di credito e nelle Case commerciali ed industriali.

Sezioni, corsi e loro durata. — Essa ha una sola sezione il cui corso dura 2 anni.

Materie d'insegnamento. — Italiano, francese, inglese, tedesco, spagnuolo, storia commerciale, geografia commerciale, calligrafia, disegno, cartografia, economia politica, statistica, diritto commerciale e marittimo, tariffe ferroviarie, legislazione doganale, merceologia, ragioneria, banco modello.

Ammissione. — Sono ammessi alla Scuola i giovani forniti della licenza ginnasiale, tecnica, complementare o di titoli equipollenti; e coloro che, essendone sprovvisti, si sottopongano ad un esame di ammissione.

Anno scolastico. — Esso incomincia il 1° novembre e termina alla fine di luglio.

Orario. — Le lezioni vengono impartite in tutti i giorni feriali dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Esami. — Le promozioni da una classe all'altra vengono fatte nella sessione estiva in base al profitto conseguito dagli alunni durante l'anno scolastico e nella sessione autunnale in seguito ad esami. Per la licenza è sempre necessario l'esame. Gli esami di licenza e di ammissione hanno luogo nella seconda quindicina di luglio; quelli di riparazione per la licenza, quelli di promozione ed anche quelli di ammissione hanno luogo nella prima quindicina di novembre.

Diploma di licenza. — Agli alunni che abbiano frequentato regolarmente i due anni di corso e sostenuto tutti gli esami, viene rilasciato un certificato di licenza.

Tasse. — Esse sono le seguenti:

Tassa d'ammissione	L.	10
Tassa annuale	»	40
Tassa di licenza	»	15

Amministrazione e direzione. — La sorveglianza sull'andamento amministrativo spetta ad una Giunta di vigilanza, composta di 3 membri nominati dal Comune, dalla Camera di commercio e dalla Cassa di risparmio.

La sorveglianza sull'andamento didattico è affidata al Direttore.

Il bilancio preventivo ed il conto consuntivo della Scuola debbono essere approvati dalla Giunta di vigilanza.

Nomina del personale. — Il personale insegnante viene nominato dalla detta Giunta di vigilanza.

Collocamento degli allievi. — Giusta le notizie fornite dalle autorità dirigenti la Scuola, risulta che nell'ultimo triennio 3 alunni trovarono da occuparsi presso Istituti di previdenza, 2 presso Uffici governativi, 1 in un Istituto di credito ed un altro in uno stabilimento industriale. Altri 4 alunni, figli d'industriali, coadiuvano i genitori nel disbrigo degli affari.

STATISTICA DEGLI ALUNNI PER L'ANNO SCOLASTICO 1904-905.

Alunni iscritti	18
Alunni presenti agli esami	11
Alunni promossi	5
Alunni licenziati	3

GIUNTA DI VIGILANZA.

GIANNI dott. Carlo, ✠, Delegato della Cassa di risparmio.
PIEGAIA ing. Giovanni, Delegato del Comune.
SILVESTRINI Giovanni, ✠, Delegato della Camera di commercio.

PERSONALE DIRETTIVO ED INSEGNANTE.

PIERINI prof. Enrico, ✠, *Direttore.* — I. per la calligrafia.
PELLEGRINI prof. Luigi, *Vice-direttore.* — I. per l'italiano e la storia.
ALBERTINI prof. Samuele, I, per la merceologia.
BRIGANTI prof. Gabriele, I. per l'inglese.
BUONI prof. Giovanni, I. per il francese.
COLOMBINI conte ing. Giuseppe, I. per il tedesco.
CUSTER prof. Arnaldo, I. per l'aritmetica e la ragioneria.
DONATI avv. Alessandro, I. per il diritto commerciale, la legislazione doganale e la statistica.
GIANNELLI avv. Giuseppe, I. per il francese.
GRASSI avv. Cesare, I. per il diritto civile, per la storia commerciale e per l'economia politica.
GROSSI rag. prof. Ermete, I. per il banco modello.
MARRACCI prof. Oreste, *Segretario.* — I. per la geografia commerciale, il disegno e la cartografia.
NIERI prof. Idelfonso, I per lo spagnolo e per l'italiano.

ENTRATA E SPESE DELLA SCUOLA NELL'ESERCIZIO FINANZIARIO
DAL 1° AGOSTO 1904 AL 31 LUGLIO 1905.

Entrata.

Rendite patrimoniali	L.	—
Contributi degli Enti che concorrono al mantenimento della Scuola:		
Ministero di agricoltura, industria e commercio	»	300
Altri Ministeri	»	—
Provincia	»	—
Comune (contributo effettivo)	»	200
Comune (contributo figurativo per i locali)	»	456
Camera di commercio	»	350
Cassa di risparmio	»	300
Società operaie	»	—
Proventi vari:		
Da privati	»	—
Tasse scolastiche	»	390
Proventi dei laboratorii	»	—
Altri proventi	»	—
TOTALE	L.	1,996

Spesa.

Stipendi al personale:		
direttivo ed insegnante	L.	1,300
amministrativo	»	—
di servizio	»	80
Fitto dei locali (*a*)	»	456
Illuminazione e riscaldamento	»	27
Acquisto di materiale scolastico e spese diverse di manutenzione	»	—
Acquisto di materiale didattico	»	75
Spese per i laboratorii	»	—
Premiazione	»	50
Spese di cancelleria, di stampa e di posta	»	151
Spese per il trattamento di riposo al personale	»	—
Altre spese	»	—
TOTALE (*b*)	L.	2,139

(*a*) Spesa figurativa.
(*b*) Alla maggiore spesa è stato provveduto con un avanzo di cassa dell'esercizio precedente.

MANTOVA.

Scuola commerciale.

(Via Roberto Ardigò, 15).

Anno di fondazione 1896.

(Deliberazione del Consiglio della Camera di commercio ed arti di Mantova, in data 27 ottobre 1896).

Scopo. — La Scuola impartisce ai giovani che sono addetti al piccolo commercio, tutte le cognizioni necessarie per ben esercitare la professione da essi scelta.

Sezioni, córsi e loro durata. — Essa ha una sola sezione, la quale comprende due corsi. Il primo corso è normale e dura 3 anni; il secondo è di perfezionamento e facoltativo; e non ha una durata fissa.

Materie d'insegnamento. — Italiano, geografia commerciale ed economica, francese, tedesco, merceologia, aritmetica commerciale, contabilità, calligrafia, stenografia.

Ammissione. — Per essere ammessi alla Scuola occorre aver compiuto il 14° anno di età e presentare la licenza della Scuola elementare, o il certificato di aver frequentato il 1° anno di una Scuola secondaria. In mancanza di uno di questi due titoli, occorre sostenere uno speciale esame.

Anno scolastico. — Esso incomincia il 15 novembre e termina il 31 maggio.

Orario. — Le lezioni vengono impartite in tutti i giorni feriali dalle ore 17 e mezza alle 22.

Esami. — Gli esami hanno luogo nella seconda quindicina di maggio.

Diploma di licenza. — Agli alunni che abbiano compiuto regolarmente i tre anni del corso normale vien rilasciato un certificato di licenza.

Tasse. — Gli alunni pagano una tassa annuale di 5 lire per i corsi normali e di 10 per il corso facoltativo. Gli uditori al corso normale pagano pur essi una tassa annua di 10 lire.

Amministrazione e direzione. — La sorveglianza sull'andamento amministrativo della Scuola è affidata ad un Consiglio direttivo composto di 5 membri, dei quali 2 sono eletti dal Comune e 3 dalla Camera di commercio. I detti membri durano in ufficio 3 anni e sono rieleggibili.

La sorveglianza sull'andamento didattico è affidata al Direttore.

Il bilancio preventivo ed il conto consuntivo debbono essere approvati dal Consiglio direttivo.

Nomina del personale. — Il personale insegnante è nominato dal Consiglio direttivo.

Collocamento degli allievi. — Le autorità preposte alla Scuola non hanno fornito particolareggiate notizie in proposito.

STATISTICA DEGLI ALUNNI PER L'ANNO SCOLASTICO 1904-905.

Alunni iscritti	114
Alunni presenti agli esami	98
Alunni promossi	47
Alunni licenziati	20

CONSIGLIO DIRETTIVO.

NORSA Achille, Delegato della Camera di commercio, *Presidente*.
ARTONI rag. Enrico, Delegato del Comune.
FANO Ettore, id.
CROVETTI rag. Vito, ✠, Delegato della Camera di commercio.
BERNI prof. rag. Archinto, id. *Segretario*.

PERSONALE DIRETTIVO ED INSEGNANTE.

GOCCINI prof. Ismaele, ✠, *Direttore*.
ARTHABER prof. Augusto, I. per la lingua tedesca.
AZZI prof. Amilcare, I. per la lingua francese.
BENEDETTI prof. Domenico, I. per l'aritmetica commerciale e la contabilità.
BROGLIO prof. Torquato, I. per la calligrafia e la stenografia.
FENINI prof. Giovanni, I. per l'italiano.
FERRARI prof. Umberto. I. per la geografia commerciale ed economica.
MORETTI Foggia dott. G. Battista, I. per la merceologia.

ENTRATE E SPESE DELLA SCUOLA NELL'ESERCIZIO FINANZIARIO DAL 1° LUGLIO 1904 AL 30 GIUGNO 1905.

Entrata.

Rendite patrimoniali	L.	87
Contributi degli Enti che concorrono al mantenimento della Scuola;		
Ministero di agricoltura, industria e commercio	»	150
Altri Ministeri	»	—
Provincia	»	150
Comune (contributo effettivo)	»	100
Comune (contributo figurativo per i locali e per l'illuminazione ed il riscaldamento)	»	780
Camera di commercio	»	500
Cassa di risparmio di Milano	»	400
Banca agricola	»	200
Banca popolare	»	150
Società operaie	»	—
Proventi vari:		
Da privati	»	—
Tasse scolastiche	»	860
Proventi dei laboratorii	»	—
Altri proventi	»	—
TOTALE	L.	3,377

Spesa.

Stipendi al personale:		
direttivo ed insegnante	L.	1,713
amministrativo	»	120
di servizio	»	111
Fitto dei locali (a)	»	400
Illuminazione e riscaldamento (a)	»	380
Acquisto di materiale scolastico e spese diverse di manutenzione	»	—
Acquisto di materiale didattico	»	76
Spese per i laboratorii	»	—
Premiazione	»	60
Spese di cancelleria, di stampa e di posta	»	189
Spese per il trattamento di riposo al personale	»	—
Altre spese	»	—
TOTALE	L.	3,049

(a) Spesa figurativa.

MILANO.

Scuola pratica di commercio.

(Foro Bonaparte, 20).

Anno di fondazione 1901.

(Deliberazione dell'Associazione fra commercianti, esercenti ed industriali, in data 27 ottobre 1901).

Scopo. — La Scuola ha l'intento di ammaestrare i giovani alle esigenze del medio commercio, preparandoli agli uffici di contabile, di agente, di rappresentante, di commesso viaggiatore, ecc., con riguardi speciali alle relazioni con l'estero.

Sezioni, corsi e loro durata. — Essa ha una sola sezione il cui corso dura due anni.

Materie d'insegnamento. — Italiano, francese, inglese, tedesco, aritmetica commerciale, contabilità e banco modello, istituzioni di commercio, elementi di diritto, di legislazione tributaria e dei trasporti, geografia commerciale, chimica tecnologica, merceologia, economia, calligrafia, dattilografia, stenografia.

Ammissione. — Per essere ammessi al 1° anno di corso occorre aver compiuto il 15° anno di età ed aver conseguita la licenza da una Scuola tecnica a tipo commerciale. Possono essere ammessi con un esame d'integrazione coloro che abbiano frequentato le prime tre classi di una Scuola secondaria di grado inferiore.

Anno scolastico. — Esso incomincia in novembre e termina in luglio.

Orario. — Le lezioni vengono impartite in tutti i giorni feriali, in ore diurne.

Esami. — Per la promozione dal 1° al 2° corso si tien conto dei risultati degli esami semestrali, i quali hanno luogo in marzo ed in luglio.

La licenza si consegue in seguito ad un esame speciale il quale ha luogo pur esso nel mese di luglio.

Diploma di licenza. – Agli alunni che abbiano frequentato regolarmente il biennio di corso vien rilasciato un certificato di licenza.

Tasse. — Gli alunni debbono pagare una tassa d'ammissione di 10 lire ed una annuale di 20 lire.

Amministrazione e direzione. — La sorveglianza sull'andamento amministrativo della Scuola spetta ad un Consiglio direttivo, composto di sei membri elettivi: due costituiscono la rappresentanza degli industriali e dei commercianti di Milano e sono scelti dalla Camera di commercio fuori del proprio seno; gli altri sono nominati, uno per ciascuno, dalla Provincia, dal Comune, dalla Camera di commercio e dall'Associazione fra commercianti, esercenti ed industriali. Il direttore della Scuola fa parte del Consiglio direttivo con voto consultivo. I componenti il Consiglio durano in ufficio 5 anni e sono rieleggibili.

La sorveglianza sull'andamento didattico è affidata al direttore.

Il bilancio preventivo ed il conto consuntivo sono approvati dal Consiglio direttivo.

Nomina del personale. — Il personale insegnante è nominato dal Consiglio direttivo.

Collocamento degli allievi. — Gli allievi licenziati dalla Scuola trovano facilmente occupazione in Milano. Giusta quanto riferiscono le autorità preposte ad essa, alcuni si occupano nelle aziende paterne; gli altri (circa i due terzi) sono occupati in aziende commerciali ed industriali e ricevono stipendi mensili variabili dalle 60 alle 150 lire. Tre allievi hanno trovato occupazione all'estero.

STATISTICA DEGLI ALUNNI PER L'ANNO SCOLASTICO 1904-905.

Alunni iscritti	45
Alunni presenti agli esami	40
Alunni promossi	34
Alunni licenziati	16

CONSIGLIO DIRETTIVO.

GOLA Francesco, Delegato della Camera di commercio, *Presidente*.
CEDERNA Antonio, Uff. ✠, Rappresentante degli industriali, *Vice-presidente*.
SALTERIO avv. Ferdinando, Delegato della Provincia.
CANDIANI dott. Ettore, Comm. ✠, Delegato del Comune.
ZAFFARONI Alfrèdo, Delegato dell'Associazione fra commercianti ed industriali,
CALDERINI Achille, Rappresentante degli industriali.
MORESCHI prof. Nicola, Uff. ✠, Direttore della Scuola.

PERSONALE DIRETTIVO ED INSEGNANTE.

MORESCHI prof. Nicola, Uff. ✠, *Direttore*.
BASEVI geom. Lazzaro, I. per la dattilografia.
BELLEZZA dott. Paolo, I. per la lingua inglese.
CERNEZZI dott. Luigi, I. per l'economia commerciale, e per il diritto civile e commerciale.
FRIEDMANN dott. Sigismondo, I. per la lingua tedesca.
MARANESI dott. Giulio, I. per la geografia commerciale.
MARCHIORI Andrea, I. per la stenografia.
PACCHIONI prof. Enrico, I. per la calligrafia.
PAGLIARI dott. Fausto, I. per la legislazione tributaria, doganale e dei trasporti.
PIAZZI dott. Giovanni, I. per l'italiano.
ROMAGNOLI dott. Achille, I. per la merceologia e la chimica tecnologica.
ROTA rag. Giovanni, ✠, I. per l'aritmetica commerciale, la contabilità ed il banco modello.
VITALE prof. Alessandro, I. per il francese.

ENTRATE E SPESE DELLA SCUOLA NELL'ESERCIZIO FINANZIARIO
DAL 1° NOVEMBRE 1904 AL 31 OTTOBRE 1905.

Entrata.

Rendite patrimoniali	L.	—
Contributi degli Enti che concorrono al mantenimento della Scuola:		
Ministero di agricoltura, industria e commercio	»	700
Altri Ministeri	»	—
Provincia	»	1,000
Comune (contributo effettivo)	»	1,000
Id. (contributo figurativo per i locali, per l'illuminazione e per il riscaldamento)	»	6,000
Camera di commercio	»	1,000
Cassa di risparmio	»	3,000
Società operaie	»	—
Proventi vari:		
Da privati	»	1,350
Tasse scolastiche	»	1,745
Proventi dei laboratorii	»	—
Altri proventi	»	92
TOTALE	L.	15,887

Spesa.

Stipendi al personale:		
direttivo ed insegnante	L.	9,191
amministrativo	»	—
di servizio	»	100
Fitto dei locali (*a*)	»	5,000
Illuminazione e riscaldamento (*a*)	»	1,000
Acquisto di materiale scolastico e spese diverse di manutenzione	»	300
Acquisto di materiale didattico	»	—
Spese per i laboratorii	»	—
Premiazione	»	—
Spese di cancelleria, di stampa e di posta	»	97
Spese per il trattamento di riposo al personale	»	—
Altre spese	»	—
TOTALE	L.	15,688

(*a*) Spesa figurativa.

MILANO.

Scuola commerciale.

(Corso di Porta Romana, n. 10).

Anno di fondazione 1882.

(Deliberazione della Società di mutuo soccorso fra i commessi di studio e di commercio in data 26 agosto 1882).

Scopo. — La Scuola impartisce l'istruzione necessaria ai giovani che si dedicano al commercio, per metterli in grado di bene disimpegnare le mansioni del proprio ufficio.

Sezioni, corsi e loro durata. — Essa comprende le seguenti sezioni:

a) italiano (2 anni);

b) francese (3 anni);

c) tedesco (3 anni);

d) inglese (2 anni);

e) contabilità (3 anni);

f) pratica commerciale (1 anno) Questa sezione costituisce come un corso di perfezionamento della precedente sezione di contabilità;

g) calligrafia (1 anno).

Materie d'insegnamento. — Italiano, francese, inglese, tedesco, contabilità, pratica commerciale, calligrafia.

Ammissione. — Per essere ammessi alla Scuola è necessario di presentare il certificato di licenza elementare.

Anno scolastico. — Esso incomincia alla metà di ottobre e termina alla fine di aprile.

Orario. — Le lezioni vengono impartite in tutti i giorni feriali dalle 20 alle 23.

Esami. — Gli esami hanno luogo alla fine di aprile ed al principio di maggio.

Diploma di licenza. — Agli alunni vengono rilasciati certificati comprovanti i corsi compiuti.

Tasse. — Per gl'iscritti alla Società di mutuo soccorso fra i commessi di studio e di commercio, le lezioni vengono impartite gratuitamente. Gli alunni non appartenenti al detto Sodalizio debbono pagare una tassa annua di 5 lire, qualunque sia il numero delle sezioni da essi frequentate.

Amministrazione e direzione. — La Scuola dipende dalla Società di mutuo soccorso fra i commessi di studio e di commercio. Questa però nomina un Comitato d'istruzione, il quale invigila sull'andamento amministrativo della Scuola e, coadiuvato dal direttore, anche sull'andamento didattico.

Il bilancio preventivo ed il conto consuntivo debbono essere sottoposti all'approvazione dell'assemblea del detto sodalizio.

Nomina del personale. — Il personale insegnante è nominato o riconfermato di anno in anno dal Comitato d'istruzione.

Collocamento degli allievi. — La Scuola per se stessa non s'interessa del collocamento degli alunni; se ne interessa però la Società di mutuo soccorso fra i commessi di studio e di commercio. In genere gli allievi hanno trovato seria e lucrosa occupazione in Italia ed anche all'estero.

STATISTICA DEGLI ALUNNI PER L'ANNO SCOLASTICO 1904-905.

Alunni iscritti	679
Alunni presenti agli esami	282
Alunni promossi	213
Alunni licenziati	—

COMITATO D'ISTRUZIONE.

Gilardi Enrico.
Giussani Achille.
Lucchi Gerolamo.
Peyrot Paolo.
Portalupi Ercole.

PERSONALE DIRETTIVO ED INSEGNANTE.

Mantegazza prof. Claudio, *Direttore*. — I. per la lingua francese.
Arcangeli prof. Bianca, I. per l'inglese.
Carione prof. rag. Umberto, I. per la contabilità e per il corso di pratica commerciale.
Claus prof. Volfango, I. per il tedesco.
Comotti prof. rag. Guglielmo, I. per la contabilità.
Galli prof. Giovanni, I. per la calligrafia.
Levi dott. prof. Eugenio, I. per l'italiano.
Minazzi prof. Romeo, I. per l'italiano.
Nicolich prof. rag. Umberto, I. per la contabilità.
Rouquet prof. Giuseppe, I. per il francese.
Schoenherr prof. Willy, I. per il tedesco.

ENTRATE E SPESE DELLA SCUOLA NELL'ESERCIZIO FINANZIARIO DAL 1° LUGLIO 1904 AL 30 GIUGNO 1905.

Entrata.

Rendite patrimoniali	L.	—
Contributi degli Enti che concorrono al mantenimento della Scuola:		
Ministero di agricoltura, industria e commercio	»	250
Altri Ministeri	»	—
Provincia	»	—
Comune (contributo figurativo per i locali e per l'illuminazione ed il riscaldamento)	»	867
Camera di commercio	»	500
Cassa di risparmio	»	300
Banca popolare	»	100
Società di mutuo soccorso fra i commessi di studio e di commercio.	»	143
Proventi vari:		
Da privati	»	—
Tasse scolastiche	»	1,455
Proventi dei laboratorii	»	—
Altri proventi	»	—
TOTALE	L.	3,615

Spesa.

Stipendi al personale:		
direttivo ed insegnante	L.	2,039
amministrativo	»	200
di servizio	»	160
Fitto dei locali (*a*)	»	600
Illuminazione e riscaldamento (*a*)	»	267
Acquisto di materiale scolastico e spese diverse di manutenzione	»	—
Acquisto di materiale didattico	»	—
Spese per i laboratorii	»	—
Premiazione	»	114
Spese di cancelleria, di stampa e di posta	»	235
Spese per il trattamento di riposo al personale	»	—
Altre spese	»	—
TOTALE	L.	3,615

(*a*) Spesa figurativa.

NAPOLI

Scuole per agenti ferroviari, telegrafisti, fuochisti, commercianti, ecc.

(Vico Tiratoio — Sant'Anna di Palazzo).

Anno di fondazione 1879.

Scopo. — Le Scuole forniscono l'istruzione richiesta per gli agenti subalterni dei telegrafi, delle ferrovie e delle case di commercio.

Sezioni, corsi e loro durata. — Esse comprendono le seguenti sezioni:

a) sezione ferroviaria;

b) sezione macchinisti di marina;

c) sezione fuochisti ferroviari.

Il corso della prima sezione dura 3 anni. Le altre due sezioni durano ciascua due anni. Il primo anno è comune a tutte le sezioni, e costituisce il corso preparatorio.

Materie d'insegnamento. — Italiano, storia, geografia, francese, aritmetica, geometria, disegno geometrico e meccanico, telegrafia teorica e pratica, elementi di economia e di diritto, contabilità, servizio ferroviario e di stazione, composizione dei treni.

Gabinetti. — Le Scuole possiedono una raccolta di apparecchi telegrafici.

Ammissione. — Per essere ammessi al corso preparatorio è sufficiente la licenza elementare. Per l'ammissione al 1° anno del corso normale è necessario presentare il certificato di promozione al 1° anno della Scuola tecnica o del ginnasio. Per l'ammissione al secondo anno del corso normale della sezione ferroviaria è richiesta la licenza tecnica o quella ginnasiale.

Anno scolastico. — Esso incomincia il 1° novembre e termina il 30 giugno.

Orario. — Le lezioni vengono impartite in tutti i giorni feriali dalle ore 18 $^1/_2$ alle 20 $^1/_2$.

Esami. — Essi hanno luogo alla fine del mese di giugno.

Diploma di licenza. — Agli alunni che abbiano compiuto regolarmente tutti gli anni di corso, vien rilasciato un certificato di licenza.

Tasse. — Gli alunni non pagano alcuna tassa scolastica.

Amministrazione e direzione. — La sorveglianza sull'andamento amministrativo delle Scuole spetta ad un Consiglio di vigilanza, i cui componenti sono nominati, uno per ciascuno, dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, dal Ministero dell'istruzione pubblica, dalla provincia e dalla Camera di commercio. Fa pure parte del Consiglio il direttore onorario della Scuola.

I rappresentanti della Provincia e delle Camere di commercio durano in ufficio un anno; quello del Ministero di agricoltura un biennio.

La sorveglianza sull'andamento didattico è affidata al direttore.

Il bilancio preventivo ed il conto consuntivo vengono trasmessi, a cura del Consiglio di vigilanza, ai varii enti che concorrono al mantenimento della Scuola.

Nomina del personale. — Il personale insegnante è nominato dal Consiglio di vigilanza.

Collocamento degli allievi. — Le autorità preposte alle Scuole riferiscono che la maggior parte degli alunni licenziati prestano servizio nelle ferrovie.

STATISTICA DEGLI ALUNNI PER L'ANNO SCOLASTICO 1904-905.

Alunni iscritti	115
Alunni presenti agli esami	82
Alunni promossi	51
Alunni licenziati	12

CONSIGLIO DI VIGILANZA.

GIANNINI Giuseppe, Comm. ✠, ✠, Delegato del Ministero di agricoltura, industria e commercio, *Presidente ff.*
COPPOLA Enrico, Comm. ✠, Delegato del Ministero della pubblica istruzione.
DE LUCA Vincenzo, Uff. ✠, Delegato della Provincia.
PIVETTA Luigi, ✠, Delegato della Camera di commercio.
SANTAMARIA Luigi, Comm. ✠, *Direttore e fondatore delle Scuole.*

PERSONALE DIRETTIVO ED INSEGNANTE.

SANTAMARIA Luigi, Comm. ✠, ✠, *Direttore* (onorario).
ANTONINO Giordano, I. per le lettere italiane nelle classi inferiori.
ARMENTANO prof. Luigi, I. per l'aritmetica pratica e ragionata.
DE ROBERTO Enrico, I. per la contabilità e le tariffe ferroviarie.
DE SIMONE Gennaro, I. per la storia e geografia.
FLAMINIO prof. Raffaele, I. per le lingue francese ed inglese.
MALIA Ernesto, I. per la telegrafia.
MASDEA prof. Arturo, ✠, I. per la matematica.
MAGLIULO Roberto, I. per il disegno.
RISPOLI Olinto, I. per la calligrafia.
RODINÒ Carlo, I. per le lettere italiane.
SANTAMARIA Luigi (*iuniore*), I. per la lingua francese ed istituzioni commerciali, *funzionante da Vice-Direttore.*

ENTRATE E SPESE DELLE SCUOLE NELL'ESERCIZIO FINANZIARIO DAL 1° GENNAIO AL 31 DICEMBRE 1905.

Entrata.

Rendite patrimoniali	L.	—
Contributi degli Enti che concorrono al mantenimento della Scuola:		
Ministero di agricoltura, industria e commercio	»	2,000
Ministero della pubblica istruzione	»	1,500
Provincia	»	2,000
Comune (contributo figurativo per i locali e per l'illuminazione ed il riscaldamento)	»	3,000
Camera di commercio	»	1,000
Opere pie e Corpi morali	»	—
Società operaie	»	—
Proventi vari:		
Da privati	»	—
Tasse scolastiche	»	—
Proventi dei laboratorii	»	—
Altri proventi	»	—
TOTALE	L.	9,500

Spesa.

Stipendio al personale:		
direttivo ed insegnante	L.	4,340
amministrativo	»	600
di servizio	»	360
Fitto dei locali (*a*)	»	2,000
Illuminazione e riscaldamento (*a*)	»	1,000
Acquisto di materiale scolastico e spese diverse di manutenzione	»	—
Acquisto di materiale didattico	»	1,000
Spese per i laboratorii	»	—
Premiazione	»	—
Spese di cancelleria, di stampa e di posta	»	200
Spese per il trattamento di riposo al personale	»	—
Altre spese	»	—
TOTALE	L.	9,500

(*a*) Spesa figurativa.

NAPOLI.

Istituto educativo, industriale e commerciale.

(Edifizio Tarsia).

Anno di fondazione 1899.

(Deliberazione dell'Associazione nazionale italiana degli scienziati, letterati ed artisti, in data 18 febbraio 1899).

Scopo. — L'Istituto tende a fornire agli adulti, che sono già nelle industrie, nei commerci e nelle amministrazioni pubbliche e private, quell'istruzione e quelle cognizioni che sono più necessarie per l'adempimento del proprio ufficio.

Sezioni, corsi e loro durata — Materie d'insegnamento. — Esso fornisce vari insegnamenti, ciascuno dei quali forma corso a sè. Ogni alunno può seguire uno o più corsi a sua scelta. I corsi di lingue straniere durano due anni. Tutti gli altri corsi sono annuali. I corsi sono i seguenti:

a) lingua francese;
b) lingua tedesca;
c) lingua inglese;
d) matematica;
e) disegno geometrico ed ornamentale;
f) computisteria;
g) ragioneria;
h) economia politica;
i) geografia commerciale;
l) storia dell'arte;
m) fisica tecnologica;
n) chimica docimastica;
o) meccanica elementare e macchine a vapore;
p) diritto commerciale e marittimo;
q) diritto amministrativo e costituzionale.

Ammissione. — Per essere ammessi ai corsi occorre aver compiuto il sedicesimo anno di età.

Anno scolastico. — Esso incomincia il 10 novembre e termina il 30 giugno.

Orario. — Le lezioni vengono impartite in tutti i giorni feriali dalle ore 20 alle 22.

Esami. — Gli alunni non dànno esami. — Per i corsi di lingue straniere l'ammissione al 2° corso è subordinata al giudizio del professore.

Diploma di licenza. — L'Istituto rilascia soltanto attestati di frequenza. Però, per aver diritto a tale attestato, è necessario di aver seguìto anche uno dei seguenti tre corsi:

a) economia politica;

b) diritto commerciale e marittimo;

c) diritto costituzionale ed amministrativo.

Tasse. — Gli alunni pagano una tassa annuale di 5 lire, qualunque sia il numero dei corsi che frequentano.

Amministrazione e direzione. — L'Istituto dipende dall'Associazione nazionale italiana degli scienziati, letterati ed artisti, dalla quale venne fondato.

Il bilancio preventivo ed il conto consuntivo debbono essere approvati dal Comitato direttivo dell'Associazione.

Nomina del personale. — Il personale insegnante è nominato dal predetto Comitato. Tutti gli insegnanti prestano gratuitamente la propria opera.

Collocamento degli allievi. — Gli allievi sono già tutti occupati. La Presidenza dell'Istituto si adopera affinchè ai giovani che hanno frequentato i corsi vengano, dai capi delle aziende private e dalle pubbliche amministrazioni, concesse promozioni od aumenti di stipendio.

STATISTICA DEGLI ALUNNI PER L'ANNO SCOLASTICO 1904-905.

Alunni iscritti	217
Alunni presenti agli esami	(1)
Alunni promossi	(1)
Alunni licenziati	(1)

CONSIGLIO DIRETTIVO.

L'Istituto non ha un proprio Consiglio direttivo. Esso dipende dall'Associazione nazionale italiana degli scienziati, letterati ed artisti.

PERSONALE DIRETTIVO ED INSEGNANTE.

Capuano prof. avv. Edoardo, Comm. ✠, *Preside.*

Amellino avv. Giovanni, I. per il diritto amministrativo e costituzionale.

Arcoleo avv. Giorgio, Comm. ✠, Senatore del Regno, id.

Capano ing. Nicola, I. per la matematica.

Id. id., I. per il disegno geometrico ed ornamentale.

Cappello ing. Nicola, ✠, I. per la meccanica elementare e le macchine a vapore.

Gambardella avv. Adolfo, I. per il diritto commerciale e marittimo.

Lorenz prof. Paolo Emilio, I. per la lingua tedesca.

Marghieri avv. Alberto, Comm. ✠, Deputato al Parlamento, I. per il diritto commerciale e marittimo.

Moles prof. Francesco, I. per la lingua inglese.

Naintrè prof. Camillo, I. per la lingua francese.

Panico prof. Eugenio, I. per la fisica tecnologica.

Pinto prof. Luigi, Comm. ✠, id.

(1) Nell'Istituto non si dànno esami.

Raia d'Aquino rag. Raffaele, I. per la ragioneria.
Sciti prof. Giuseppe, I. per la storia dell'arte.
Stendardo prof. Carlo, I. per la geografia commerciale.
Troise rag. Giuseppe, I. per l'economia politica.
Troncone rag. Andrea, I. per la computisteria.
Vitale prof. Errico, I. per la chimica docimastica.

ENTRATE E SPESE DELL'ISTITUTO NELL'ESERCIZIO FINANZIARIO DAL 1° GENNAIO AL 31 DICEMBRE 1905.

Entrata.

Rendite patrimoniali	L.	—
Contributi degli Enti che concorrono al mantenimento della Scuola:		
Ministero di agricoltura, industria e commercio	»	600
Ministero della pubblica istruzione	»	200
Provincia	»	—
Comune (contributo figurativo per i locali e per l'illuminazione ed il riscaldamento)	»	1,400
Camera di commercio	»	—
Banco di Napoli	»	300
Società operaie	»	—
Proventi vari:		
Da privati	»	—
Tasse scolastiche	»	1,000
Proventi dei laboratorii	»	—
Altri proventi	»	—
Totale	L.	3,500

Spesa.

Stipendi al personale:		
direttivo ed insegnante	L.	(a)
amministrativo	»	440
di servizio	»	300
Fitto dei locali (b)	»	600
Illuminazione e riscaldamento (b)	»	800
Acquisto di materiale scolastico e spese diverse di manutensione	»	240
Acquisto di materiale didattico	»	160
Spese per i laboratorii	»	—
Premiazione	»	—
Spese di cancelleria, di stampa e di posta	»	940
Spese per il trattamento di riposo al personale	»	—
Altre spese	»	—
Totale	L.	3,480

(a) Il personale direttivo ed insegnante presta gratuitamente la propria opera.
(b) Spesa figurativa.

PADOVA.

Scuola di commercio dell'Unione mutua fra gli agenti industriali e commerciali.

(Via Santa Lucia, n. 44).

Anno di fondazione 1883.

(Deliberazione dell'assemblea dei soci).

Scopo. — Questa Scuola ha lo scopo di diffondere la cultura delle discipline commerciali fra i soci dell'Unione mutua e di preparare abili commessi e agenti di commercio.

Sezioni, corsi e loro durata. — Essa ha una sola sezione con un corso preparatorio di due anni e un corso normale pure di due anni.

Materie d'insegnamento. — Vengono impartiti nella Scuola gl'insegnamenti seguenti: lingua italiana, lingua francese, corrispondenza commerciale, aritmetica generale e applicata al commercio, contabilità, istituzioni di commercio, calligrafia.

Ammissione. — Al primo corso preparatorio possono essere ammessi i giovani che hanno compiuto 12 anni di età e sono provveduti del certificato di licenza elementare o sostengono un adeguato esame d'ammissione.

Al secondo corso preparatorio possono essere ammessi, oltre i promossi dal corso precedente, anche i giovani muniti del certificato di licenza elementare che abbiano compiuto 14 anni di età.

Anno scolastico. — L'anno scolastico dura dal 1° ottobre al 10 giugno.

Orario. — Le lezioni che durano dal 3 novembre al 31 maggio vengono impartite tutte le sere dei giorni feriali dalle ore 21 alle 22 e 30.

Esami. — Gli esami della sessione estiva hanno luogo nella prima decade di giugno, quelli della sessione autunnale nella prima decade di ottobre.

Diploma di licenza. — Gli alunni che abbiano frequentato regolarmente i corsi della Scuola e superato l'esame finale, ricevono un certificato di licenza comprovante gli studi fatti.

Tasse. — Gli allievi sono tenuti al pagamento di una tassa annuale d'inscrizione ai singoli corsi di lire 3, e ad una tassa mensile di lire 1.50.

I soci dell'Unione mutua fra agenti industriali e commerciali sono esenti dal pagamento della tassa mensile.

Amministrazione e direzione. — La gestione amministrativa della Scuola spetta al Comitato direttivo dell'Unione mutua fra agenti industriali e commerciali insieme alla Presidenza del Comitato stesso.

La direzione dell'andamento didattico e la sorveglianza disciplinare sono affidate al direttore della Scuola, coadiuvato dalla Presidenza.

L'approvazione del conto consuntivo e del bilancio preventivo della Scuola spetta al Comitato direttivo dell'Unione.

Nomina del personale. — Il direttore della Scuola e il personale insegnante sono nominati, per libera elezione, dal Comitato direttivo dell'Unione.

Collocamento degli allievi. — I licenziati della Scuola trovano facile e lucrosa occupazione presso ditte commerciali della città.

La Scuola aiuta i migliori a collocarsi, raccomandandoli alle ditte che ad essa si rivolgono.

STATISTICA DEGLI ALUNNI PER L'ANNO SCOLASTICO 1904-905.

Alunni iscritti	71
Alunni presenti agli esami	40
Alunni promossi	21
Alunni licenziati	7

CONSIGLIO DIRETTIVO.

La Scuola non ha Consiglio direttivo, ma è retta dal Comitato direttivo dell'Unione mutua fra agenti industriali e commerciali e in particolare dalla Presideaza del Comitato stesso.

PERSONALE DIRETTIVO ED INSEGNANTE.

Bastasin Giuseppe, *Direttore.* — I. per la lingua francese.
De Rui rag. Giulio, I. per la computisteria.
Sabena Roberto, I. per la corrispondenza e geografia commerciale.

ENTRATE E SPESE DELLA SCUOLA NELL'ESERCIZIO FINANZIARIO DAL 1° LUGLIO 1904 AL 30 GIUGNO 1905.

Entrata.

Rendite patrimoniali	L.	20
Contributi degli Enti che concorrono al mantenimento della Scuola:		
Ministero di agricoltura, industria e commercio	»	150
Altri Ministeri	»	—
Provincia	»	—
Comune	»	200
Camera di commercio	»	500
Cassa di risparmio di Padova	»	300
Banca cooperativa popolare di Padova	»	100
Società d'incoraggiamento	»	50
Società operaie	»	—
Proventi vari:		
Da privati	»	—
Tasse scolastiche	»	879
Proventi dei laboratorii	»	—
Altri proventi	»	—
Totale	L.	1,799

Spesa.

Stipendi al personale:		
insegnante	L.	1,287
amministrativo	»	—
di servizio	»	35
Fitto dei locali	»	250
Illuminazione e riscaldamento	»	38
Acquisto di materiale scolastico e spese diverse di manutenzione	»	—
Acquisto di materiale didattico	»	—
Spese per i laboratorii	»	—
Premiazione	»	—
Spese di cancelleria, di stampa e di posta	»	106
Spese per il trattamento di riposo al personale insegnante	»	—
Spese diverse	»	—
Totale	L.	1,716

PAVIA.

Scuola di commercio

(già: *Scuola serale di commercio e di disegno industriale*).

(Piazza del Duomo, n. 3).

Anno di fondazione 1874.

(Deliberazione della Camera di commercio: 21 ottobre 1874).

Scopo. — La Scuola ha lo scopo di fornire adeguata coltura ai giovani che intendono dedicarsi agli uffici amministrativi nei commerci e nelle industrie.

Sezioni, corsi e loro durata. — Essa ha un' unica sezione con un corso triennale.

Materie d'insegnamento. — S'impartiscono nella Scuola i seguenti insegnamenti: lingua italiana, lingua francese, aritmetica, contabilità, merceologia, geografia commerciale, calligrafia.

Ammissione. — Per poter essere inscritti alla Scuola è necessario aver compiuta l'età di 14 anni, avere il certificato di compimento del corso elementare e superare inoltre uno speciale esame d'ammissione.

Anno scolastico. — L'anno scolastico incomincia il 1° ottobre e termina al principio di aprile.

Orario. — Le lezioni vengono impartite in tutti i giorni feriali dalle ore 19 alle 21.

Esami. — Gli esami hanno luogo negli ultimi giorni di marzo e nei primi di aprile. Gli esami di riparazione nei primi giorni di ottobre.

Diploma di licenza. — Coloro che abbiano regolarmente frequentato il corso della Scuola ed abbiano superato l'esame finale ricevono un certificato di licenza comprovante gli studi fatti e gli esami sostenuti.

Tasse. — Gli alunni non sono tenuti al pagamento di alcuna tassa.

Amministrazione e direzione. — Il governo della Scuola è affidato a una Commissione di vigilanza composta di tre membri, delegati uno dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, uno dal Comune di Pavia ed uno dalla Camera di commercio ed arti della stessa città.

Il Direttore della Scuola ha la direzione didattica e disciplinare della Scuola, sull'andamento della quale esercita sorveglianza la Commissione predetta.

Il bilancio preventivo ed il conto consuntivo della Scuola sono uniti con quelli della Camera di commercio.

Nomina del personale. — Il personale direttivo e insegnante è nominato dalla Commissione di sorveglianza della Scuola per libera scelta.

Collocamento degli allievi. — Molti degli alunni che frequentano la Scuola hanno già un'occupazione e compiono gli studi al solo fine di perfezionarsi ed ottenere un miglioramento nella loro posizione. Gli altri trovano facilmente ad occuparsi dopo aver compiuto il corso della Scuola.

STATISTICA DEGLI ALUNNI PER L'ANNO SCOLASTICO 1904-905

Alunni iscritti	114
Alunni presenti agli esami	88
Alunni promossi	52
Alunni licenziati	7

COMMISSIONE DI VIGILANZA.

Moretto prof. Antonio, Delegato del Ministero di agricoltura, industria e commercio, *Presidente*.

Casali ing. Stefano, ✠, Delegato del Comune.

Gerardo Enrico, Delegato della Camera di commercio.

PERSONALE DIRETTIVO ED INSEGNANTE.

Federico prof. Rosario, *Direttore*. — I. per l'aritmetica e la merceologia.

Bianconi prof. Siro, I. per la lingua francese e per la geografia commerciale.

Dugo prof. Rodolfo, I. per la calligrafia.

Guastoni prof. rag. Cesare, I. per la contabilità.

Malaspina prof. Luigi, ✠, I. per la lingua italiana.

ENTRATE E SPESE DELLA SCUOLA NELL'ESERCIZIO FINANZIARIO DAL 1° APRILE 1904 AL 31 MARZO 1905.

Entrata.

Rendite patrimoniali (interessi del lascito Arigo)	L.	12
Contributi degli Enti che concorrono al mantenimento della Scuola:		
Ministero di agricoltura, industria e commercio	»	800
Altri Ministeri	»	—
Provincia	»	175
Comune	»	300
Camera di commercio	»	1,521
Banca popolare di Pavia	»	50
Società operaie	»	—
Proventi vari:		
Da privati	»	—
Tasse scolastiche	»	—
Proventi dei laboratorii	»	—
Altri proventi	»	56
Totale	L.	2,914

Spesa.

Stipendi al personale:		
direttivo ed insegnante	L.	2,300
amministrativo	»	—
di servizio	»	120
Fitto dei locali	»	100
Illuminazione e riscaldamento	»	150
Acquisto di materiale scolastico e spese diverse di manutenzione	»	80
Acquisto di materiale didattico	»	—
Spese per i laboratorii	»	—
Premiazione	»	100
Spese di cancelleria, di stampa e di posta	»	—
Spese per il trattamento di riposo al personale insegnante	»	—
Spese diverse	»	—
Totale	L.	2,850

PORDENONE (Udine).

Scuola di pratica commerciale.

Anno di fondazione 1899.

(Deliberazione dell'assemblea generale dei soci della Società di mutuo soccorso fra agenti in data 17 settembre 1899).

Scopo. — Questa Scuola ha lo scopo di impartire ai giovani una istruzione commerciale sufficiente a metterli in grado di esercitare con perizia il commercio sia come agenti o commessi, sia per conto proprio.

Sezioni, corsi e loro durata. — Essa ha un'unica sezione comprendente un corso inferiore e un corso medio entrambi annuali.

Materie d'insegnamento. — Vi si impartiscono gli insegnamenti seguenti:

a) nel primo corso: italiano, storia, geografia, elementi di diritto civile (le cose, i contratti), elementi di diritto commerciale, istituzioni commerciali, calcolo mercantile;

b) nel secondo corso: italiano, storia commerciale d'Italia, elementi di geografia commerciale, diritto commerciale (libri di commercio, il fallimento), computisteria, banco modello.

Ammissione. — Per essere ammessi al 1° corso è necessario presentare l'attestato di maturità o quello di licenza elementare.

Per l'ammissione al secondo corso occorre la licenza di Scuola tecnica.

In mancanza di tali titoli occorre superare un adeguato esame.

Anno scolastico. — L'anno scolastico incomincia il 1° novembre e termina il 30 aprile.

Orario. — Le lezioni vengono impartite tutte le sere dei giorni feriali dalle ore 20 e mezzo alle 22.

Esami. — Gli esami, che sono soltanto scritti, hanno luogo nell'ultima quindicina di aprile.

Diploma di licenza. — I licenziati della Scuola ricevono uno speciale diploma rilasciato dalla Società di mutuo soccorso fra Agenti, il quale attesta degli studi percorsi e del profitto ottenuto.

Tasse. — I soci della Società di mutuo soccorso fra Agenti sono tenuti al pagamento di una tassa di lire 2 per ciascuno dei corsi della Scuola da loro frequentati. Gli altri alunni devono pagare una tassa doppia.

Amministrazione e direzione. — Il governo della Scuola spetta alla Società di mutuo soccorso fra Agenti, che affida la gestione ordinaria ad una Commissione di vigilanza di cinque membri nominata di anno in anno dalla Società stessa.

La direzione didattica e disciplinare della Scuola è data al direttore.

L'approvazione del bilancio preventivo e del conto consuntivo spetta al Consiglio d'amministrazione della Società di mutuo soccorso fra Agenti.

Nomina del personale. — Il direttore e il personale insegnante della Scuola sono nominati dal Consiglio di amministrazione della detta Società per libera scelta.

Collocamento degli allievi. — I licenziati della Scuola trovano facilmente a collocarsi presso aziende commerciali.

STATISTICA DEGLI ALUNNI PER L'ANNO SCOLASTICO 1904-905.

Alunni iscritti	27
Alunni presenti agli esami	19
Alunni promossi	6
Alunni licenziati	6

COMMISSIONE DI VIGILANZA.

De Carli rag. Luigi, *Presidente.*
Da Ponte Clito Livio.
Piccinini Oreste.
Schoch Alberto.
Toffolon Giovanni Battista.

PERSONALE DIRETTIVO E INSEGNANTE.

Colombo prof. Camillo, *Direttore*, — I. per gl'insegnamenti commerciali.
Bogani dott. prof. Pietro, I. per l'italiano, ecc.
Cereser rag. Giuseppe, I. per la computisteria.

ENTRATE E SPESE DELLA SCUOLA NELL' ESERCIZIO FINANZIARIO DAL 1° NOVEMBRE 1904 AL 31 OTTOBRE 1905.

Entrata.

Rendite patrimoniali	L.	—
Contributo degli Enti che concorrono al mantenimento della Scuola:		
Ministero di agricoltura, industria e commercio	»	150
Altri Ministeri	»	—
Provincia	»	—
Comune (contributo effettivo)	»	150
Id. (contributo figurativo per i locali e per il riscaldamento)	»	120
Camera di commercio	»	150
Opere pie e Corpi morali	»	—
Società di mutuo soccorso fra agenti	»	200
Proventi vari:		
Da privati	»	—
Tasse scolastiche	»	100
Proventi dei laboratorii	»	—
Altri proventi	»	—
Totale	L.	870

Spesa.

Stipendio al personale:		
direttivo ed insegnante	L.	500
amministrativo	»	25
di servizio	»	55
Fitto dei locali (*a*)	»	80
Illuminazione	»	30
Riscaldamento (*a*)	»	40
Acquisto di materiale scolastico e spese diverse di manutenzione	»	—
Acquisto di materiale didattico	»	—
Spese per i laboratorii	»	—
Premiazione	»	—
Spese di cancelleria, di stampa e di posta	»	25
Spese per il trattamento di riposo al personale	»	—
Altre spese	»	120
Totale	L.	875

(*a*) Spesa figurativa.

ROMA.

Scuola preparatoria per agenti ferroviari.

(Vicolo del Collegio Capranica, n. 7).

Anno di fondazione 1876.

(D. M. 29 luglio 1880).

Scopo. — La Scuola intende a preparare i giovani agli impieghi nei servizi ferroviari del movimento, del traffico, della manutenzione e della trazione.

Sezioni, corsi e loro durata. — Essa comprende quattro anni di corso. Le prime tre classi corrispondono a quelle delle Scuole tecniche; la quarta ha un indirizzo speciale.

Materie d'insegnamento. — Nei primi tre anni di corso si svolge il programma delle Scuole tecniche; nel quarto anno le materie d'insegnamento sono le seguenti: corrispondenza amministrativa concernente i servizi ferroviari; esercizi di calcolo applicati all'azienda ferroviaria; servizio del movimento e del traffico; telegrafia teorica e pratica; nozioni applicate alla trazione, alle costruzioni ed alla manutenzione delle linee; elementi di geografia economica; esercizi orali e scritti di lingua francese; calligrafia.

Gabinetti. — Nella Scuola vi sono 6 apparati telegrafici Morse, di diversi tipi, con circuito regolare ed in comunicazioni diverse per esercizi di trasmissione e di ricevimento.

Ammissione. — L'ammissione al 1° anno si ottiene presentando il certificato di maturità o la licenza elementare ovvero sostenendo un esame equipollente. Per l'ammissione al 2° e al 3° anno occorre avere ottenuto in Scuole Regie o pareggiate la promozione alla 2ª o alla 3ª classe, ovvero sostenere un esame equipollente. Per l'ammissione al 4° anno, tutti gli alunni, compresi anche quelli che hanno frequentato i primi 3 anni della Scuola preparatoria, debbono avere la licenza della Scuola tecnica o quella del Ginnasio.

Anno scolastico. — Esso incomincia il 16 ottobre e termina alla fine di giugno.

Orario. — Le lezioni vengono impartite tutte le sere dei giorni feriali. Esse hanno la durata di 3 ore e $^3/_4$ in inverno e di 3 ore in estate. Le lezioni hanno pure luogo la domenica dalle ore 8 alle 12.

Esami. — Per le promozioni degli alunni delle prime due classi vengono seguite le norme vigenti nelle Scuole tecniche governative. Per la promozione alla 4ª classe, non vi sono esami, dovendo tutti gli alunni conseguire la licenza in una Scuola tecnica o pareggiata, allo scopo di poter essere ammessi all'ultimo anno di corso. Gli esami di licenza hanno luogo nella seconda quindicina di giugno; quelli di ammissione, di promozione al 2° ed al 3° anno (per quei giovani che non ne sono stati esentati) e quelli di riparazione per la licenza hanno luogo nella seconda quindicina di ottobre.

Diploma di licenza. — Agli alunni che abbiano superato con esito favorevole gli esami finali del 4° anno, vien rilasciato un diploma di idoneità.

Tasse. — Gli alunni debbono pagare le seguenti tasse:

Tassa di ammissione ad ognuno dei primi 3 anni. . . .	L.	7
Tassa di ammissione al 4° anno.	»	5
Tassa mensile di frequenza	»	5

Amministrazione e direzione — La sorveglianza sull'andamento amministrativo e didattico spetta ad un Consiglio direttivo di 4 membri nominati, uno per ciascuno, dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, dal Ministero della pubblica istruzione, dal Comune e dalla Camera di commercio.

Il bilancio preventivo ed il conto consuntivo debbono essere approvati dal Consiglio direttivo.

Nomina del personale. — Il personale insegnante è nominato dal Ministero di agricoltura su proposta del Consiglio direttivo.

Collocamento degli allievi. — La Scuola non è in grado di fornire esatte indicazioni circa il collocamento degli alunni, perchè essi non si curano di darne comunicazione. Risulta però alla Scuola che dei nove licenziati nell'anno scolastico 1904-905 cinque fanno parte, in via provvisoria come avventizi, del personale delle ferrovie dello Stato, in attesa del concorso per la nomina ad aiutanti applicati; uno, in seguito a concorso, è stato nominato alunno nel Ministero delle Poste e dei Telegrafi.

STATISTICA DEGLI ALUNNI PER L'ANNO SCOLASTICO 1904-905 (1).

Alunni iscritti	198
Alunni presenti agli esami	121
Alunni promossi	52
Alunni licenziati	9

CONSIGLIO DIRETTIVO.

CESELLI ing. Marco, Comm. ✠, Delegato del Comune, *Presidente*.

REY Tommaso, Uff. ✠, Delegato del Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

CAMMAROTA prof. Gaetano, Comm. ✠, Delegato del Ministero dell'istruzione pubblica.

FRANCHETTI Enrico, ✠, Delegato della Camera di commercio.

---

(1) Si è già fatto notare che per l'ammissione al 4° anno è richiesta la licenza tecnica; quindi nella Scuola preparatoria per gli agenti ferroviari non hanno luogo gli esami per la promozione dal 3° al 4° anno. Nel numero degli alunni presenti agli esami avrebbero dovuto essere compresi anche gli alunni del 3° anno che si sono presentati presso Scuole tecniche per conseguire il diploma di licenza. Non conoscendosi però il numero di questi, nella cifra dei presenti agli esami (121) sono stati compresi gli alunni del 3° anno presenti alla fine dell'anno (23). Nel numero dei promossi (52) sono stati compresi anche coloro che hanno conseguita la licenza tecnica, la quale, per la Scuola, equivale a promozione al 4° anno.

PERSONALE DIRETTIVO ED INSEGNANTE.

GAUDENZI prof. Augusto, ✠, *Vice-Direttore, incaricato della Direzione.* — I. per il francese e per la geografia ferroviaria.

ALBIZZI prof. Augusto, ✠, I. per il servizio di stazione e di contabilità.

CALISTI dott. Aristide, I. per le scienze fisiche e naturali.

CASSANO prof. Giuseppe, I. per la storia, l'italiano e l'aritmetica.

CERUSICO ing. Umberto, I. per l'ordinamento tecnico-ferroviario.

FRANZETTI prof. Attilio, I. per la computisteria.

GELOSI prof. Giovanni, ✠, I. per la lingua francese.

GUERZONI prof. Carlo, *Incaricato della vice-direzione.* — I. per la matematica.

LELLI prof. Alessandro, I. per la calligrafia.

LESEN dott. Aristide, I. per la lingua italiana.

MEDORI prof. Alessandro, I. per la telegrafia nei due corsi superiori.

PRINZIVALLI prof. Virginio, I. per la geografia e per la storia.

ZAMPI prof. Raffaele, I. per il disegno geometrico e ornamentale.

ENTRATE E SPESE DELLA SCUOLA NELL'ESERCIZIO FINANZIARIO DAL 1° LUGLIO 1904 AL 30 GIUGNO 1905.

Entrata.

Rendite patrimoniali	L.	—
Contributo degli Enti che concorrono al mantenimento della Scuola:		
Ministero di agricoltura, industria e commercio	»	1,000
Ministero della pubblica istruzione	»	1,500
Provincia	»	—
Comune (contributo effettivo)	»	500
Comune (contributo figurativo per i locali e per il consumo del gas per l'illuminazione)	»	1.500
Camera di commercio	»	500
Opere pie e Corpi morali	»	—
Società operaie	»	—
Proventi vari:		
Da privati	»	—
Tasse scolastiche	»	5,328
Proventi dei laboratorii	»	—
Altri proventi	»	100
TOTALE	L.	10,428

Spesa.

Stipendio al personale:		
direttivo ed insegnante	L.	7,149
amministrativo	»	490
di servizio	»	447
Fitto dei locali (*a*)	»	1,000
Illuminazione e riscaldamento (*b*)	»	576
Acquisto di materiale scolastico e spese diverse di manutenzione	»	156
Acquisto di materiale didattico	»	—
Spese per i laboratorii	»	45
Premiazione	»	25
Spese di cancelleria, di stampa e di posta	»	283
Spese per il trattamento di riposo al personale	»	—
Altre spese	»	184
TOTALE	L.	10,354

(*a*) Spesa figurativa.

(*b*) Delle quali, lire 500 rappresentano una spesa figurativa, essendo il gas illuminante concesso gratuitamente dal Comune. Le altre 76 lire costituiscono una spesa effettiva sostenuta dalla Scuola per la manutenzione e la riparazione degli apparecchi ad incandescenza.

ROMA.

Scuola municipale di commercio.

(Piazza della Maddalena)

Anno di fondazione 1878.

Scopo. — La Scuola mira a formare buoni commessi di commercio, contabili, piazzisti, segretari di negozio, agenti.

Sezioni, corsi e loro durata. — Essa ha una sola sezione, il cui corso dura 4 anni.

Materie d'insegnamento. — Italiano, francese, computisteria, merceologia, geografia commerciale, aritmetica, calligrafia, economia politica.

Gabinetti. — Alla Scuola è annesso un gabinetto merceologico.

Ammissione. — Per l'ammissione al 1° corso è richiesta la licenza elementare; in mancanza di questo titolo occorre sostenere un esame speciale. Si può essere ammessi al 2° corso con il certificato di promozione al 2° anno della Scuola tecnica o del ginnasio.

Anno scolastico. — Esso incomincia il 1° ottobre e termina il 31 maggio.

Orario. — Le lezioni vengono impartite in tutti i giorni feriali dalle ore 19 alle 21 ½.

Esami. — Per le promozioni vengono seguite le norme per gli esami nelle Scuole secondarie. Gli esami di licenza hanno luogo nella seconda quindicina di maggio; gli esami di riparazione alla licenza e quelli di promozione per coloro che non ne sono stati esentati hanno luogo nella prima quindicina di ottobre.

Diploma di licenza. — Agli alunni che abbiano frequentato con profitto tutti gli anni di corso vien rilasciato un certificato di licenza.

Tasse. — Gli alunni non pagano tasse scolastiche.

Amministrazione e direzione. — La Scuola dipende dal Comune, il quale nomina una Commissione di vigilanza composta di 5 membri.

La sorveglianza sull'andamento didattico è affidata all'Assessore per l'istruzione pubblica, il quale è coadiuvato dal Direttore.

Il bilancio preventivo ed il conto consuntivo debbono essere approvati dall'Amministrozione comunale.

Nomina del personale. — Il personale insegnante è nominato dall'Amministrazione comunale, in seguito a pubblico concorso.

Collocamento degli allievi. — Le autorità preposte alla Scuola riferiscono che moltissimi dei licenziati trovano lucrosa occupazione in Roma e taluni anche all'estero. La Commissione di vigilanza esercita le funzioni di patronato per il collocamento degli alunni disoccupati.

STATISTICA DEGLI ALUNNI PER L'ANNO SCOLASTICO 1904-905.

Alunni iscritti	162
Alunni presenti agli esami	110
Alunni promossi	64
Alunni licenziati	16

COMMISSIONE DI VIGILANZA.

COSTANZO prof. Aurelio, Comm. ✠, *Presidente.*
GELOSI prof. Giovanni, ✠.
LIVONI Enrico, ✠.
ROMEGIALLI prof. Abelardo, ✠.
TESO avv. Antonio, Deputato al Parlamento, Comm. ✠.

PERSONALE DIRETTIVO ED INSEGNANTE.

MORIGGIA Carlo, ✠, *Direttore.* — T. per l'economia politica.
ASTANCOLLE Giuseppe, T. per il francese.
BATTELI Nicola, ✠, T. per il francese.
CARLES Lorenzo, ✠, T. per il francese.
CIONI Francesco, T. per la merceologia.
FOSCHI Emanuele, T. per l'italiano.
GIULIANI Salvatore, T. per la geografia commerciale.
MARCONI Pasquale, T. per la computisteria e l'aritmetica commerciale.
PAOLUCCI Antonio, T. per la calligrafia.
TOSCANO Pasquale, T. per la geografia.
VITALI Giovanni, T. per l'aritmetica.

ENTRATE E SPESE DELLA SCUOLA NELL'ESERCIZIO FINANZIARIO DAL 1° OTTOBRE 1904 AL 30 NOVEMBRE 1905.

Entrata.

Rendite patrimoniali	L.	—
Contributi degli Enti che concorrono al mantenimento della Scuola:		
Ministero di agricoltura, industria e commercio (concorso ordinario)	»	200
Id. id. (sussidio straordinario)	»	150
Altri Ministeri	»	—
Provincia	»	—
Comune (contributo effettivo)	»	9,850
Id. (contributo figurativo per i locali)	»	1,500
Camera di commercio	»	500
Opere pie e Corpi morali	»	—
Società operaie	»	—
Proventi vari:		
Da privati	»	—
Tasse scolastiche	»	—
Proventi dei laboratorii	»	—
Altri proventi	»	—
TOTALE	L.	12,200

Spesa.

Stipendi al personale:		
direttivo ed insegnante	L.	8,000
amministrativo	»	600
di servizio	»	550
Fitto dei locali (*a*)	»	1,500
Illuminazione e riscaldamento	»	550
Acquisto di materiale scolastico e spese diverse di manutenzione	»	400
Acquisto di materiale didattico	»	100
Spese per i laboratorii	»	100
Premiazione	»	250
Spese di cancelleria, di stampa e di posta	»	150
Spese per il trattamento di riposo al personale	»	—
Altre spese	»	—
TOTALE	L.	12,200

(*a*) Spesa figurativa.

ROMA.

Scuole degli artieri del Circolo generale operaio.

(Via delle Coppelle, n. 35).

Anno di fondazione 1899.

Scopo. — Le Scuole impartiscono agli operai ed ai commessi di commercio le principali nozioni attinenti alle industrie ed al commercio.

Sezioni, corsi e loro durata. — Esse comprendono due sezioni:

a) sezione commerciale;

b) sezione di disegno industriale;

Ciascuna sezione ha 3 anni di corso; il primo anno è comune ad ambedue le sezioni. Gli alunni non sono però obbligati a seguire tutti gli insegnamenti di una sezione.

Materie d'insegnamento. — Italiano, francese, storia, geografia, arimetica, geometria, diritti e doveri, fisica, chimica, computisteria, legislazione commerciale, geografia commerciale, merceologia, disegno industriale ed ornamentale, plastica.

Ammissione. — Per poter essere ammessi al 1° anno è necessario aver compiuto il 14° anno di età e presentare il certificato di licenza elementare, ovvero sostenere uno speciale esame. Per l'ammissione al 2° ed al 3° anno, occorre aver ottenuta la promozione dall'anno precedente, ovvero dimostrare con esami o con certificati di poter seguire con profitto gl'insegnamenti impartiti.

Anno scolastico. — Esso incomincia il 20 ottobre e termina alla fine di maggio.

Orario. — Le lezioni vengono impartite in tutti i giorni feriali dalle ore 20 alle 22.

Esami. — Gli esami hanno luogo nell'ultima decade di maggio.

Diploma di licenza. — Agli alunni che abbiano compiuto regolarmente tutti gli anni di corso e superati gli esami finali in tutte le materie prescritte, vien rilasciato un certificato di licenza.

Tasse. — Gl'insegnamenti vengono impartiti gratuitamente.

Amministrazione e direzione. — La sorveglianza sull'andamento amministrativo delle Scuole spetta al Consiglio direttivo del Circolo generale operaio.

La sorveglianza sull'andamento didattico è affidata ad una Commissione per l'istruzione, composta di 5 membri eletti dal Consiglio direttivo nel proprio seno. La Commissione, a sua volta, elegge nel proprio seno il Direttore.

Il bilancio preventivo ed il conto consuntivo debbono essere sottoposti all'approvazione dell'assemblea generale dei soci del Circolo.

Nomina del personale. — Il personale insegnante viene nominato dal Circolo stesso. Tutti gli insegnanti prestano gratuitamente la propria opera.

Collocamento degli allievi. — Le autorità preposte alle Scuole non hanno mai avuto occasione di occuparsi del collocamento dei giovani licenziati, essendo essi quasi tutti già occupati nelle industrie e nei commerci.

STATISTICA DEGLI ALUNNI PER L'ANNO SCOLASTICO 1904-905.

Alunni iscritti	190
Alunni presenti agli esami	110
Alunni promossi	7 (1)
Alunni licenziati	1

CONSIGLIO DIRETTIVO.

La Scuola è amministrata dal Consiglio direttivo del Circolo generale operaio dal quale essa dipende. Per la sorveglianza didattica esiste la seguente Commissione:

MARINUCCI Vincenzo, Uff. ✠, Comm. ✠, *Presidente del Circolo generale operaio.*
SALETTA avv. Augusto, *Direttore.*
BALATA rag. Antonio.
FRASCOTTI avv. Giuseppe.
LO SITO avv. Francesco.
PASTRONE avv. Luigi, *Segretario.*

PERSONALE DIRETTIVO ED INSEGNANTE.

SALETTA avv. Augusto, *Direttore.* — I. per il francese.
BALATA rag. Antonio, I. per la contabilità.
CAETANI Giuseppe, ✠, I. per la merceologia.
CANCELLIERI prof. Raffaele, I. per la plastica.
LIBERALI avv. Ettore, I. per l'italiano.
LO SITO avv. Francesco, I. per la storia e geografia.
NATALIZI rag. Giuseppe, I. per la contabilità.
PASTRONE avv. Luigi, I. per il francese.
QUINTILI dottoressa Pierina, I. per l'aritmetica.
TEDESCHI avv. Guido, I. per la legislazione e la geografia commerciale.
VANNOZZI Michele, I. per il disegno.
VARCASIA avv. Gaetano, I. per l'italiano.
N. N., I. per la geometria.

(1) Il piccolo numero dei promossi proviene dal fatto che pochi sono gli alunni che frequentano tutti i corsi; gli approvati in una o più materie furono 69.

ENTRATE E SPESE DELLE SCUOLE NELL'ESERCIZIO FINANZIARIO DAL 1° GIUGNO 1904 AL 31 MAGGIO 1905.

Entrata.

Rendite patrimoniali	L.	—
Contributi degli Enti che concorrono al mantenimento della Scuola:		
Ministero di agricoltura, industria e commercio (concorso ordinario)	»	500
Id. id. (sussidio straordinario)	»	200
Altri Ministeri	»	—
Provincia	»	—
Comune	»	—
Camera di commercio	»	—
Opere pie e Corpi morali	»	—
Società operaie	»	—
Proventi vari:		
Da privati	»	550
Tasse scolastiche	»	—
Proventi dei laboratorii	»	—
Altri proventi	»	350
TOTALE	L.	1,600

Spesa.

Stipendi al personale:		
direttivo ed insegnante (a)	L.	—
amministrativo	»	—
di servizio	»	155
Fitto dei locali	»	745
Illuminazione e riscaldamento	»	290
Acquisto di materiale scolastico e spese diverse di manutenzione	»	117
Acquisto di materiale didattico	»	10
Spese per i laboratorii	»	—
Premiazione	»	65
Spese di cancelleria, di stampa e di posta	»	139
Spese per il trattamento di riposo al personale	»	—
Altre spese	»	50
TOTALE	L.	1,571

(a) Il personale insegnante presta gratuitamente la propria opera.

TORINO.

R. Scuola di commercio annessa al R. Istituto internazionale italiano.

(Via Saluzzo, n. 55).

Anno di fondazione 1884.

(RR. DD. 23 ottobre 1884, n. 2732, serie 3ª; 8 gennaio 1899, n. 5, parte principale; 21 agosto 1902, n. 405).

Scopo. — La Scuola impartisce ai giovani l'istruzione generale e speciale occorrente per abilitarli alle carriere del commercio e dell'amministrazione industriale e commerciale.

Sezione, corsi e loro durata. — Essa comprende un corso preparatorio della durata di due anni ed uno normale della durata di tre anni.

Materie d'insegnamento. — Italiano, francese, inglese, tedesco, spagnuolo, arabo, aritmetica, algebra, geometria, calligrafia, stenografia, dattilografia, geografia fisica, geografia commerciale, storia del commercio, istituzioni di morale e diritto, scienze naturali, computisteria, ragioneria, scienza del commercio, diritto commerciale, diritto bancario, merceologia, legislazione doganale, economia politica, tariffe ferroviarie.

Gabinetti. — La Scuola ha un gabinetto di merceologia.

Ammissione. — Per essere ammessi al 1° anno del corso preparatorio occorre aver compiuto il 12° anno di età ed aver conseguita la licenza elementare. Per l'ammissione al 1° anno del corso normale è richiesta la licenza tecnica o ginnasiale; in mancanza di uno di questi due certificati occorre sostenere un esame speciale.

Anno scolastico. — Esso incomincia il 1° ottobre e termina il 15 luglio.

Orario. — Le lezioni vengono impartite in tutti i giorni feriali dalle ore 8 $^1/_2$ alle 11 $^1/_2$; ed ugualmente in tutti i giorni feriali, ad eccezione del giovedì, dalle ore 14 alle 16.

Esami. — Gli esami di promozione e di licenza hanno luogo nella prima quindicina di luglio; quelli di riparazione e di ammissione nella prima quindicina di ottobre.

Diploma di licenza. — Agli alunni che abbiano compiuto regolarmente gli anni di corso vien rilasciato un certificato di licenza.

Tale diploma di licenza è titolo per l'ammissione senza esame alle Scuole superiori di commercio di Bari, Genova e Venezia.

Tasse. — Gli alunni pagano le seguenti tasse:

Tassa d'ammissione	L.	15
Tassa annuale per il 1° e 2° anno preparatorio	»	30
Tasse annuale per il 1° anno normale	»	40
Tassa annuale per il 2° anno normale	»	50
Tassa annuale per il 3° anno normale	»	60
Tassa per il diploma di licenza	»	30

Amministrazione e direzione. — Il governo della Scuola è affidato ad un Consiglio d'amministrazione composto di un presidente e di 4 consiglieri, i quali durano in ufficio tre anni e possono essere indefinitivamente confermati.

Il presidente del Consiglio è nominato dal Ministero degli affari esteri.

I quattro consiglieri sono nominati, uno per ciascuno, dal Ministero della pubblica istruzione, dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, dal Municipio di Torino e dalla Camera di commercio.

Il delegato del Ministero della pubblica istruzione, funge da vice-presidente.

Il bilancio preventivo ed il conto consuntivo della Scuola debbono essere sottoposti all'approvazione del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Nomina del personale. — I professori della Scuola sono annualmente incaricati dei rispettivi insegnamenti dal Ministero di agricoltura, industria e commercio su proposta del Consiglio d'amministrazione.

La loro nomina potrà essere resa definitiva in seguito a pubblico concorso.

Collocamento degli allievi. — Il collocamento dei licenziati è facilitato dalla Scuola stessa, la quale si mantiene in continua corrispondenza con il ceto commerciale, e dall'Associazione degli antichi allievi.

Nell'ultimo triennio su 46 licenziati, 37 sono attualmente occupati, dei quali 20 in case di commercio nazionali e 3 in case di commercio estere, 7 in case industriali, 4 in case bancarie, 3 in amministrazioni pubbliche. Altri 4 alunni attendono a studi superiori.

STATISTICA DEGLI ALUNNI PER L'ANNO SCOLASTICO 1904-1905.

Alunni iscritti	165
Alunni presenti agli esami	149
Alunni promossi	110
Alunni licenziati	21

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

MARAZIO DI SANTA MARIA BAGNOLO barone Annibale, Gr. Uff. ✠, Gr. Uff. ✠, Senatore del Regno, Delegato del Ministero degli affari esteri, *Presidente del Consiglio e Direttore della Scuola.*

BONGIOVANNINI ing. Francesco, Comm. ✠, Delegato del Ministero della pubblica istruzione, *Vice-presidente.*

ROGNONE Carlo, Uff. ✠, Delegato del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

DURANDO Cesare, Comm. ✠, Delegato del Comune.

SCLOPIS ing. Vittorio, Comm. ✠, Delegato della Camera di commercio.

FERRERI dott. Giuseppe, ✠, Vice-Direttore della Scuola, *Segretario.*

PERSONALE DIRETTIVO ED INSEGNANTE.

FERRERI dott. Giuseppe, ✠, *Vice-Direttore.* — T. per la storia, geografia e corrispondenza commerciale.

CASTELLANO dott. Giuseppe, I. per la legislazione doganale.

DANIELE rag. Michele, T. per la computisteria e ragioneria.

DELLA PORTA dott. Guglielmo, I. per il diritto commerciale.

EINAUDI dott. Luigi, T. per l'economia politica, scienza del commercio e diritto commerciale.

FERRERI Pio, I. per l'insegnamento del servizio e delle norme sui trasporti ferroviari.

FORMENTO Ettore, ✠, T. per le scienze naturali, merceologia e algebra.

PALOMEQUE dott. Tereso, I. per la lingua spagnola.

PEYRETTI dott. Francesco, I. per l'aritmetica.

RAFFO prof. avv. Tancredi, I. per la lingua italiana.

RICHERI Giacomo, T. per la lingua inglese.

ROMAND Alfonso, ✠, I. per la lingua francese.

SCHWARZ dott. Giacomo, I. per la lingua tedesca.

SERAZZI Eugenio, I. per la calligrafia.

SOLARI dott. avv. Gioele, I. per la lingua italiana e per la geografia politica.

ENTRATE E SPESE DELLA SCUOLA NELL'ESERCIZIO FINANZIARIO DAL 1° OTTOBRE 1904 AL 30 SETTEMBRE 1905.

Entrata.

Voce		
Rendite patrimoniali	L.	—
Contributi degli Enti che concorrono al mantenimento della Scuola:		
Ministero di agricoltura, industria e commercio	»	6,000
Altri Ministeri	»	—
Provincia	»	—
Comune	»	4,000
Camera di commercio	»	2,000
Regio Istituto internazionale italiano (contributo figurativo per i locali)	»	3,000
Società operaie	»	—
Proventi vari:		
Da privati	»	—
Tasse scolastiche	»	4,895
Proventi dei laboratorii	»	—
Altri proventi	»	—
TOTALE	L.	19,895

Spesa.

Voce		
Stipendi al personale:		
direttivo ed insegnante	L.	12,138
amministrativo	»	800
di servizio	»	900
Fitto dei locali (a)	»	3,000
Illuminazione e riscaldamento	»	1,100
Acquisto di materiale scolastico e spese diverse di manutenzione	»	500
Acquisto di materiale didattico	»	600
Spese per i laboratorii	»	—
Premiazione	»	350
Spese di cancelleria, di stampa e di posta	»	500
Spese per il trattamento di riposo al personale	»	—
Altre spese	»	—
TOTALE	L.	19,888

(a) Spesa figurativa.

VICENZA.

Scuola di commercio e lingue straniere.

(Contrada San Marcello — Istituto tecnico pareggiato « Ambrogio Fusinieri »

Anno di fondazione 1902.

Scopo. — La Scuola mira ad impartire una sufficiente coltura agli agenti commerciali.

Sezioni, corsi e loro durata. — Essa comprende due sezioni e cioè:

a) sezione commerciale, il cui corso dura 3 anni;

b) sezione di lingue straniere, il cui corso dura 2 anni.

Materie d'insegnamento. — Italiano, francese, tedesco, matematica, calligrafia, computisteria, istituzioni commerciali, legislazione postale e ferroviaria, banco modello.

Ammissione. — Per essere ammessi al 1° anno di corso occorre avere conseguita la licenza elementare ovvero dimostrare di avere una coltura corrispondente a quella necessaria per ottenere il detto certificato.

Anno scolastico. — Esso incomincia il 1° novembre e termina il 30 aprile.

Orario. — Le lezioni vengono impartite in tutti i giorni feriali dalle ore 20 alle 22.

Esami. — Essi hanno luogo alla fine di aprile.

Diploma di licenza. — La Scuola rilascia soltanto certificati di corso compiuto.

Tasse. — Gli alunni della sezione commerciale debbono pagare una tassa annuale di 5 lire; quelli della sezione di lingue straniere debbono pagare una tassa di 5 lire per ciascun corso.

Amministrazione e direzione. — La Scuola è annessa all'Istituto tecnico ed è posta sotto la sorveglianza della Giunta di vigilanza dell'Istituto stesso.

La sorveglianza sull'andamento didattico è affidata al Direttore.

Il bilancio preventivo ed il conto consuntivo sono votati dal Consiglio dei professori.

Nomina del personale. — La Scuola venne istituita per iniziativa del Collegio dei professori dell'Istituto tecnico, i quali si ripartiscono tra loro gl'insegnamenti.

Collocamento degli allievi. — Gli alunni della Scuola sono già tutti occupati in aziende commerciali. Essa non ha perciò occasione di occuparsi del loro collocamento.

STATISTICA DEGLI ALUNNI PER L'ANNO SCOLASTICO 1904-905.

Alunni iscritti	55
Alunni presenti agli esami	30
Alunni promossi	15
Alunni licenziati	13

CONSIGLIO DIRETTIVO.

La Scuola non ha un proprio Consiglio direttivo; essa è posta sotto la sorveglianza della Giunta di vigilanza dell'Istituto tecnico.

PERSONALE DIRETTIVO ED INSEGNANTE.

ANDREANI ing. Cesare, *Direttore*. — I. per l'aritmetica.
COTTARELLI dott. Carlo, I. per la computisteria.
FLORETTA DA RIN prof. Giuseppe, I. per la lingua francese.
GHIRARDINI dott. Giovanni, I. per l'italiano.
MANIAGO prof. Giovanni, I. per l'italiano, l'aritmetica e per la calligrafia al 1° corso.
ROSA dott. Antonio, I. per la calligrafia e per il tedesco.

ENTRATE E SPESE DELLA SCUOLA NELL'ESERCIZIO FINANZIARIO DAL 1° NOVEMBRE 1904 AL 31 OTTOBRE 1905.

Entrata.

Rendite patrimoniali	L.	—
Contributi degli Enti che concorrono al mantenimento della Scuola:		
Ministero di agricoltura, industria e commercio	»	300
Ministero della pubblica istruzione	»	185
Provincia	»	200
Comune	»	300
Camera di commercio	»	200
Banca popolare	»	100
Cassa di risparmio di Verona	»	75
Istituto tecnico (contributo figurativo per i locali, per l'illuminazione ed il riscaldamento e per le spese di cancelleria, di stampa e di posta)	»	100
Società operaie	»	—
Proventi vari:		
Da privati	»	—
Tasse scolastiche	»	395
Proventi dei laboratorii	»	—
Altri proventi	»	—
TOTALE	L.	1,855

Spesa.

Stipendi al personale:		
direttivo ed insegnante	L.	1,655
amministrativo	»	—
di servizio	»	100
Fitto dei locali (*a*)	»	30
Illuminazione e riscaldamento (*a*)	»	20
Acquisto di materiale scolastico e spese diverse di manutenzione	»	—
Acquisto di materiale didattico	»	—
Spese per i laboratorii	»	—
Premiazione	»	—
Spese di cancelleria, di stampa e di posta (*a*)	»	50
Spese per il trattamento di riposo al personale	»	—
Altre spese	»	—
TOTALE	L.	1,855

(*a*) Spesa figurativa.

ALLEGATO D

SCUOLE COMMERCIALI FEMMINILI

CONSIGLIO DIRETTIVO.

La Scuola non ha Consiglio direttivo; ma è posta sotto il patrocinio della Camera di commercio.

PERSONALE DIRETTIVO ED INSEGNANTE

Verdi Giuseppe, *Direttore*. — T. per la geografia e la storia.
Barili professoressa Disma, T. per la corrispondenza commerciale italiana.
Boggiani Clelia, I. per la corrispondenza e la geografia.
Milanesi Virginio, T. per la telegrafia.
Mosca Podesta, A. per la corrispondenza commerciale.
Pivot Sidoli Clementina, I. per il francese.
Verdi Ines, I. per l'aritmetica e la ragioneria.

ENTRATE E SPESE DELLA SCUOLA NELL'ESERCIZIO FINANZIARIO DAL 1° LUGLIO 1904 AL 30 GIUGNO 1905.

Entrata.

Rendite patrimoniali	L.	—
Contributi degli Enti che concorrono al mantenimento della Scuola:		
Ministero di agricoltura, industria e commercio	»	150
Altri Ministeri	»	—
Provincia	»	100
Comune (contributo effettivo)	»	100
Id. (contributo figurativo per i locali e per l'illuminazione ed il riscaldamento)	»	200
Camera di commercio	»	250
Cassa di risparmio di Milano	»	250
Banca popolare di Cremona	»	100
Società operale	»	—
Proventi vari:		
Da privati	»	—
Tasse scolastiche	»	—
Proventi dei laboratorii	»	—
Altri proventi	»	—
Totale	L.	1,150

Spesa.

Stipendi al personale:		
direttivo ed insegnante	L.	830
amministrativo	»	30
di servizio	»	45
Fitto dei locali (a)	»	150
Illuminazione e riscaldamento (a)	»	50
Acquisto di materiale scolastico e spese diverse di manutenzione	»	27
Acquisto di materiale didattico	»	34
Spese per i laboratorii	»	—
Premiazione	»	10
Spese di cancelleria, di stampa e di posta	»	35
Spese per il trattamento di riposo al personale	»	—
Altre spese	»	—
Totale	L.	1,211

(a) Spesa figurativa.

FIRENZE.

Scuola tecnica e commerciale femminile

(Borgo degli Albizi, 24).

Anno di fondazione 1880.

Scopo. — La Scuola impartisce gl'insegnamenti necessari per avviare le giovanette alla carriera commerciale.

Sezioni, corsi e loro durata. — Essa ha due sezioni: la prima triennale è scuola tecnica con indirizzo commerciale ed ha programmi ed ordinamenti identici a quelli in vigore per le scuole analoghe governative; la seconda sezione, il cui corso dura quattro anni, costituisce la scuola speciale di commercio, ed ha comuni con la prima i primi tre anni.

Materie d'insegnamento. — Italiano, francese, inglese, storia, geografia, matematica, scienze, merceologia, computisteria, diritti e doveri, economia, diritto commerciale, lavori femminili, disegno, calligrafia e dattilografia.

Officine e laboratorii. — La Scuola non ha laboratorii.

Ammissione. — Per essere ammesse al 1° anno di corso le alunne devono avere non meno di 11 e non più di 18 anni compiuti e presentare l'attestato di maturità o la licenza elementare, ovvero sostenere un esame speciale.

Per essere ammesse al quarto anno complementare basta che le aspiranti abbiano conseguita la licenza in una scuola tecnica con indirizzo commerciale, altrimenti occorre che superino uno speciale esame.

Anno scolastico. — Per la durata dell'anno scolastico si seguono le norme in vigore per le scuole medie governative.

Orario. — Le lezioni vengono impartite in tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 15 $^1/_2$.

Esami. — Gli esami di ammissione hanno luogo nel mese di ottobre; per gli esami di promozione e di licenza si seguono le norme governative. In nessun caso potrà però essere concessa l'esenzione dall'esame di licenza commerciale alla fine del 4° corso.

Diploma di licenza. — Alle alunne che, dopo aver compiuto il primo triennio abbiano superato l'esame davanti ad una Commissione speciale, vien rilasciato dal regio provveditore agli studi il diploma di licenza tecnica a tipo commerciale. Alle alunne che abbiano compiuto anche il 4° anno vien rilasciato dalla Scuola un diploma di licenza commerciale.

Tasse. — Le alunne debbono pagare una tassa annuale di 40 lire. La Scuola dispone, però, di 5 posti gratuiti, i quali vengono conferiti ad alunne di disagiata condizione e che si siano distinte nello studio.

Amministrazione e direzione. — La sorveglianza sull'andamento amministrativo è affidata ad un Consiglio direttivo composto di 19 membri, dei quali 2 sono

nominati dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, 2 dal Ministero della pubblica istruzione, due dal Comune, 1 dalla Camera di commercio e 12 dall'assemblea dei soci della Società della Scuola tecnica e commerciale femminile di Firenze. I detti membri durano in ufficio tre anni e sono rieleggibili.

Il bilancio preventivo ed il conto consuntivo debbono essere approvati dal Consiglio direttivo.

Nomina del personale. — Il personale insegnante viene nominato dal Consiglio direttivo, in seguito a pubblico concorso.

Collocamento delle allieve. — Le autorità preposte alla Scuola riferiscono che le licenziate trovano facilmente un'occupazione abbastanza remunerativa come commesse di commercio.

STATISTICA DELLE ALUNNE PER L'ANNO SCOLASTICO 1904-905.

Alunne iscritte	163
Alunne presenti agli esami	130 (1)
Alunne promosse	84
Alunne licenziate	22 (2)

CONSIGLIO DIRETTIVO.

Philipson ing. Eduardo, Comm. ✠, ✠, *Presidente.*
Rossi Guido Francesco, Uff. ✠, *Vice-Presidente.*
De Stefani prof. Carlo, Delegato del Ministero di agricoltura, industria e commercio.
Pandolfini conte Roberto, id.
Del Lungo prof. Isidoro, Comm. ✠, Delegato del Ministero della pubblica istruzione.
Linaker prof. Arturo, ✠, id.
Gerini marchese Antonio, Comm. ✠, Delegato del Comune.
Pauer conte Giuseppe, id.
Bemporad Enrico, Delegato della Camera di commercio.
Billi dott. Luigi, Uff. ✠.
Billi Giarrè Marianna.
Chiari Cristina.
Giglioli Casella Costanza.
Grandi prof. Agostino, ✠.
Hall Alice.
Uzielli Guido.
Vimercati conte prof. Guido, ✠.
Bocchi Bianchi nob. Angiolo, *Cassiere-Economo.*
Finzi prof. Cesare, ✠, *Segretario.*

---

(1) Comprese 45 alunne, le quali sono state promosse per merito.
(2) Delle quali 18 conseguirono la licenza di Scuola tecnica e 4 la licenza commerciale.

PERSONALE DIRETTIVO ED INSEGNANTE

Filippi Emilia, *Direttrice*.
Andreini prof. Angelo, T. per la contabilità.
Batelli prof. Andrea, T. per la merceologia e le scienze naturali.
Boninsegni prof. Adele, I. per la storia e per la geografia.
Boninsegni prof. M. Antonietta, T. per la calligrafia.
Carielli prof. Maria, T. per la storia e geografia.
Conte prof. Lorenzo, ✠, I. per i diritti e doveri, per il diritto commerciale e per l'economia politica.
Fiaschi prof. Carlotta, T. per il disegno.
Fratiny prof. Luisa, I. per il francese.
Mascelli Beccarini Crescenzi Paolina, A. per i lavori femminili.
Meil prof. Luigi, T. per la lingua francese.
Niccolai dott. Luigi, T. per la matematica e per la fisica.
Pluknett Orsi Costanza, T. per la lingua inglese.
Ponsicchi prof. Eugenia, T. per la lingua italiana.

ENTRATE E SPESE DELLA SCUOLA NELL'ESERCIZIO FINANZIARIO DAL 1° NOVEMBRE 1904 AL 31 OTTOBRE 1905.

Entrata.

Rendite patrimoniali	L.	—
Contributi degli Enti che concorrono al mantenimento della Scuola:		
Ministero di agricoltura, industria e commercio	»	2,000
Ministero della pubblica istruzione	»	2,000
Provincia	»	200
Comune (contributo effettivo)	»	4,000
Id. (per stipendio pagato alla direttrice)	»	2,620
Camera di commercio	»	300
Opere pie e corpi morali	»	—
Società operaie	»	—
Proventi vari:		
Dai soci della Scuola	»	450
Tasse scolastiche	»	6,390
Proventi dei laboratori	»	—
Altri proventi	»	—
Totale	L.	17,960

Spesa.

Stipendi al personale:		
direttivo ed insegnante (*a*)	L.	13,520
amministrativo	»	—
di servizio	»	900
Fitto dei locali	»	2,580
Illuminazione e riscaldamento	»	38
Acquisto di materiale scolastico e spese diverse di manutenzione	»	158
Acquisto di materiale didattico	»	200
Spese per i laboratorii	»	—
Premiazione	»	410
Spese di cancelleria, di stampa e di posta	»	119
Spese per il trattamento di riposo al personale insegnante	»	—
Totale	L.	17,925

(*a*) Comprese lire 2,620 le quali costituiscono lo stipendio dato dal Municipio alla Direttrice.

GENOVA.

Scuola tecnica commerciale femminile “ Anton Giulio Barrili ”.

(Via Ponte Calvi, n. 4).

Anno di fondazione 1898.

(Deliberazione dell'assemblea dei soci del Comitato ligure per l'educazione del popolo: 8 luglio 1898).

Scopo. — La Scuola ha lo scopo di dare alle giovani che aspirano a impieghi amministrativi in aziende commerciali e industriali, la conveniente cultura generale e speciale e d'insegnare le lingue estere con metodo che sia accessibile al maggior numero di famiglie e che presenti a un tempo ogni possibile garanzia di efficacia.

Sezioni, corsi e loro durata. — Essa ha una sola sezione con tre anni di corso.

Materie d'insegnamento. — Nella Scuola si impartiscono gli insegnamenti stabiliti dal programma governativo per le Scuole tecniche commerciali, e inoltre le lingue inglese e tedesca, la stenografia, la dattilografia. S'impartiscono pure lezioni di canto corale.

Ammissione. — Per essere ammesse alla Scuola occorre provare di aver conseguito il diploma di maturità o di licenza elementare, ovvero superare un esame d'ammissione

Per l'inscrizione ai corsi speciali di lingua francese, inglese, tedesca, di stenografia e dattilografia, occorre che l'alunna dimostri con titoli o con esame di possedere una cultura che le permetta di seguire con profitto questi insegnamenti, oppure che, oltre agli insegnamenti speciali, frequenti regolarmente le lezioni di lingua e letteratura italiana.

Anno scolastico. — L'anno scolastico comincia nella seconda quindicina di ottobre e termina il 15 luglio, in conformità del Calendario scolastico governativo.

Orario. — Le lezioni vengono impartite tutti i giorni dalle ore 12 alle 16.

Esami. — Gli esami di promozione da una classe alla successiva e gli esami dell'ultima classe hanno luogo alla fine dell'anno scolastico; gli esami di ammissione e di riparazione nella seconda quindicina di ottobre. Non vi sono esami di licenza, ma il Comitato ligure per l'educazione del popolo, provvede perchè le alunne possano presentarsi alla licenza in una Scuola regia.

Diploma di licenza. — Le alunne che hanno compiuto gli studi del corso commerciale sogliono presentarsi nelle Scuole governative per ottenervi la licenza.

Quelle che hanno compiuto un corso libero ottengono un attestato degli studi fatti.

Tasse. — All'atto dell'inscrizione alla Scuola, si richiede il pagamento di una unica tassa d'ammissione di lire 5, valevole per il triennio.

Inoltre le alunne sono tenute al pagamento di lire 5 mensili, sulle quali è accordata una riduzione del 20 per cento alle sorelle.

Coloro che s'inscrivono a non più di tre insegnamenti liberi non sono tenute al pagamento della tassa d'inscrizione, ma pagano un'unica tassa annua di lire 30.

Sono esentate dal pagamento di qualunque tassa le giovanette che presentano il certificato di povertà e che seguono gli studi con profitto.

Amministrazione e direzione. — L'amministrazione della Scuola è affidata al Consiglio direttivo del Comitato ligure per l'educazione del popolo, i cui membri durano in carica tre anni, coadiuvato da un Patronato di benemerite signore.

La direzione dell'andamento didattico spetta al direttore e alla Giunta di vigilanza composta del R. provveditore agli studi, degli assessori alla pubblica istruzione di Genova, e di una Commissione speciale del Consiglio direttivo del Comitato. I membri elettivi della Giunta durano in carica un anno.

L'approvazione del bilancio preventivo e del conto consuntivo della Scuola, spetta all'assemblea generale dei soci del Comitato ligure per l'educazione del popolo.

Nomina del personale. — La direttrice e il personale insegnante della Scuola sono nominati per libera scelta fra persone munite di legale abilitazione all'insegnamento dal Consiglio direttivo del Comitato ligure per l'educazione del popolo, sentito il parere del R. provveditore agli studi e degli assessori alla pubblica istruzione di Genova.

Collocamento delle alunne. — Il Comitato ligure per l'educazione del popolo s'interessa al collocamento delle alunne della Scuola che hanno conseguito licenza in scuole pubbliche od hanno compiuto corsi speciali; e fra esse quelle che ne sentono necessità trovano pronto e lucroso impiego in Ditte commerciali della città.

STATISTICA DELLE ALUNNE PER L'ANNO SCOLASTICO 1904-905.

Alunne iscritte	94
Alunne presenti agli esami	86
Alunne promosse	64
Alunne licenziate	9

CONSIGLIO DIRETTIVO

del Comitato ligure per l'educazione del popolo.

BARRILI prof. Anton Giulio, Comm. ✠, Comm. ✠, *Presidente emerito.*

BOSELLI prof. Paolo, Comm. ✠, Comm. ✠, Deputato al Parlamento, *Presidente onorario*

Campostano Francesco, Comm. ♣, *Vice-presidente onorario.*
Maragliano prof. Edoardo, Uff. ♣, Gr. Uff. ♣, Senatore del Regno, *Presidente.*
Bert prof. Amedeo, Comm. ♣, *vice-presidente.*
Vautrain-Cavagnari prof. Vittorio, Uff. ♣, Comm. ♣, *vice-presidente.*
Costa Francesco Domenico, Comm. ♣, *Tesoriere.*
Avanzini Baldassare, Comm. ♣.
Berlinghieri avv. prof. Francesco, Comm. ♣.
Cattaneo march. Giacomo, Comm. ♣.
Di Negro dott. Domenico.
Frisoni prof. Gaetano, ♣.
Galliani avv. Gabriele, ♣.
Galliano march. Leopoldo.
Leynardi dott. prof. Luigi.
Malan prof. Jean Jacques, ♣.
Morelli prof. cav. Nicolò.
Pertusio avv. Italo.
Puppo prof. Antonio.
Spinola march. Paolo.
Uberti avv. Luigi, ♣.
Bardellini Oreste, ♣, *segretario.*

COMITATO DELLE PATRONESSE.

Donna Armanda Balduino — *Donna* Maddalena Campostano — *Donna* Carlotta Celesia — *Marchesa* Costanza Garroni — *Marchesa* Lanza Groppallo — *Donna* Rosetta Pignone — *Marchesa* Umberta Spinola.

PERSONALE DIRETTIVO ED INSEGNANTE.

Viale Eugenia, *Direttrice.* I. per la lingua italiana.
Cereghino Matilde, I. per la stenografia.
Codebò Elena, I. per il disegno e la calligrafia.
Codebò Olga, I. per il francese.
Formasini-Capredoni Lavinia, I. per la matematica e la computisteria.
Malvicini Enrichetta, I. per l'inglese.
Minerdo Carlotta, I. per la scrittura a macchina.
Id. Id., I. per il cucito e il ricamo.
Murialdi Bodrito Virginia, I. per le scienze fisiche e naturali.
Saccone Caterina, I. per il francese.
Schiff-Cattaneo Ottavia, I. per il tedesco.
Storace Oreste, I. per il canto corale.
Zonta Olga Domenica, I. per la storia e la geografia.

ENTRATE E SPESE DELLA SCUOLA NELL'ESERCIZIO FINANZIARIO DAL 1° GENNAIO AL 31 DECEMBRE 1904.

Entrata.

Voce		Importo
Rendite patrimoniali	L.	—
Contributi degli Enti che concorrono al mantenimento della Scuola:		
Ministero di agricoltura, industria e commercio	»	100
Altri Ministeri	»	—
Provincia	»	100
Comune	»	2,000
Camera di commercio	»	500
Comitato ligure per l'educazione del popolo (a)	»	1,940
Società operaie	»	—
Proventi vari:		
Da privati	»	—
Tasse scolastiche	»	2,600
Proventi dei laboratorii	»	—
Altri proventi	»	—
TOTALE	L.	7,240

Spesa.

Voce		Importo
Stipendi al personale:		
direttivo ed insegnante	L.	4,092
amministrativo	»	—
di servizio	»	432
Fitto dei locali	»	1,000
Illuminazione e riscaldamento	»	250
Acquisto di materiale scolastico e spese diverse di manutenzione	»	126
Acquisto di materiale didattico	»	165
Spese per i laboratorii	»	—
Premiazione	»	100
Spese di cancelleria, di stampa e di posta	»	75
Spese per il trattamento di riposo al personale	»	—
TOTALE	L.	7,240

(a) Il contributo del Comitato ligure per l'educazione del popolo è variabile: è dato nella misura necessaria a coprire il bilancio annuale fra le altre entrate e le spese.

ROMA.

Scuola commerciale femminile.

(Via dell'Olmata).

Anno di fondazione 1888.

Scopo. — La Scuola ha per iscopo di fornire alle giovanette le cognizioni necessarie per tenere la contabilità e la corrispondenza in case commerciali.

Sezioni, corsi e loro durata. — Essa ha una sola sezione, il cui corso dura 4 anni. Vi sono corsi di perfezionamento per le alunne che, conseguita la licenza, vogliono proseguire lo studio delle lingue (francese, inglese, tedesco).

Materie d'insegnamento. — Italiano, aritmetica, computisteria, merceologia, geografia, storia, francese, inglese, tedesco, calligrafia, dattilografia, disegno, lavori femminili.

Ammissione. — Per essere ammesse al 1° anno di corso, occorre avere non più di 16 anni e presentare il certificato di maturità o la licenza elementare.

Anno scolastico. — Esso incomincia il 1° ottobre e termina il 15 luglio.

Orario. — Le lezioni vengono impartite in tutti i giorni feriali dalle ore 8 $^1/_2$ alle 15.

Esami. — Le alunne sono dispensate dagli esami di promozione per quelle materie nelle quali hanno raggiunto la media annuale di otto. Per la licenza non vi sono esenzioni. Gli esami di promozioni e di licenza hanno luogo dal 15 giugno al 15 luglio; quelli di riparazione nella prima quindicina di ottobre.

Diploma di licenza. — Alle alunne che abbiano frequentato tutti i corsi e sostenuto con esito favorevole l'esame di licenza vien rilasciato un certificato di licenza commerciale.

Tasse. — Le alunne debbono pagare una tassa annuale di 64 lire. Per ogni 100 alunne inscritte il Comune concede 5 esenzioni dalla tassa e 10 riduzioni della medesima alla metà. La preferenza viene data alle alunne che hanno riportato maggiori punti.

Ammministrazione e direzione. — La Scuola dipende dal Comune, il quale nomina due Ispettori per la sorveglianza di essa.

La sorveglianza sull'andamento didattico è affidata alla Direttrice.

L'approvazione del bilancio preventivo e del conto consuntivo spetta al Consiglio comunale.

Nomina del personale. — Il personale è nominato dal Consiglio comunale in seguito a pubblico concorso.

Collocamento delle allieve. — Le autorità preposte alla Scuola riferiscono che le licenziate trovano generalmente occupazione presso commercianti ed industriali della città. Nell'ultimo triennio, 32 allieve si occuparono in qualità di contabili, di cassiere e di magazziniere.

STATISTICA DELLE ALUNNE PER L'ANNO SCOLASTICO 1904-905.

Alunne iscritte	219
Alunne presenti agli esami	189
Alunne promosse	128
Alunne licenziate	21

ISPETTORI.

PIPERNO prof. Settimio, comm. ✠, ✤.
CHIAISO Elisa.

PERSONALE DIRETTIVO ED INSEGNANTE.

CAVALLINA Paola, *Direttrice*.
BRECHTEL Johanna, R. per la lingua tedesca.
FOCHI Clelia, T. per la storia.
LESEN dott. Aristide, I. per l'italiano.
LODI Evangelina, T. per la calligrafia.
NERI rag. Ernesto, R. per la ragioneria.
NOVELLI prof. Gioacchino, ✠, R. per l'italiano.
PENNESI Annita, I. per il francese.
PIGGOTT Mary, R. per la lingua inglese.
RIVALTA Elia, R. per i lavori femminili.
ROMEGIALLI prof. Aberardo, R. per la merceologia.
SABBATINI RUSSOLI Clelia, R. per la lingua francese.
SADUN prof. Elcia, I. per la matematica.
SANTINI Imelda, I. per il disegno ornamentale e geometria.
SERRA Clelia, R per la matematica.
TEDALDI prof. Maria, I. per la lingua inglese.
VIANI VISCONTI Maria, R, per la geografia.
ZANETTI Andreina, Maestra assistente.
ZANETTI Lidia, I. per l'italiano.

ENTRATE E SPESE DELLA SCUOLA NELL'ESERCIZIO FINANZIARIO DAL 1° OTTOBRE 1904 AL 30 SETTEMBRE 1905.

Entrata.

Rendite patrimoniali	L.	—
Contributi degli Enti che concorrono al mantenimento della Scuola:		
Ministero di agricoltura, industria e commercio	»	2,500
Altri Ministeri	»	—
Provincia	»	—
Comune (contributo effettivo)	»	23,986
Id. (contributo figurativo per i locali)	»	4,800
Camera di commercio	»	—
Opere pie e Corpi morali	»	—
Società operaie	»	—
Proventi vari:		
Da privati	»	—
Tasse scolastiche	»	11,065
Proventi dei laboratorii	»	—
Altri proventi	»	—
TOTALE	L.	42,351

Spese.

Stipendi al personale:		
direttivo ed insegnante	L.	32,501
amministrativo	»	—
di servizio		2,880
Fitto dei locali (a)	»	4,800
Illuminazione e riscaldamento	»	100
Acquisto di materiale scolastico e spese diverse di manutenzione	»	1,300
Acquisto di materiale didattico	»	300
Spese per i laboratorii	»	—
Premiazione	»	—
Spese di cancelleria, di stampa e di posta	»	470
Spese per il trattamento di riposo al personale	»	—
Altre spese	»	—
TOTALE	L.	42,351

(a) Spesa figurativa.

SCUOLE PROFESSIONALI FEMMINILI CHE COMPRENDONO UNA SEZIONE COMMERCIALE.

CASERTA. — Scuola professionale nell'Educatorio femminile comunale.

Essa venne fondata nel 1902. Comprende tre sezioni, e cioè:

a) di commercio;
b) di telegrafia;
c) di industrie casalinghe.

Il corso di ogni sezione dura due anni. Sono materie d'insegnamento della sezione di commercio: italiano, storia e geografia, storia del commercio, geografia economica, computisteria, calligrafia, economia domestica, telegrafia, francese, inglese.

Per essere ammesse alla Scuola le alunne debbono aver compiuto il tredicesimo anno di età e presentare la licenza elementare o il certificato di maturità.

CATANIA. — Scuola professionale femminile « Margherita di Savoia ».

La Scuola venne fondata nel 1900. Essa comprende sette corsi professionali e cinque corsi d'istruzione complementare. Tra questi, havvi pure il corso di computisteria, il quale dura quattro anni. Le alunne iscritte a questo corso debbono frequentare altresì i corsi d'italiano, di francese e di calligrafia.

Per essere ammesse alla Scuola le alunne debbono aver compiuto 11 anni e non superato i 16 anni e presentare il certificato degli studi elementari, ovvero sostenere uno speciale esame.

FIRENZE. — R. Scuola professionale femminile.

La Scuola venne fondata nell'anno 1893. Con il R. Decreto del 22 gennaio 1905, n. V (parte supplementare) essa è stata posta alla dipendenza del Ministero di agricoltura, industria e commercio. Comprende quattro distinte sezioni:

a) sezione delle arti femminili;
b) sezione commerciale;
c) sezione del governo della casa;
d) sezione degli impieghi femminili.

Il corso della sezione commerciale dura quattro anni. In essa vengono impartiti i seguenti insegnamenti: italiano, francese, inglese o tedesco, aritmetica, calligrafia, dattilografia, stenografia, computisteria domestica e commerciale, economia, fisica, chimica, merceologia, storia e geografia commerciale, istituzioni commerciali, igiene.

Sono ammesse al primo anno della sezione commerciale quelle giovanette che abbiano compiuto il decimo anno di età e non oltrepassato il quindicesimo e che possiedano il certificato di licenza o quello di maturità della Scuola elementare.

FORLÌ. — R. Scuola professionale femminile.

È stata fondata nel 1901. Con il R. Decreto del 25 gennaio 1906, n. XXIII (parte supplementare) è stata posta alla dipendenza del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Essa comprende le tre sezioni seguenti:

a) sezione commerciale;

b) sezione di economia domestica;

c) sezione di arti ed industrie femminili.

Con apposito regolamento sarà stabilita la durata dei corsi di studio.

Per l'ammissione alla Scuola occorre presentare il certificato di maturità o quello di licenza elementare.

MILANO. — Scuola professionale femminile.

Questa Scuola venne fondata nell'anno 1873. Con R. D. del 27 maggio 1875 essa fu eretta in Ente morale; con successivo R. D. del 4 giugno 1891 vennero apportate alcune modificazioni allo statuto del detto Ente.

Tra le varie sezioni in cui è divisa la Scuola, havvene pure una di commercio, il cui corso dura due anni e nella quale vengono impartiti i seguenti insegnamenti: italiano, francese, storia, geografia, aritmetica, contabilità, calligrafia, disegno.

Sono ammesse le giovanette che abbiano almeno 10 anni di età e che abbiano compiuto il corso elementare.

NAPOLI. — Scuola professionale femminile nell'Istituto « Suor Orsola Benincasa ».

L'Istituto « Suor Orsola Benincasa » venne fondato nell'anno 1864. Nel 1870 vi fu annessa la Scuola professionale. Essa comprende pure una sezione commerciale nella quale vengono impartiti i seguenti insegnamenti: italiano, storia, geografia, contabilità, scienze naturali, calligrafia, scienze.

NAPOLI. — R. Scuola professionale femminile « Regina Margherita ».

Venne fondata nel 1879; riordinata con i DD. RR. del 24 gennaio 1886, n. 2022, serie 3ª (parte supplementare), e dell'8 marzo 1906, n. LVI (parte supplementare).

La Scuola comprende tre sezioni; e cioè:

a) sezione commerciale;

b) sezione di impieghi domestici;

c) sezione di arti ed industrie femminili.

Il corso di ogni sezione dura 4 anni.

Sono ammesse le giovani munite del certificato di maturità o della licenza elementare.

NAPOLI. — R. Scuola professionale femminile « Regina Elena ».

Istituita nel 1903, ne fu approvato lo statuto con il R. D. del 28 febbraio 1904, n. CXXVI (parte supplementare). La Scuola è stata successivamente riordinata con altro R. D. del 25 gennaio 1906, n. LIII (parte supplementare).

Come la precedente Scuola « Regina Margherita » essa comprende tre sezioni, una delle quali è commerciale e dura quattro anni.

Sono ammesse le giovani che presentino il certificato di licenza elementare o quello di maturità.

PADOVA. — Scuola professionale femminile.

Venne istituita nel 1892. Tra le varie sezioni, comprende altresì quella di computisteria, la quale conta quattro anni di corso (uno preparatorio e tre normali).

Sono ammesse le giovanette dell'età non inferiore a 12 anni e che dimostrino, con titoli o con esami, di possedere una sufficiente cultura elementare.

ROMA. — Scuola professionale femminile « Margherita di Savoia ».

La Scuola venne fondata nel 1876. Ad essa è annesso un corso commerciale, il quale si compie in quattro anni. Vi si impartiscono insegnamenti di italiano, di francese, di computisteria e di calligrafia. Sono ammesse le giovanette di età non inferiore ai 12 anni e che abbiano superato l'esame di promozione dalla 5ª classe elementare.